



**A proposito di Fazio: «In Gran Bretagna si sarebbe già dimesso, nessun dubbio. Lo stesso sarebbe successo**



**in Germania e quasi sicuramente in Francia: immaginate un Jean-Claude Trichet, attuale presidente**

**della Banca Europea, comportarsi così? No, si sarebbe dimesso»**

Bill Emmott, direttore dell'Economist, 28 agosto

## Iraq, convoglio Usa spara contro i soldati italiani

### SULLA STRADA DELL'AEROPORTO DI BAGHDAD

Un militare americano ha aperto il fuoco contro una vettura dei carabinieri in servizio all'ambasciata italiana. Illeso i militari, danneggiato il parabrezza dell'auto blindata. La sparatoria è avvenuta nei giorni scorsi, proprio lungo lo stesso tragitto in cui nel mese di marzo fu ucciso il funzionario del Sismi Nicola Calipari. In quella vettura viaggiava anche Giuliana Sgrena

di Edoardo Novella

Diciassette chilometri maledetti, quelli che separano Baghdad dall'aeroporto. Disseminati di pericoli: agguati, soprattutto. Ma anche check point. Americani. Giovedì su quella strada si incrociano una vettura dei carabinieri e un convoglio a stelle e strisce. Gli italiani stanno tornando dall'aeroporto, hanno appena prelevato

qualcuno. Si va spediti, è normale. Si incontrano anche auto civili. Un pericolo possibile. I nostri militari si accodano agli americani. Restano a distanza, poi provano a superare. Ma dall'ultimo automezzo Usa parte il fuoco. Centra il parabrezza degli italiani, nessun morto né feriti. Per miracolo.

a pagina 9

L'INTERVISTA A RUTELLI

### Lettere di Colombo e della Margherita

a pagina 27



### ISRAELE Torna il terrorismo kamikaze

L'INCUBO dei kamikaze scuote Israele. A Beer Sheba un terrorista è entrato in azione alla stazione degli autobus: il bilancio è

di 51 feriti. L'altro giorno in una videocassetta il capo militare di Hamas prometteva l'«inferno». De Giovannangeli a pagina 7

### Commenti

#### Iraq e Costituzione

#### LA TRAPPOLA SUNNITA

SIEGMUND GINZBERG

Una bozza di Costituzione è stata finalmente presentata al Parlamento iracheno. In tono minore, senza troppi entusiasmi, perché manca di consenso. Sostanzialmente si tratta del testo già concordato tra sciiti e curdi, che gli esponenti sunniti continuano a rifiutare di sottoscrivere perché minaccerebbe «l'unità del paese». La maratona negoziale, di rinvio in rinvio, perché ci fosse un minimo di consenso anche da parte dei sunniti, non ha avuto esito.

segue a pagina 8

#### Risposta a Monti

#### L'illusione del Centro

NICOLA TRANFAGLIA

A distanza di poco più di una settimana dal suo primo intervento, l'ex commissario dell'Unione europea Mario Monti ha scritto di nuovo sul Corriere della sera per sostenere l'opportunità di creare nel nostro paese un Partito popolare di centro per risolvere i problemi dell'economia italiana immersa da alcuni anni in una crisi sempre più grave. Monti non ha negato che il governo di centrosinistra guidato da Romano Prodi fino all'ottobre 1998 abbia operato bene a cominciare dal risanamento della nostra finanza.

segue a pagina 26

#### Nello sport

##### CALCIO 1

L'Inter col piede giusto tripletta di Adriano Caruso a pagina 13

##### CALCIO 2

Vincenzo Roma e Lazio il Milan s'impantana alle pagine 14 e 15

##### CALCIO 3

Trezeguet spinge la Juve Del Piero aspetta De Marzi a pagina 15

##### MOTOCICLISMO

A Brno si parla italiano Rossi, Capirossi e Biaggi Solani a pagina 16

## Prodi su Fazio: occorre cambiare

Nuove regole per il risparmio. I Ds rilanciano il «mandato a termine» per Bankitalia

NELL'INSERTO

### Tutto il cinema di Venezia film per film

Divi come George Clooney, registi come Terry Gilliam, Cristina Comencini e, anche, Franco Battiato, Stefania Sandrelli che riceverà Leone d'oro alla carriera: parte mercoledì la 62esima Mostra del cinema di Venezia, ha misure di sicurezza mai adottate prima, nell'inserto vi portiamo al Lido con interviste, opinioni e notizie utili

di Simone Collini / inviato a Modena

Fazio? «Occorre una risposta ben diversa. Il governo si assuma le proprie responsabilità». Le polemiche delle scorse settimane all'interno del centrosinistra? «Inutili ed esagerate anche dai media». Le primarie? «Sono lo strumento per dare alla gente quella espressione che altrimenti in un sistema bipolare viene bloccata». Romano Prodi ha scelto la festa nazionale della Sinistra giovanile per la prima uscita pubblica dopo la pausa estiva.

segue a pagina 3

ALLARME NEGLI USA, HA GIÀ FATTO GRAVISSIMI DANNI A CUBA

### Arriva l'uragano Katrina evacuata New Orleans



a pagina 9

Staino



**Musica per cuori ribelli.**

**ROBERTO VECCHIONI**

Domani in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, 30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

**L'Unità**

### L'INSOSTENIBILE LUNGHEZZA DI BONOLIS

ROBERTO BRUNELLI

**NOI & LORO MAURIZIO CHIERICI**

#### I fantasmi di Parigi

**MENTRE LA CRONACA** apre nuove sorprese o rimastica vecchie incomprensioni, la lettura domenicale sceglie una non-notizia. Ogni tanto fa bene uscire dall'ambiguità delle polemiche. Anche perché non sono più bianco o nero, destra-sinistra, uomini di Dio contro creature del male, angeli o fornicatori. I neocon - nel senso dei nuovi convertiti - stravolgono la geografia politica e morale anche se i polli restano saldamente due: chi può e chi non può. Le altre sfumature vanno trascurate. Allora meglio la non-notizia di oggi. Rilassante: non pretende esami di coscienza. Confortante: consola le nostre insicurezze mentre sfogliamo riviste patinate o cambiamo canale alla ricerca di qualcosa che faccia almeno ridere. Se una casa brucia a Parigi e muoiono in 19, gran pena, ma pazienza. Sarebbe terribile se non fossero neri. Perché abbiamo allenato i neri e i marron a sfidare la vita su barche appositamente negriere.

segue a pagina 27

## Prestiti Personali

a tutte le categorie Casalinghe e Pensionati inclusi

da 1.000 a 30.000 euro rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito 800-929291

**FORUS**

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns.uffici.

L'ex commissario Ue crede fermamente che per l'economia la logica bipolare sia un danno

«Lo stesso Prodi nel '97 fu messo in discussione da alcune componenti della sua coalizione»

# Palla al Centro per il rilancio economico?

Mario Monti torna a proporre il superamento della logica del bipolarismo

«Le coalizioni si scontrano con i diversi del loro Polo e non discutono con i simili dell'altro»

di Wanda Marra / Roma

«**FORSE UN CENTRO**, se esistesse, avrebbe una più credibile affinità» con «lo sviluppo in Italia di una moderna economia di mercato». Così scriveva il 12 agosto sul *Corriere della Sera* l'ex Commissario europeo Mario Monti, anticipando quello che avrebbe

poi detto alla *Stampa* il 21 agosto in un'intervista. «Il progetto di una moderna economia di mercato - diceva Monti - non è stato "un'idea-forza del centrodestra", ma non emerge neppure in un "programma articolato" del centrosinistra. Di qui la conclusione: forse un Centro, se esistesse, avrebbe una più credibile affinità con un progetto del genere. Ma una simile ipotesi sembra sollevare una serie di altri problemi». Queste affermazioni hanno sollevato un dibattito acceso. Interpretate come un attacco al bipolarismo, qualcuno ci ha visto anche l'appalesarsi di una strategia politica di ricostruzione di un centro, o di due centri. A destra e a sinistra, quasi tutti sono stati critici. Possibilista è stato solo Marco Follini, mentre Francesco Rutelli, pur dicendo no a un polo di centro, ha sottolineato come i problemi posti da Monti sia-

no seri. Ieri l'ex commissario Ue ha voluto rispondere al dibattito da lui aperto con un editoriale sul *Corriere della Sera*. «Non ho indicato formule politiche o costituzionali. Non mi sfuggono i meriti del bipolarismo», precisa Monti. Ma spiega: «Sotto il profilo della capacità di governare l'economia, mi sembra particolarmente penalizzante una caratteristica del bi-pseudopolarismo in Italia, ovvero il fatto che i poli contengono partiti «con visioni economiche eterogenee e talora antitetiche», per cui è difficile cercare l'appoggio dei «simili dell'altro polo» e si deve fare i conti con i «diversi del proprio polo». Tra le soluzioni che ipotizza, un solido partito di centro liberale, una grande coalizione temporanea per rilanciare l'economia, o il governo di uno dei due poli, capace di dialogare con l'altro. Monti ricorda come il governo Prodi del '97 dopo aver raggiunto obiettivi fondamentali - come l'euro - fu messo in discussione da alcune sue componenti. E prevede che il ruolo della Ue nei prossimi anni sarà minore. Per questo, allora, si augura che i difetti del bipolarismo vengano emendati.



Francesco Rutelli e Pier Ferdinando Casini. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**LE INTERVISTE** «Un partito così non avrà mai la maggioranza»

**PIERLUIGI CASTAGNETTI**

«Un centro liberale non basta per governare il mercato»

di Federica Fantozzi / Roma

**Onorevole Castagnetti, Mario Monti auspica non il ritorno del "vecchio centro" consociativo e corporativo bensì, nel quadro del malfunzionamento dell'attuale bipolarismo, un solido centro o coalizioni temporanee o almeno riforme condivise. Quale ricetta preferirebbe?**

«Mi sembra che Monti indichi tre strade nell'ottica di un governo che possa affrontare le riforme necessarie per superare il declino economico. Una è il solido partito di centro liberale che l'Italia non ha mai avuto: e già nella formulazione Monti ammette la difficoltà di questa soluzione».

**In molti pensano o fingono di pensare che potrebbe essere venuto il momento di costruirne uno.**

«Guardi, questo immaginario centro liberale è utopico. Tanto più che questo partito dovrebbe avere la maggioranza assoluta dei consensi. Inoltre i problemi dell'economia di mercato non richiedono una cultura tradizionalmente liberista. Lo stesso Monti ritiene necessarie delle regole per evitare che alcuni protagonisti del mercato si arricchiscano e gli altri cittadini facciano la fame».

**E le alleanze temporanee per poter fare le riforme sono percorribili?**

«Non ritengo praticabile la strada di un bipolarismo in cui si possano creare consensi con i «simili» dell'altro polo per vincere le resistenze dei «diversi» del tuo polo. Non si possono costruire coalizioni con riserve mentali: il bipolarismo richiede fedeltà univoche».

**Qual è allora la soluzione perché il**

**Paese torni a funzionare economicamente e politicamente?**

«Rimane solo la strada cui Monti allude con il riferimento alle virtù del governo Prodi del '96. Allora, dice, fu merito della coalizione ma anche del vincolo europeo oggi difficilmente ripetibile. Bene, io dico che molta di quella performance è stata ottenuta grazie al vincolo popolare: un patto serio con gli elettori per risanare i conti, dare una prospettiva futura e far uscire l'Italia dalle secche».

**È quanto ha detto Prodi di ritorno dalle vacanze e all'avvio della campagna per le primarie: far «tornare a correre il Paese» con l'aiuto degli elettori. Ma dieci anni dopo e con una coalizione non proprio armoniosissima funzionerà?**

«Un vincolo serio sarà capace di suscitare partecipazione nella gente e di superare le difficoltà interne alla coalizione. Non ho dubbi che la strada sia quella del parlare chiaro agli italiani e del creare consenso intorno a un ambizioso obiettivo di crescita».

**E come spazzare i sospetti, anche strumentali, di inciucismo? Lo scenario di moda quest'estate è che l'Unione cadrà presto alla**

Noi vogliamo fare un patto serio con gli elettori. Creare consenso su un progetto di crescita

**prova di governo e si delineeranno nuove sinergie.**

«Proprio con questo impegno dell'Unione spazzerà ogni dubbio. A luglio, al seminario di Perugia, abbiamo delineato all'unanimità i contorni dell'Italia che vogliamo. Così si riducono gli spazi di contrasto durante l'esercizio del governo. È la strada giusta e basterà perché niente è più vincolante del patto con gli elettori».

**C'è spazio per riforme condivise?**

«Il centrosinistra ha già espresso la volontà di un'intesa bipartisan sulla riforma istituzionale, mentre sul resto perseguirà una strategia di maggioranza. Sulla riforma istituzionale bisogna recuperare un clima costitutivo: sogno un intervento del presidente del Consiglio dallo scranno parlamentare».

**Quale presidente del Consiglio? «Prodi».**

**Ivo Diamanti su Repubblica lo descrive «rassegnato» a fare l'amministratore di condominio. È così?**

«Diamanti è affezionato a questa formula che ha inventato lui... Prodi è un amministratore con ampia delega in un condominio che ha superato la fase della litigiosità. E dopo le primarie sarà un amministratore con l'autorevolezza che deriva dall'investitura popolare».

**Sempre Diamanti non è tenero con i Ds: li vede spaesati, afasici, in crisi di identità dopo essere rimasti orfani dell'Ulivo, mediani tra le spinte della Margherita e quelle della sinistra radicale.**

«Continuando così, il rischio è incappare in un gomitolo di discorsi troppo introspettivi. Bisogna guardare avanti. Certo, anch'io mi aspetto che i Ds superino la fase della sindrome da accerchiamento che non ha il minimo senso».

**Non vede quindi una competizione interna? Una scalzata della Margherita a scalzare la Quercia dal ruolo di soggetto più forte della coalizione?**

«I Ds sono il primo partito dell'Unione e lo rimarranno. La competizione è sulle idee adeguate a risolvere i problemi, non per cambiare i rapporti di forza che sono quelli attuali».

«Il professore dia il suo contributo. Le intese con l'altro Polo sono aggiuntive»

**VANNINO CHITI**

«Non c'è più la desistenza. L'accordo stavolta durerà»

di Roma

**Nell'editoriale sul Corriere della Sera Monti scrive che sotto il profilo della capacità di governare l'economia è particolarmente penalizzante una caratteristica del "bi-pseudopolarismo italiano", ovvero il fatto che vi sono spesso visioni economiche più simili nei due poli, che nello stesso polo. Lei cosa ne pensa?**

«Monti è un interlocutore con cui è importante mantenere aperto un confronto e una discussione, senza scandalizzarsi per le sue opinioni e diversità. Detto questo penso che valutando gli aspetti di difficoltà dei 2 poli per affrontare i temi dell'economia li riferisca genericamente alle questioni del bipolarismo, e a com'è questo da noi. Ma vanno affrontate anche in modo diverso».

**Per esempio?**

«Il centrosinistra nelle elezioni vinte nel '96 aveva la desistenza e non un accordo di programma. Questa è la grande differenza rispetto alle prossime elezioni, che avranno un programma di governo sulle diverse tematiche, e anche sull'economia. Per noi andrà benissimo se su alcune scelte ci sarà anche l'apporto dell'altro schieramento, ma questo sarà aggiunto. Per cui Monti dia un valido contributo alla costruzione del nostro programma, o lo valuti a gennaio. Lui sostiene che la volta scorsa dopo il forte impegno di tutta la coalizione per il raggiungimento dell'euro, questa non resse. Ma non tiene conto che nella legislatura precedente la coalizione era venuta meno non solo per questo, ma perché c'era la desistenza».

**E la destra?**

«La destra non si è mai preoccupata né nelle ultime elezioni, né al di là delle parole in questi mesi di un programma che

tenga insieme la coalizione: cerca sempre uno schieramento il più ampio possibile, non preoccupandosi minimamente di legarlo attorno a coerenze programmatiche. Berlusconi ha cercato di tenerlo insieme con la sua leadership personale e con il patto tra lui, Tremonti e la Lega che condiziona la coalizione».

**Monti propone tre ipotesi: un solido partito di centro liberale, una grande coalizione temporanea, il governo di uno dei due poli capace di prendere decisioni anche contro pezzi del proprio polo. Che ne pensa?**

«Penso che quello di cui noi abbiamo bisogno sia presentare - e noi come Unione lo faremo - un programma di governo valido per l'Italia, convincere gli italiani, vincere le elezioni e attuarlo. Nell'attuazione noi ricercheremo un confronto con l'opposizione a differenza di quanto fatto dalla destra. Non credo sia utile e proponibile oggi una grande coalizione. E comunque queste non nascono mai da impostazioni strategiche - penso alla Germania - ma da risultati elettorali, quando non ci sono i numeri per governare, o da grandi emergenze. In questo dibattito estivo si è parlato a volte molto in astratto di alcuni problemi concreti. Il bipolarismo è una grande conquista, che noi Ds e noi Unione - ma mi auguro tutte le grandi forze di questo paese - voglia-

La destra non si è mai preoccupata né nelle ultime elezioni né in questi mesi di un programma

mo tenere ferma. Così quando vanno a votare, i cittadini scelgono la maggioranza di governo».

**Cosa manca?**

«Non manca il fatto che ci sia un centro che occhieggia e sceglie la coalizione con cui allearsi. Manca invece il fatto che a monte degli schieramenti alternativi ci siano valori condivisi, come la Costituzione, l'etica pubblica e la laicità. Monti e altre personalità autorevoli come lui non possono non rendersi conto che la destra con il colpo che sta portando alla Costituzione rende uno dei valori di fondo un campo di scontro e divisioni laceranti. C'è qui una questione da porre all'Udc, ai vari Casini e Follini. Quando parlano di discontinuità se si riferiscono a persone, allora interessa solo loro, deve essere invece una discontinuità di scelte programmatiche e indirizzi politici. Un'altra cosa che manca al bipolarismo è la riorganizzazione sia della destra che del centrosinistra».

**Come?**

«A destra dopo la sconfitta di Berlusconi alle elezioni potrà nascere una forza conservatrice di tipo moderato e europeo che sia protagonista fondamentale di quello schieramento. La grande scelta strategica del centrosinistra era e resta la costruzione di un nuovo soggetto politico di tipo riformista. L'impegno di noi Ds è costruirlo da ora alle europee 2009, mettendo insieme culture dell'area socialista, liberaldemocratica, cattolico democratica e cattolico sociale, e facendole incontrare con nuove culture come l'ecologismo e i movimenti di liberazione della donna. Noi per primi abbiamo detto che ci deve essere un bipolarismo corretto e non continuamente conflittuale (Fassino usò già un anno fa l'espressione di "bipolarismo mite"). L'impegno strategico dei Ds è difendere il bipolarismo, e farlo funzionare meglio».

**Monti parla riferendosi al passato di consociativismo di uomini di governo e opposizione...**

«C'è stato certamente nella lunga vicenda italiana dal 1948 al 1993 in cui non era praticabile la democrazia dell'alternanza. Ma non è quella la strada da ripercorrere, e non bisogna scambiare per consociativismo tutti i rapporti tra maggioranza e opposizione, altrimenti si dice una cosa e poi si spinge verso il modo di governare dell'attuale maggioranza».

w.m.

# Prodi: dal Governatore spiegazioni insufficienti

«In Bankitalia bisogna cambiare, tutelare i risparmiatori. Il governo si assuma le sue responsabilità»

■ **Simone Collini** inviato a Reggio Emilia

**PER QUASI DUE ORE** il Professore ha risposto alle domande di una cinquantina di ragazzi e ragazze arrivati alla Festa dell'Unità di Reggio Emilia da tutta Italia. Sotto il tendone, ad ascoltare le risposte mentre fuori la pioggia non concede pause, sette, ottocento

persone. Scuola, ricerca, Europa, pace i temi sollevati dai giovani. Ma il leader del centrosinistra ha affrontato anche questioni che hanno tenuto banco nella politica italiana in queste ultime settimane. A cominciare dalla discussione sul Centro, alla quale ha dato il suo contributo Mario Monti. "La sua proposta non è contrapposta ad altro", puntualizza Prodi. "Monti ha presentato un ventaglio di ipotesi. Io, di tutte queste, ne colgo una sola: quella del centrosinistra, non vedo alternative per il futuro". Centrosinistra che, come anche l'ex commissario europeo riconosce, fa notare, ha portato l'Italia nell'Euro. A un'altra domanda riguardante Monti, invece, e se cioè lui lo veda meglio come governatore di Bankitalia o come ministro dell'Unione, Prodi risponde: "Non si tratta di decidere gli organismi, ora. Il nostro dovere adesso è di costruire un programma comune. Chi avrà incarichi istituzionali si dovrà identificare con il nostro programma". Insomma, il discorso è chiaro: "Gli uomini vengono dopo, in funzione del programma".

Altrettanto chiaro è il giudizio del Professore sull'attuale governatore della Banca d'Italia. Prodi ne ha parlato in un'intervista al Tg3 prima di arrivare alla festa della Sinistra giovanile: "Su Fazio il governo si assume le proprie responsabilità. L'Unione è compatta su questo tema. Io chiedo, a nome di tutta l'Unione, che il Senato venga convocato immediatamente per decidere sulla nuova legge sul risparmio. Ne abbiamo bisogno immediatamente senza attendere mesi o settimane". Anche perché, specifica, l'autodifesa di Fazio è stata tutt'altro che esauriente: "Gli osservatori nazionali e, soprattutto, quelli internazionali sono d'accordo sul fatto che occorre una risposta ben diversa".

Non parla invece di questa vicenda di fronte alla platea della festa di Reggio Emilia. Del resto in questo caso l'argomento non è cosa deve fare l'attuale governo, ma cosa dovrà fare l'Unione una volta vinte le elezioni. E Prodi parla di questo anche quando gli viene domandato di tornare su un certo autoleonismo del centrosinistra, che nelle settimane scorse ha preso il nome di "questione morale". Il Professore evita accuratamente di usare questa espressione e parla invece della necessità, una volta al governo, di affrontare i "problemi dell'etica": "In questi cinque anni si sono rotte le regole: nelle nomine, sugli interessi personali,

sulle legislazioni fondamentali. Noi dobbiamo essere un esempio di diversità rispetto a questo governo. E lo saremo". Tutt'altro discorso, invece, sul "tafazzismo" del centrosinistra: "Ci sono state queste estate tra noi polemiche inutili, ma anche esagerate dai media. Noi ci siamo fatti del male - riconosce - ma la destra si è fatta cose incredibili". Sotto il tendone il clima è rilassato, gli applausi non mancano. Prodi scherza anche sui suoi appellativi: "Qui mi chiamano professore. Più si va verso sud e più si cambia: mi chiamano onorevole presidente. Chi mi stima molto mi chiama ingegnere". Uno dei ragazzi lo chiama compagno, come ha salutato lui stesso i Ds al congresso di febbraio. Prodi sorride di fronte a chi gli ricorda che ora lui e i militanti della Quercia saranno "compagni di strada" per tutte le primarie. Il calore che gli riserva la platea quando affronta la questione può tranquillizzarlo sul successo dell'iniziativa. "Non voglio che le primarie siano qualcosa che venga deciso in anticipo. E non servono né per controllare la società né per fare propaganda preventiva. Servono a sbloccare le energie". Un'ultima rassicurazione Prodi la dà sull'Ulivo: "Tornerà al centro dello schieramento. La storia ci ridarà la lista unitaria



Romano Prodi Foto Ansa

## BANKITALIA

I Ds: «Il mandato dovrà essere a termine»

**ROMA** Il problema Bankitalia va affrontato in Parlamento subito, «in modo definitivo e trasparente» inserendo nel provvedimento sul risparmio all'esame del Senato le norme sul mandato a termine per il governatore e l'attribuzione all'Antitrust del controllo sulla concorrenza bancaria, depositate dai Ds in Parlamento e approvate in Commissione dalla Camera per poi essere bocciate in Aula, mentre una mozione parlamentare sul caso Fazio può trasformarsi in una scappatoia per il governo. Lo affermano in una nota i capigruppo Ds al Senato e alla Camera Gavino Angius e Luciano Violante, che sollecitano una ripresa anticipata dei lavori parlamentari. «La proposta di mozione parlamentare per ottenere la sostituzione del Governatore della Banca d'Italia - sottolineano i due esponenti della Quercia - segnala che l'attuale situazione non può ulteriormente protrarsi. Si deve però fare in modo che il Governo, ancora una volta sotto il ricatto della Lega, non cerchi scappatoie». «Riteniamo perciò - argomentano Angius e Violante - che la sede naturale per affrontare la questione sia il progetto di legge sul risparmio». «Ora la definitiva approvazione di quelle norme - concludono i due capigruppo - costituirebbe il segno più evidente che si gira pagina rispetto ad una situazione divenuta intollerabile».

**IL CASO** Quando si insediò l'attuale Governatore ebbe le lodi dell'ex commissario Ue. Allora per bloccare Dini si parlò di mandato a termine

## Monti elogiò Fazio, oggi potrebbe sostituirlo

**DUE COINCIDENZE** «Credo che in pole position ci sia Mario Monti». Così, con una battuta, il ministro Gianni Alemanno (fulminato lungo la via di Damasco sulla riforma del mandato del governatore di Bankitalia), rilancia la candidatura del professore varesino al «soglio» di Via Nazionale. Certo, un nome come quello pluridecorato in materia economica, vista la lunga carriera alla Bocconi (di cui è stato anche preside) e alla Commissione Ue come responsabile Antitrust - è difficile che non spunti nella girandola mediatica del totonomine estivo sul vertice della banca centrale. Tant'è che riecheggia da settimane: sempre lui, sempre Monti. Accanto a Tommaso Padoa Schioppa o a Giuliano Amato. Ma il primo non è amato da Silvio Berlusconi, e il secondo è dato in corsa per troppe poltrone. Per Monti invece è un'altra cosa: l'uscita di Alemanno lo dimostra. Insomma, il professore che dopo due mandati a Bruxelles «è quasi diventato belga» dicono gli addetti ai lavori, potrebbe farcela se davvero dovesse arrivare la spallata all'irriducibile Antonio Fazio, cosa su cui però c'è molto da dubitare. Monti piace sia a sinistra che a (estrema) destra.

Così l'ex Commissario Ue si ritroverebbe catapultato a Palazzo Koch dalla bu-



Mario Monti Foto di Matteo Bazzi/Ansa

fera Anton Veneta, in veste di successore di quel Fazio di cui aveva tessuto lodi sperperate nel giorno della sua «investitura» ad «imperatore» del credito italiano. E questa è la prima coincidenza che apre la strada ad un «amarcord» sorprendente. «Le doti intellettuali e l'integrità di Antonio Fazio - scriveva Monti sul Corriere il 5 maggio (data «napoleonica») del 1993 - la sua personalità rigorosa e a un tempo affabile, il radicarsi della sua figura professionale nella migliore tradizione della Banca d'Italia, sono qualità che colpiscono chiunque lo conosca». Monti va oltre l'omaggio formale al neo-governatore. «Se posso aggiungere un ricordo personale - prosegue - ho conosciuto Fazio in un seminario all'Uni-



Antonio Fazio Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

versità di Ancona nel 1968, e come gli altri economisti monetari della mia generazione ho subito visto in lui un "fratello maggiore". Studiavamo in quegli anni il "modello Fazio" e lo ponevamo a confronto con il "modello Andreatta". Nei 25 anni trascorsi da allora, l'ammirazione per Antonio Fazio si è consolidata. Sono sicuro che la Banca d'Italia avrà in lui una guida ottima». Ricordi ingombranti, quelli di Monti sull'attuale governatore sotto tiro. Memorie che coinvolgono l'impeto degli studi e la curiosità della ricerca, «pezzi» di vita che devono essersi rivoluzionati in questi torridi giorni di polemiche. Ma il ritratto fornito ai lettori di 12 anni fa non è affatto a senso unico. Per Monti le «ombre»

(dottrinarie, per carità) ci sono eccome sulla figura di Fazio. Il professore si pone degli interrogativi sulla futura «governance» della banca centrale. «Una guida per andare dove?», si chiede il professore prefigurando lo stile Fazio al timone di Palazzo Koch. «Se questa nomina fosse indice di una scelta di politica finanziaria, sarei un po' preoccupato». Perché preoccupato? Perché Fazio è stato nella Banca, fin dai tempi di Carli, «tra gli ispiratori più autorevoli dell'accidensazione finanziaria verso il settore pubblico». Secondo l'attuale governatore - stando alla tesi di Monti - compito primario della Banca era favorire il finanziamento del disavanzo attraverso «il finanziamento con moneta, o sofferocamento del settore produttivo, attraverso i vincoli amministrativi sul credito». «Coerentemente con la sua impostazione - conclude Monti - Fazio non vide con favore nel 1982 le proposte per la liberalizzazione del sistema finanziario e per una politica monetaria condotta con strumenti di mercato». Una convinzione che il governatore mantenne per il decennio successivo. Eppure già Guido Carli nel 1982 aveva auspicato un cambio di rotta a favore della produzione e a scapito del Tesoro, avverte Monti. Evidentemente già allora i cambiamenti per l'attuale go-

vernatore erano difficili da digerire.

Così come oggi gli resta difficile accettare le regole introdotte dalla Bce sul mandato e collegialità delle decisioni. Ma proprio sul mandato la storia della Banca riserva la seconda coincidenza alla vicenda Fazio. L'attuale governatore fu scelto dopo una tumultuosa lotta, che coinvolse l'intero establishment del Paese. Carlo Azeglio Ciampi, neo presidente del consiglio, sbarrò la strada a Lamberto Dini. Oscar Luigi Scalfaro, presidente della Repubblica, fece lo stesso con Padoa Schioppa. Tra i due litiganti alla fine ce la fece il cattolico colto con la passione dell'onestà (questo il titolo sempre del Corsera del ritratto di Guido Gentili). La nomina arrivò dopo una notte tumultuosa, fatta di telefonate e appuntamenti nei Palazzi che contano. Ad un certo punto, nel vortice di contatti che si susseguirono, spuntò l'idea di inserire proprio il mandato a termine. Cioè, conferire il mandato a Dini, ma soltanto per cinque anni. Sarebbe stata una via d'uscita da un'impasse che in quei minuti sembrava insormontabile. Forse sarebbe stata anche una buona carta per aggiornare regole già allora antiquate. Non se ne fece nulla. Oggi si discute ancora: ma si parla di otto anni.

Bianca Di Giovanni

## E Berlusconi si consola con «l'amico Putin»

Tre giorni in Russia per il premier lontano dai guai di governo. Con lui la moglie Veronica

**SOCI (RUSSIA)** Abbracci, baci e sorrisi sulla porta della residenza balneare di Vladimir e Liudmila Putin per Silvio e Veronica Berlusconi, arrivati iersera a Soci, sul Mar Nero, per una visita di tre giorni. Una visita che si annuncia come un incontro informale, quasi una breve vacanza fra amici, sebbene non priva di una parentesi di lavoro che il presidente russo e il premier italiano dedicheranno alla discussione di temi dell'attualità internazionale di nuovi progetti di concreta cooperazione bilaterale: dall'aerospazio all'energia.

Ieri, in ogni caso, l'unico momento pubblico, prima della cena che ha concluso la serata, è stato quello del rito delle immagini di saluto davanti a una panoramica a picco sul mare, illuminato da un tramonto da cartolina. Un'occasione all'insegna del sorriso - che ha consentito al leader del Cremlino

di esibirsi pure in un «buongiorno» in italiano -, sotto gli occhi di Koni, l'inseparabile labrador nero di casa Putin.

Berlusconi, partito dalla Sardegna per Roma e sbarcato infine a Soci per il suo nono rendez-vous in terra di Russia con Putin, si lascia alle spalle le fibrillazioni della politica italiana: dal caso Bankitalia al caso Scelli, fino ai rapporti in seno alla maggioranza. E appare deciso a difendere il clima appartato e amichevole del soggiorno a Bociarov Rucei: residenza d'élite di era krusciovianna, immersa nel verde a cavallo tra le rive scoscese del Mar Nero e le prime propaggini delle montagne del Caucaso, che il leader della Russia post-sovietica hanno ereditato come dacia presidenziale estiva.

L'atmosfera riservata e conviviale è sottolineata dalla presenza delle first lady (e

per Veronica Berlusconi si tratta di un'autentica rarità). Due donne legate a loro volta da una corrente di cordialità e assai simili nella ritrosia di fronte alle telecamere, agli eventi pubblici, alle liturgie del potere.

«L'Italia è uno dei maggiori partner europei della Russia», ha osservato il portavoce del ministero degli Esteri di Mosca,

**Il presidente russo e il premier italiano discuteranno di temi dell'attualità internazionale**

Mikhail Kamynin. Un partner con il quale, ha aggiunto, le relazioni «hanno conosciuto un nuovo impulso negli ultimi anni». Muovendo da queste premesse, Kamynin ha tenuto a sottolineare che sullo sfondo vacanziero di questa visita a Soci non mancherà il tempo per parlare di «lotta al terrorismo, di ruolo dell'Onu né di situazioni regionali delicate, «dal problema israelo-palestinese all'Iraq». Anche lui si è tuttavia soffermato soprattutto sulle questioni bilaterali, indicando il comune obiettivo di «diversificare ulteriormente» un interscambio (12 miliardi di dollari all'anno) «in vigorosa crescita», di «accelerare lo sviluppo degli investimenti e della cooperazione industriale» e di «attuare i progetti congiunti già avviati in ambito tecnico-militare» su impulso dei due stessi leader.

## FAZIO

Bondi contro Montezemolo: si ricordi della Fiat...

**Secondo Sandro Bondi** è giusto che nel ddl sul risparmio sia introdotto il mandato a termine per il Governatore della Banca d'Italia. Ma si oppone allo «sfrazzo» di Fazio: il coordinatore di Forza Italia l'ha dichiarato in un'intervista uscita ieri sul Sole 24 ore.

«Non ho condiviso la drastica ingiunzione di dimettersi rivolta a Fazio dal presidente della Confindustria Luca Cordero di Montezemolo - spiega Bondi - Proprio perché questa stessa discrezionalità il Governatore dovrà esercitarla quando tra non molto dovrà prendere una decisione riguardo alla Fiat». Bondi si spinge poi a parlare di «collateralismo» tra Margherita e Confindustria a proposito delle dichiarazioni sulla questione morale riguardanti la vicenda Bankitalia. Ma precisa: «Noi teniamo ad approvare il ddl risparmio immediatamente, entro la fine dell'anno con nuove regole per la Banca d'Italia e in particolare il mandato a termine del Governatore». Pur dichiarando di non aver mai nascosto le sue critiche a Fazio in occasione dell'affare Parmalat, ribadisce che «il Governatore assumerà una decisione conforme alla propria coscienza, ai propri principi morali e alle nuove decisioni assunte dal Governo». E conclude: «Sono convinto che molti degli attacchi rivolti al Governatore derivino dal fatto che Fazio sia un cattolico. Questi attacchi provengono da ambienti laicisti e tecnocratici che hanno obiettivi di potere ben precisi. Che hanno la volontà e la necessità di tutelare corposi e precisi interessi economici».



Si scalda la Festa  
Il direttore dell'Unità a Curzi  
«Perché non hai fatto qualcosa  
per migliorare i tg Rai?»

La confusione tra  
stampa e politica  
questa estate l'ha fatta  
da padrona

## LA FESTA DI MILANO

# «La democrazia vive sull'informazione scomoda»

Confronto tra Padellaro, Feltri, Curzi e Menichini. La libertà di stampa? «Non sta tanto bene»

di Carlo Brambilla / Milano

**TEMA: INFORMAZIONE IN ITALIA** Nello scambio di cortesie fra i direttori Antonio Padellaro (l'Unità) e Vittorio Feltri (Liberò) che ha preceduto il dibattito alla Festa dell'Unità di ieri sera, forse c'è già tutto il problema. La definizione che entrambi hanno dato dei giornali

dell'altro ha subito messo in risalto quanto sia difficile fare informazione non omologata. Feltri: "l'Unità? Mi sembra Liberò di sinistra". Padellaro: "Liberò? Mi fa incappare, ma per fortuna esiste". Con Sandro Curzi (decano cda Rai) Stefano Menichini (Europa) è poi scattato il confronto ed è emersa un'altra faccia del problema: il rapporto fra politica e giornali. Questa estate è stato l'esempio della grande confusione imperante. E i direttori da posizioni anche molto differenti ne hanno convenuto. Padellaro ha ricordato la vicenda della mancata intervista a Rutelli: "Per carità, un politico ha il diritto di non concedere interviste, tuttavia voglio far presente che le domande che gli avrei rivolto altro non erano che quelle che la gente comune gli avrebbe fatto. Ci dica del programma, ci dica se è d'accordo con quanto ha anticipato Monti. Ci dica cosa vuol fare delle pensioni e via così". Ecco, su questo spunto anche Curzi ha sottolineato: "La politica con la P maiuscola è totalmente assente". Feltri non ha fatto cadere la palla commentando con ironia: "Non ci capisco niente. Ma perché mai dovremmo conoscere il pensiero di Rutelli? Forse non sa neppure lui che cosa dire".

Scaldati i muscoli è stato Padellaro a rompere gli indugi: "Il centrosinistra ha un solo problema: deve pensare solo a vincere le elezioni e mandare a casa Silvio Berlusconi. Ebbene devo dire che il centrosinistra sta facendo di tutto per disorientare gli elettori. Io temo molto queste primarie. Temo che possano accadere altre situazioni di divisione e disorientamento. Quindi il mio invito è uno solo: concentrarsi e fare vincere Prodi". A Feltri viene ricordato di aver scritto parole di fuoco sulla compagine berlusconiana, cose del tipo: "Bondi e Cicchitto sono brave persone ma vanno bene per perdere", "A Dell'Utri non affiderei la gestione nemmeno del mio cane". Risposta: "per la precisione il mio cane non lo affiderò nemmeno a Prodi". Dunque stampa e politica: e come sarà appunto questa campagna elettorale, che si annuncia al calor bianco. Feltri: "L'informazione televisiva è nelle mani di Berlusconi. Cioè non è positivo. Ma io mi preoccupo soprattutto della cosiddetta stampa indipendente, sul tipo Cor-

riere della Sera. Ma come? Dove sono gli editori? Si fanno tante storie per i Ricucci e gli scalatori. Ma almeno lui non è mai stato in galera. A me risulta che qualcun altro, anche azionista del Corriere ci sia invece stato". Taglia corto Feltri: "Insomma, l'informazione fa schifo. Quindi non ci sarà alcun contributo alla chiarezza nemmeno nella prossima campagna elettorale". Rai. Tocca a Padellaro, rivolto a Curzi, bonariamente provocatorio: "Carissimo, parliamo dei Tg. In Italia sono oscuri. In questo Paese non si possono alternare voci fuori dal coro. La finalità dei Tg è quello di non far sapere, altro che informazione. Sono la pagina 103 di Televideo. Perché non sei entrato come un bulldozer dentro la struttura quando ne hai avuto la possibilità? Io penso che lì sia il regno degli inciuci. La democrazia vive sull'informazione scomoda". E giusto nelle pause del dibattito i registi dell'incontro mandano in onda le opinioni della base di sinistra. Un coro: "La stampa deve essere spregiudicata e libera. Tutti contrari a una legge che modifichi la libertà di stampa, ivi comprese le intercettazioni".



Vittorio Feltri e Antonio Padellaro durante il confronto alla festa de "l'Unità" a Milano. Foto di Paolo Salmoirogo

**CENTROSINISTRA** I candidati più forti si sono organizzati anche on line. Dall'appello di Biagi per Prodi ai messaggini gialli di Bertinotti

## Scalfarotto e post it, le primarie corrono sul web

di Emanuele Isonio / Roma

**NON SOLO** manifesti, volantini e dibattiti. La campagna per le primarie è sbarcata sul web. Uno strumento rapido ed efficace per raggiungere i potenziali elettori. E, soprattutto, poco costoso. Elementi positivi che stanno provocando una moltiplicazione dei siti internet, in vista delle consultazioni del 16 ottobre prossimo.

Dei sette candidati finora sicuri, cinque hanno già provveduto a sbarcare sulla «Grande rete».

Nuovo di zecca il sito del leader di Rifondazione, [www.faustobertinotti.it](http://www.faustobertinotti.it). Sulla home page trova ampio rilievo la campagna «Voglio Bertinotti Presidente», oggetto di una polemica tutta a sinistra: per pubblicizzare la sua candidatura, il segretario comunista ha infatti scelto blocchetti di foglietti gialli autoadesivi, ormai universalmente noti come «post-it». Ma per utilizzarli, ha dovuto pagare i diritti di copyright alla multina-

zionale che li produce. Di qui lo scandalo, sollevato dal sito di controinformazione [indymedia.org](http://indymedia.org), che ha letto nella scelta una resa alla logica del marketing. Accuse rispedite al mittente dal Prc che ricorda il suo contributo per far bocciare, al Parlamento europeo, la direttiva sui brevetti software. I sostenitori di Bertinotti possono, quindi, scrivere sui post-it i desideri che vorrebbero veder esauditi nel programma dell'Unione. Ma ci si può esprimere direttamente sul sito (quasi 9 mila gli interventi) oppure usando gli sms. A disposizione degli «webnauti», anche i videomessaggi di Bertinotti, una newsletter e l'appello di Pietro Ingrao e Haidi Giuliani.

Su [www.romanoprodi.it](http://www.romanoprodi.it) si risponde con l'appello «Conosco un uomo che ce la può fare» di Enzo Biagi, già sottoscritto da più di undicimila persone. Il sito contiene tutte le informazioni per aprire un comitato e una sezione dedicata ai forum regionali, che ospitano i dibattiti tra gli aderenti ai vari gruppi territoriali. Consultabili anche testi, discorsi e interventi del Professore. Si apre con un altro appello, questa volta dei parlamentari ecologisti, l'area dedicata alle primarie sul sito del leader dei Verdi

([www.pecoraroscanio.it](http://www.pecoraroscanio.it)). Tre le parole d'ordine delle sue proposte programmatiche: più pace, più ambiente, più diritti e solidarietà. On-line anche il progetto dell'Unione, i moduli per la raccolta delle firme e le informazioni sui comitati pro-Pecoraro. Elemento comune ai tre siti internet, l'ampia pubblicità riservata alla raccolta fondi. Tanto per chiarire che le primarie sono una novità, ma hanno comunque un costo.

Anche su [www.antoniodipietro.it](http://www.antoniodipietro.it) appaiono pagine ad hoc, contenenti, tra l'altro, alcuni spunti programmatici connessi alla candidatura dell'ex pm («Tutela dei consumatori, sicurezza e legalità, contro sprechi e privilegi», si legge in apertura). Ma il vero «Re

**Sgarbi e Mastella ancora non si sono organizzati on line. Il Pdc per ora augura solo buone vacanze**

delle primarie online» è senza dubbio Ivan Scalfarotto, quarantenne manager residente a Londra, presidente del circolo cittadino di «Libertà e Giustizia», che ha lanciato, da assoluto outsider, la propria candidatura. Con tanto di fornitissimo sito personale ([www.ivanscalfarotto.info](http://www.ivanscalfarotto.info)), nel suo caso fondamentale per ottenere quella visibilità che gli permetta di superare lo scoglio delle 10 mila firme necessarie per presentarsi.

Gli unici a non sbarcare (per ora) in Rete sono Vittorio Sgarbi e Clemente Mastella. Anche sui siti ufficiali dei partiti dell'Unione lo spazio e la visibilità data alle primarie varia sensibilmente. Clima ancora vacanziero per il Pdc: la sua home page mostra solo una bella foto di rovine a picco sul mare, augurando «buone vacanze a tutte e a tutti». Nessun accenno nemmeno sul sito dello Sdi, mentre l'Udeur si limita a un banner a sostegno del proprio segretario, in attesa dell'avvio ufficiale della sua campagna. Scelta simile per i Ds che espongono in prima pagina un volantino scaricabile per ricordare il loro impegno in favore di Romano Prodi e l'appello del segretario Piero Fassino. Più volenterosi i militanti di sinistra dell'Emilia Romagna che hanno aperto una

sezione speciale all'indirizzo [www.primarie2005dsemilia-romagna.it](http://www.primarie2005dsemilia-romagna.it). Ampio, invece, lo spazio sui siti del Prc, dei Verdi e della Margherita. La home page del sito ufficiale dell'Ulivo ([www.ulivo.it](http://www.ulivo.it)) ospita gli interventi degli esponenti del centrosinistra sul tema delle primarie e i link ai siti dei vari candidati.

Quattro gli indirizzi utili per chi fosse interessato ad approfondire il dibattito sullo strumento delle primarie: [www.perulivo.it](http://www.perulivo.it), che contiene interventi di politologi e giuristi, disegni di legge, regolamenti e un excursus storico sulle precedenti esperienze italiane; [www.primarieunionesr.org](http://www.primarieunionesr.org) nato con l'esplicita volontà di «fornire uno spazio agli elettori dell'Unione e ai dirigenti dei partiti di centro-sinistra per parlare dell'appuntamento del 16 ottobre»; [www.primarie.org](http://www.primarie.org), creato dagli ideatori della proposta di legge per renderle obbligatorie e [www.perleprimarie.org](http://www.perleprimarie.org), sito dei promotori del Comitato nazionale per le primarie, convinti della necessità di consultazioni popolari per selezionare i candidati alle elezioni. «Un tema fondamentale - sostengono - per passare definitivamente dalla prima alla seconda Repubblica».

## «Facciamo scegliere ai cittadini anche i candidati al Parlamento»

I promotori dell'appello: sarebbe un'innovazione decisiva per la vittoria finale. Nel 2006 previsti oltre cento collegi in bilico. L'idea piace alla base ulivista

/ Roma

**ROMA** Perché non usare le primarie anche per selezionare i candidati nei collegi uninominali di Camera e Senato? E, magari, per strappare al centrodestra qualche collegio «in bilico»? Sono le due domande alla base dell'iniziativa «50 collegi per cambiare», lanciata da alcuni esponenti della società civile e sostenuta, tra gli altri, dalla senatrice dei Verdi, Tana De Zulueta e dal professor Gianfranco Pasquino. Il loro ragionamento è semplice: alle elezioni politiche, alcuni collegi sono «feudi» della Cdl e altri, definiti «marginali», vengono assegnati per poche decine o cen-

tinaia di voti. «In tali realtà - si legge nell'appello pubblicato su [www.ulivosevelatico.org](http://www.ulivosevelatico.org) - un'innovazione come le primarie, grazie al maggiore coinvolgimento degli elettori fin dalla scelta del candidato, potrebbe risultare decisiva per conquistare il seggio. E potrebbe essere l'ago della bilancia per la vittoria del centrosinistra su scala nazionale». Tanto più che, secondo i dati dell'ufficio studi della Camera e l'opinione di vari sondaggisti, nel 2006, i collegi in bilico potrebbero oscillare tra cento e centocinquanta. «Persi per persi, perché non trasformare questi collegi in labora-

tori per testare lo strumento delle primarie?», si domanda Massimo Marnetto, promotore dell'appello e fondatore di S.u.e.z, il primo comitato on-line dell'Ulivo. «Tra l'altro - sostiene Marnetto - le primarie oltre ad essere un valido strumento di partecipazione, introducono criteri di selezione

**Lo strumento delle primarie rafforzerebbe il legame del deputato con il territorio e i suoi elettori**

delle candidature che agevolano il ricambio e l'innovazione della classe dirigente». E modificherebbe il rapporto tra l'eletto, i partiti e gli elettori: il parlamentare avrebbe infatti un rapporto meno stretto con i vertici dei partiti. Mentre, al contrario si rafforzerebbe il suo legame con il territorio e gli elettori che l'hanno selezionato e votato. Rimane, ovviamente, da capire quale sarà l'atteggiamento dei vertici della coalizione. Secondo la senatrice De Zulueta, sostenitrice delle primarie per l'elezione di «tutte le cariche monocratiche» (parlamentari, sindaci, presidenti di Provincia e di Regione) la proposta ha raccolto segnali

d'attenzione da parte di vari esponenti dell'Unione, anche di primo piano. «Ma questo interesse ammette con rammarico - non è riuscito finora a scalfire la diffidenza che ha impedito di passare dalla teoria ai fatti. Peccato. Perché questa iniziativa sarebbe un precedente virtuoso per innovare

**Tana De Zulueta: segnali d'interesse dai vertici dell'Unione ma c'è ancora molta diffidenza**

la politica italiana». Quello di «50 collegi per cambiare» è comunque solo uno degli appelli sull'argomento. Nelle ultime settimane, in più regioni d'Italia, all'interno della coalizione di centrosinistra si sono levate molte voci a favore di questa proposta. In Basilicata, il coordinamento regionale dei Cittadini per l'Ulivo ha lanciato una raccolta firme per coinvolgere gli elettori nella scelta dei candidati al maggioritario. Idea fatta propria anche dal comitato «Cremona per l'Ulivo», che ha inviato una lettera aperta ai dirigenti locali e nazionali dell'Unione («Se le Primarie vanno bene per decidere il candidato premier, per seleziona-

re i candidati alla Camera ed al Senato vanno ancora meglio» si legge nell'appello). A Lucca, (collegio assegnato alla Casa della libertà nel 2001 per appena 176 voti), la base ulivista e alcuni consiglieri comunali invitano a usare le primarie anche per le prossime elezioni comunali. In Calabria, l'ipotesi di assegnare il collegio senatoriale Locri-Palmi attraverso consultazioni primarie ha ricevuto l'appoggio della Cgil di Gioia Tauro: «un metodo di partecipazione altamente democratico che riporta la coalizione, i partiti e i candidati a confrontarsi con gli elettori su contenuti e programmi».

# DIAMO ALL'ITALIA UNA MANO. D'OPERA.

FOPPAPEDRETTI progetta e realizza i suoi prodotti in legno esclusivamente in Italia e li esporta nel mondo.



## SIESTA

- PRATICO CARRELLO IN ROBUSTO LEGNO DI FAGGIO CHE SI TRASFORMA IN LEGGIO.
- SIESTA È PROGETTATO PER RENDERE LA VITA PIÙ COMODA, PIÙ CONFORTEVOLE.
- IDEALE PER SERVIRE LA COLAZIONE A LETTO, PER UNO SPUNTINO IN SALOTTO E PER AVERE UN PIANO INCLINABILE PER LEGGERE COMODAMENTE.
- È REGOLABILE IN ALTEZZA.
- COLORE: NOCE.



CON PRODOTTI  
KROD

SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI: Milano - c.so Magenta (via San Nicolao, 3) - tel. 0286450643 • Bologna - via Nazario Sauro, 15 - tel. 051273696  
Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito [www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) o chiamando il NUMERO VERDE 800.303541



# Industria, un rientro a rischio per 400mila

Dopo le ferie riaprono oggi le fabbriche ma sono almeno 3.800 le aziende in crisi

di Giampiero Rossi

**AUTUNNO** Anche la pioggia sembra voler ricordare all'Italia che il tempo per le vacanze è finito. Ma per milioni di lavoratori e per la gran parte dell'apparato produttivo italiano, la stagione che si apre con questa settimana si presenta carica di preoccupanti inco-

gnite: a partire da quelle 3800 aziende che, secondo il censimento dalla Cgil, sono in piena crisi e mettono seriamente a rischio non meno di 400.000 posti di lavoro. E, lo ha sottolineato più volte lo stesso Guglielmo Epifani, purtroppo all'orizzonte non si vedono segnali di riprese né - men che meno - strategie di politica economica in

grado di offrire appigli e speranze all'industria. Oggi, comunque, però chi il lavoro ce l'ha (per esempio, non più i 160 dipendenti della Lanerossi-Marzotto di Schio) oggi riaprono gran parte degli stabilimenti italiani. Molti lavoratori, però, varcheranno i cancelli con il cuore in gola. A partire da quelli della Fiat, attesa da una decisiva e delicata campagna d'autunno che avrà come primo appuntamento cruciale la presentazione della Grande Punto il 5 e 6 settembre al Palavela di Torino. Tutto il mese di settembre si preannuncia molto «caldo» per il Lingotto: il 13 e 14 ci sarà il salo-

ne di Francoforte con la presentazione internazionale delle proprie strategie produttive, il 15 il consiglio di amministrazione delibererà per il convertendo l'aumento del capitale sociale per 3 miliardi di euro tra capitale e sovrapprezzo, mentre le nuove azioni saranno sottoscritte il 20 settembre dalle banche finanziatrici, mediante compensazione con il credito in linea capitale derivante dal finanziamento, con obbligo di offrirle in opzione agli azionisti titolari di azioni Fiat ordinarie, privilegiate e di risparmio. I lavoratori di Mirafiori, intanto, rientrano da tre settimane di ferie, alle quali per 5.400 dipendenti delle carrozzerie e circa 500 delle presse se n'è aggiunta una di cassa integrazione. A Melfi e a Pomigliano le ferie sono iniziate l'8 agosto, mentre a Cassino i lavoratori della linea Stilo hanno fatto tre settimane di ferie e la quarta di cassa integrazione. Riparte gradualmente anche Termini Imerese dopo cinque mesi di stop. A varcare i



Lavoratori della Fiat di Melfi. Foto di Tony Vece/Ansa

cancelli della fabbrica, ferma dallo scorso 21 marzo, saranno circa 200 operai impegnati nell'assemblaggio di 40 Lancia Ypsilon. Poi ci sarà il rientro graduale di tutti i 1.490 dipendenti, che dovrebbe essere saturato entro la fine di settembre, anche se la Fiat può fare ricorso alla cassa integrazione fino al prossimo 2 ottobre. La cassa integrazione, inoltre interessa anche 861 impiegati, dei quali 762 nell'area torinese, degli Enti Centrali di Fiat Auto, che rientreranno solo il 20 novembre. Solo la metà di loro rientrerà regolarmente dopo le ferie. E con la Fiat, si sa, soffre anche la ramificata rete delle aziende

dell'indotto, che da mesi languono nell'incertezza, delocalizzano o addirittura chiudono. Su questo scenario industriale fragilissimo, incombe poi l'incognita del rinnovo dei contratti di lavoro: a partire da quello dei metalmeccanici, arenato in una battaglia tutta politica in cui Federmeccanica-Confindustria trova alleato il governo. Ma oltre alle tute blu, sono in attesa di rinnovo anche i contratti del pubblico impiego, degli alimentaristi, delle telecomunicazioni e degli elettricisti. In tutto sono circa 7 milioni di famiglie che aspettano un adeguamento salariale.

## L'INTERVISTA

CESARE DAMIANO

Il responsabile Lavoro dei Ds: «Da questo governo solo macerie»

## Sostegni a lavoro, imprese e stato sociale per uscire dalla crisi

di Laura Matteucci / Milano

«Un rientro difficile per milioni di lavoratori, denso di incognite. È paradossale che l'obiettivo del governo sia di raggiungere quest'anno una crescita pari allo zero. Se va bene. La realtà è la crisi della produzione industriale, la stagnazione dell'economia, che non riesce più a produrre né ricchezza né occupazione. Anzi».

**Anzi?**

«L'andamento del tasso d'occupazione è in costante diminuzione. E in compenso la cassa integrazione è aumentata di oltre il 60% rispetto al 2001. Con un'incidenza enorme soprattutto sui settori manifatturieri. E purtroppo oltre il 30% della cassa straordinaria è legata a fallimenti o amministrazioni controllate». Milioni di lavoratori appesi a un filo, prospettive fosche per l'economia: ne parla Cesare Damiano, responsabile Lavoro per i Ds.

**Il crollo della produzione industriale è un dato ormai generalizzato.**

«E ricordiamoci che i problemi non riguardano solo le grandi aziende, la Fiat ad esempio, ma anche tutto l'indotto. Il modello produttivo è entrato in crisi ovunque e a tutti i livelli».

**Impensabile un'inversione di rotta da qui a fine legislatura.**

«Semmai, assisteremo ad un'accelerazione negativa. Avremo in eredità solo macerie. Il governo ha abbandonato qualsiasi idea di politica industriale. Ha scelto di lasciar fare al mercato. Una linea decisamente perdente. Non esiste in nessun paese al mondo che il governo non si prefigga di sostenere le imprese. È chiaro che occorre una svolta radicale».

**Con quali obiettivi?**

«Trovare e distribuire risorse, innanzitutto. Per farlo, bisogna intervenire su quei settori che hanno accumulato maggiormente, come quello delle rendite, e com-

battere l'evasione fiscale. Combatterla sul serio».

**Non come lo intende il governo, quindi.**

«Il governo un giorno parla della lotta all'evasione, un altro riparla dei condoni».

**Risorse per sostenere le imprese.**

«Imprese, lavoro e stato sociale. Intendiamo, parlo di interventi selettivi. Per quelle imprese che scelgono il lavoro stabile, le assunzioni a tempo indeterminato ripristinando il meccanismo del credito d'imposta, imprese che fanno ricerca, che puntano all'innovazione».

**Questa è una delle proposte di legge dell'Unione. E le altre?**

«In Italia ci sono parecchie anomalie che vanno corrette. Prendiamo i lavoratori cosiddetti flessibili, circa 3 milioni e 200mila: il problema non è la quantità, l'anomalia tutta italiana è che non hanno tutele».

**Più che flessibili, precari.**

«C'è una tendenza alla precarizzazione piuttosto che ad una buona flessibilità, sì. Se vogliamo garantire la crescita dell'occupazione, dobbiamo innettere qualità nel lavoro. E dotare il lavoro flessibile di tutele e garanzie. Ci sono tre punti deboli nel mondo del lavoro, e a loro innanzitutto dobbiamo rivolgere attenzioni».

**Tre punti deboli: quali?**

«I giovani, gli over 45 che non riescono a rientrare nel mercato del lavoro, e le donne, che sempre più se ne allontanano soprattutto per il problema della gestione degli orari. Allora, è chiaro che bisogna intervenire con regole sul part-time, con misure di garanzia che permettano alla donna una gestione possibile di vita e lavoro. Il che ovviamente passa anche attraverso un rafforzamento dei servizi sociali».

## OGGI L'ASSEMBLEA

### Unipol, inizia con l'aumento di capitale l'operazione su Bnl

Scatta oggi il count down per l'opa Unipol su Bnl con l'assemblea straordinaria della compagnia che dovrà dare il via libera per l'aumento di capitale necessario all'offerta pubblica di acquisto. Possibile che subito dopo si riunisca anche il cda, comunque in programma per venerdì 2 settembre: quel giorno il consiglio di amministrazione dovrà deliberare sui dettagli dell'offerta e in cui

si conoscerà probabilmente anche il parere della Consob sul prospetto consegnato dalla società bolognese lo scorso 16 agosto. L'assemblea di oggi dovrà approvare un aumento di capitale da 2,6 miliardi di euro al servizio dell'opa. La compagnia ha già fatto sapere di avere circa un miliardo di euro in mezzi propri già liberi o liberabili e di avere in programma un prestito obbligazionario da 1,4 miliardi. L'opa avrà per oggetto 1,83 miliardi di azioni ordinarie di Bnl, quota che corrisponde al 59,31% dell'istituto di Via Veneto. Il corrispettivo offerto da Unipol è di circa 2,7 euro ad azione per un esborso che si aggira su 4,5 miliardi di euro. Intanto la Consob dovrà però pronunciarsi sul prospetto. Il parere è atteso nei prossimi giorni di settembre.

## PIANO INDUSTRIALE

### Alitalia, i sindacati avvertono: basta tagli occupazionali

Altolà dei sindacati a nuovi possibili tagli occupazionali che potrebbero essere richiesti dall'Alitalia nel nuovo piano industriale che l'avio linea si accinge a presentare al governo e alle banche che dovrebbero garantire l'aumento di capitale fino a 1,2 miliardi di euro. Nuovo piano industriale che si è reso necessario anche per il forte aumento del costo del carburante che, se-

condo indiscrezioni, ha provocato maggiori costi operativi nell'ordine di 300-400 milioni di euro. Le organizzazioni sindacali mandano a dire al presidente e amministratore delegato dell'Alitalia Giancarlo Cimoli che non si possono chiedere ulteriori sacrifici ai lavoratori e se qualcuno dovrà intervenire dovrà essere il governo abbassando il costo del carburante o, come più volte richiesto, abbassando l'Iva sui biglietti sui voli interni visto che è tra le più alte dei paesi europei. Ieri pomeriggio, intanto, due collegamenti dell'Alitalia in partenza dall'aeroporto di Fiumicino e diretti a Ginevra e Zurigo sono stati cancellati per problemi di composizione di equipaggio.

**C'E' DI NUOVO A MILANO**  
www.festaunita.it infoline B48585800 - www.cisonline.it

**FESTAUNITÀ NAZIONALE**  
25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005  
MILANO  
MONTESTELLA - MAZDAPALACE

---

### Lunedì 29 Agosto

Ore 19.00  
**SALA G. COOP**  
Liberi contro il terrorismo. Da Walter Tobagi ai giorni nostri  
Ugo Intini, Loris Maconi, Alessandro Pollio, Carlo Tognoli, Luciano Pettinari

Ore 19.00  
**CAFFÈ INCONTRO**  
Per una riforma delle professioni  
Claudia Antonelli, Giuseppe Basso, Giovanni Battafarano, Guido Bertalffa, Anna Borioni, Giuseppe Lupoi, Patrizia Maltoli, Domenico Riccardi

Ore 19.30  
**LIBRERIA**  
Antonio Rezza, **Son(n)o** (doppio)

Ore 20.00 e 22.30  
**ASINEMA INFES A**  
Le chiavi di casa di G. Amelio, presieduto da  
Non è finita la pace, cioè la guerra di G. Amelio

Ore 21.00  
**SALA ITALIA 2006 TV**  
Fabbricando qualità  
Pippo Baudo, Serena Dandini, Carlo Freccero, Gino Gnocchi, Giorgio Gori, Enrico Mentana, Corrado Antonello Piroso

Ore 21.00  
**CAFFÈ INCONTRO**  
Milano 2006: la sanità  
Giovanni Figini, Giuseppe Landania, Alberto Malliani, Ardemia Oriani, Edgardo Valerio

Ore 21.00  
**LIBRERIA**  
Erminio Amelio, Alessandro Benedetti IH870. Il volo spezzato  
ed. con Daria Bonfietti e Sandro Favi

Ore 21.30  
**PALCO GIOVANI**  
The Mirrors, Lelylibra, Eco98

Ore 21.30  
**ANITEATRO**  
Antonio Rezza in "Pitecus"

Ore 21.30  
**PALAMAZZA**  
Marina Rei in concerto (ingresso libero)

Ore 22.00  
**LA FABBRICA DEL JAZZ**  
Trovesi Coscia Duo Round About Weill

Ore 22.00  
**PIANO BAR - CAFFÈ DELLE DONNE**  
Jampa

Ore 22.30  
**LIBRERIA**  
Marco Travaglia, Saveria Lodato  
Intoccabili ed. con Carlo Smuraglia, Francesca Marinara

Ore 22.30  
**IRIDE CAFFÈ**  
Anna Meacci

---

### Anticipazione Martedì 30 Agosto

Ore 21.00  
**SALA ITALIA 2006 TV**  
Fabbricando televisioni  
Carlo Rognoni, Marco Bassetti, Tullio Carmignoli, Fedele Confalonieri, Fabrizia Mori  
Conduce Carmine Fotia  
Con: Curzio Maltese e Maria Laura Rodotà

Ore 21.00  
**SPAZIO COOP**  
Imprenditoria femminile: sensibilità, cultura e innovazione  
Tiziana Bartolini, Arianna Censi, Paola Chessa Pietrobboni, Gianni Gerardi, Gianni Martinengo, Ornella Piloni

Ore 21.30  
**ANITEATRO**  
"A woman left lonely"  
Conduce Janis Joplin

Ore 21.30  
**PALAMAZZA**  
Frankie HI-NRG (ingresso libero)

Ore 21.00  
**LIBRERIA**  
Stefania Maurizi  
Una bomba dieci storie  
Con: Alberto Negri e Antonio Panzeri

**Cons e dove alloggiare a Milano**  
Prenotazioni e informazioni Romantic Tours  
Borsa - Via Montenapoleone 17 - Tel. 02-47848111 - Fax 02-47913564  
MILANO Via Zanica, 5 - Tel. 02-45417517/18/77273 - Fax 02-46047112  
www.milano2006.com

---

Ogni giorno su più di 100 emittenti locali e su satellite, in diretta gli incontri serali della "Sala Italia 2006". L'elenco completo delle emittenti e le frequenze su [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)

**COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA**  
Uniamoci in un impegno di solidarietà - In Piazza dei Colori / Piazza del Ponte

Cons e dove alloggiare a Milano  
Prenotazioni e informazioni Romantic Tours  
Borsa - Via Montenapoleone 17 - Tel. 02-47848111 - Fax 02-47913564  
MILANO Via Zanica, 5 - Tel. 02-45417517/18/77273 - Fax 02-46047112  
www.milano2006.com

In gravi condizioni le due guardie che hanno cercato di fermare il terrorista

È stato l'autista del bus a intuire che si trattava di un attentatore e a salvare così molte vite

# Israele, torna il terrorismo kamikaze

Primo attentato dopo il ritiro da Gaza. Sfiolata la strage su un autobus: 51 feriti  
Rivendica la Jihad islamica. Abu Mazen condanna l'attacco e fa appello alla tregua

di Umberto De Giovannangeli

## BEER SHEBA, STAZIONE DEGLI AUTOBUS

L'incubo dei kamikaze torna a materializzarsi e la paura ad attanagliare Israele. Il momento scelto (un'ora di punta), il luogo (un'affollata stazione di bus), la potenza dell'ordigno, imbottito di chiodi per aumentarne la

capacità devastante: tutto era stato programmato per una carneficina. La prima dopo il ritiro israeliano dalla Striscia di Gaza. La prima dopo la divulgazione della minacciosa videocassetta di Muhammed Deif, il capo militare di Hamas, che promette l'«inferno» a Israele dopo il ritiro da Gaza. E l'inferno si scatenò in un attimo alla stazione degli autobus di Beer Sheba. Il terrorista, Alaa Zakik, 25 anni, del villaggio di Bet Omar, vicino Hebron, fa detonare il corpetto con cinque chili di esplosivo che indossa. Il bilancio dell'azione suicida è di 51 feriti, due dei quali sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale Soroka di Beer Sheba. Sull'asfalto, sparsi per decine di metri, restano brandelli di

Il governo palestinese: no al Muro che separa Gerusalemme est dalla Cisgiordania

carne del corpo smembrato dall'esplosione dell'attentatore. Il kamikaze era membro della Brigate Al Quds, il braccio armato della Jihad islamica: il gruppo integralista aveva promesso dura vendetta dopo l'uccisione di cinque palestinesi, alcuni dei quali membri del suo movimento, lo scorso mercoledì in uno scontro a fuoco con soldati israeliani a Tulkarem (Cisgiordania). Il numero delle vittime sarebbe stato ben più pesante senza la prontezza di riflessi di un'autista che, insospetito, non ha lasciato salire sul proprio automezzo il kamikaze e lo ha segnalato alle guardie della stazione, evitando così una strage. Inseguito dagli agenti di polizia, l'uomo ha attivato l'ordigno quando le due guardie gli si sono avvicinate. L'eroe di Beer Sheba è il guidatore dell'autobus numero 9, di nome Rami. Solo grazie alla sua prontezza di riflessi Israele non sta piangendo l'ennesima strage di innocenti. «Ho subito sospettato di lui - racconta

Rami alla radio militare -: aveva sulle spalle un grosso zaino e in mano un sacco di plastica. L'ho subito segnalato alle guardie». «È stata sfiorata una strage», conferma il capo della polizia del Neghev, Uri Bar-Lev. L'area dell'attentato viene immediatamente isolata dalla polizia, mentre ha inizio una imponente caccia al complice del kamikaze, l'autista che lo ha accompagnato sul luogo della tentata strage. Una pattuglia della Guardia di frontiera riesce a catturare il fuggiasco, bloccato alla periferia di Beer Sheba.

Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen ha subito condannato quello che ha definito un «atto terroristico»: il rais ha lanciato un nuovo appello al rispetto della tregua informale in vigore dall'inizio dell'anno, affermando che «è nell'interesse delle due parti, e nell'interesse del processo di pace». Una pace ancora lontana. A dividere le parti in conflitto c'è anche il Muro in Cisgiordania: la leadership palestinese non nasconde la forte contrarietà nei confronti del governo israeliano che ha appena deciso di costruire un nuovo tratto della barriera di sicurezza attorno alla città-insediamento di Ma'ale Adumim, cosa che, secondo i dirigenti dell'Anp, rischia di separare fisicamente Gerusalemme est dalla West Bank. Ieri il premier Abu Ala ha voluto riunire il governo palestinese ad Abu Dis, un quartiere a ridosso di Gerusalemme attraversato dalla Barriera. «Israele vuole chiuderci in un ghetto», denuncia Abu Ala. Le ombre di una domenica di sangue sono squarciate da una nota di speranza: con 18 voti a favore e 2 contrari, il governo di Gerusalemme ha approvato l'intesa raggiunta col Cairo per lo stazionamento di una forza paramilitare egiziana a ridosso del confine sud della Striscia di Gaza. L'accordo permetterà alle truppe israeliane di ritirarsi dal corridoio di 14 km, lungo questa frontiera - la cosiddetta asse Philadelphie - e di abbandonare così del tutto l'ultimo lembo della Striscia sotto il controllo di Tzahal, entro la fine di settembre o all'inizio di ottobre. L'intesa - che mercoledì sarà sottoposta al voto della Knesset - autorizza lo stazionamento a ridosso del confine sud di Gaza di una forza di 750 agenti della guardia di frontiera egiziana e di 30 fanti della marina con il compito di sorvegliare il corridoio al fine di impedire il contrabbando di armi dal Sinai nella Striscia.



I rilievi della polizia israeliana alla fermata del bus dove si è fatto scoppiare il kamikaze. Foto di Yehuda Lahiani/Anp

## Fondi neri: incriminato il figlio di Sharon

**TEL AVIV** Il deputato del Likud (e figlio del primo ministro israeliano) Omri Sharon è stato incriminato dal tribunale distrettuale di Tel Aviv per reati legati al finanziamento della campagna elettorale del padre, sei anni fa. Il parlamentare è accusato fra l'altro di aver creato società ombra tramite le quali avrebbe raccolto in violazione della legge sui partiti circa sei milioni di shekel (1,1 milioni di euro al cambio attuale), allo scopo di finanziare la campagna elettorale del padre per la guida del Likud. Omri Sharon deve inoltre rispondere dell'accusa di falso giuramento. Il deputato ha rinunciato ad avvalersi della immunità parlamentare. Dalla lettura del severo atto di accusa del tribunale si ricava l'impressione che, spinto da dedizione assoluta verso il padre, Omri Sharon si sia infilato in guai seri. Nella vicenda vengono evocati in maniera poco lusinghiera lo stesso Ariel Sharon, e personaggi illustri come il suo consigliere politico Dov Wieglass.

L'INTERVISTA **AVI PAZNER** Il consigliere di Sharon: se vogliono il negoziato non possono limitarsi alle parole di condanna

## «Tocca all'Anp fermare i mandanti»



«Sapevamo bene che il nostro ritiro unilaterale da Gaza non avrebbe fermato il terrorismo sanguinario dei gruppi armati palestinesi. Sapevamo che le organizzazioni terroristiche avrebbero continuato i loro attacchi contro Israele, ed è per questo che abbiamo chiesto che l'Autorità palestinese cominci ad agire contro di loro. Perché una cosa è chiara: quanto è successo oggi (ieri, ndr.) a Beer Sheba è il frutto dell'inazione dell'Anp». **I dirigenti palestinesi insistono nell'affermare che il modo migliore per arginare i gruppi armati dell'Intifada è quello di aprire da subito una trattativa per l'attuazione piena della Road Map (l'itinerario di pace tracciato dal "Quartetto" Usa, Ue, Onu, Russia).**

«Nessuno si era fatto illusioni sul fatto che il ritiro da Gaza potesse fermare il terrorismo

«La Road Map così come in precedenza gli Accordi di Oslo-Washington, ha come primo punto la fine della violenza e un'azione incisiva contro i gruppi terroristici. Un impegno a cui le varie dirigenze palestinesi sono sempre venute meno. La sicurezza di Israele e dei suoi cittadini non è materia negoziabile, è la premessa di ogni seria trattativa. Mi lasci aggiungere che con il ritiro da Gaza e lo smantellamento di 25 insediamenti Israele ha dato prova di essere pronto a dolorosi sacrifici volti non solo al rafforzamento della sua sicurezza ma anche a dimostrare ai palestinesi che la strada del dialogo è ancora aperta. Ma se non agiscono contro i gruppi terroristi, i palestinesi perderanno un'occasione irripetibile per voltare pagina».

**L'ultradestra interpreta l'attentato suicida di Beer Sheba come la dimostrazione del fallimento del piano-Sharon.**

«È una strumentalizzazione inaccettabile, oltre che sbagliata. Gli attacchi terroristici palestinesi sono avvenuti purtroppo sotto diversi primi ministri, anche i più critici (Benjamin Netanyahu, ndr.) verso il dialogo. Il discorso da fare è un altro e riguarda una misura fortemente

voluta da Ariel Sharon e che il primo ministro sta portando avanti nonostante le critiche di una parte della comunità internazionale...».

**A quale misura si riferisce?**  
«Alla costruzione della barriera di sicurezza. Laddove questa barriera è stata edificata si è dimostrata un forte deterrente agli attacchi terroristici. Non è un caso che i terroristi sono tornati a colpire in un'area non ancora protetta dalla barriera».

**Il capo militare di Hamas, Muhammed Deif, ha promesso l'inferno a Israele.**

«Israele ha dimostrato anche in un frangente difficile come è stato il ritiro da Gaza, di essere una democrazia solida, una Nazione unita; unita anche dalla consapevolezza di dover lottare contro un nemico sanguinario che ha come obiettivo dichiarato la distruzione di Israele l'annientamento del popolo ebraico. Le minacce di questo criminale non ci spaventano. Ma quando, mi chiedo, i palestinesi capiranno che i gruppi terroristici stanno sequestrando il loro futuro condannandoli a una vita infernale? E quando agiranno di conseguenza?».

**Il capo militare di Hamas, Muhammed Deif, ha promesso l'inferno a Israele.**

«Israele ha dimostrato anche in un frangente difficile come è stato il ritiro da Gaza, di essere una democrazia solida, una Nazione unita; unita anche dalla consapevolezza di dover lottare contro un nemico sanguinario che ha come obiettivo dichiarato la distruzione di Israele l'annientamento del popolo ebraico. Le minacce di questo criminale non ci spaventano. Ma quando, mi chiedo, i palestinesi capiranno che i gruppi terroristici stanno sequestrando il loro futuro condannandoli a una vita infernale? E quando agiranno di conseguenza?».

u.d.g.

## Uccisi due serbi in Kosovo. Belgrado accusa gli albanesi

Nell'agguato feriti anche due ragazzi. Kostunica attacca le forze multinazionali e l'Onu. «Non ci proteggete abbastanza»

di Marina Mastroiua

**SPARI DA UN'AUTO** in corsa, sono morti così due giovani serbi su una strada non lontano da Strpce, enclave serba kosovara al confine con la Macedonia. Feriti

altri due ragazzi che viaggiavano sulla stessa vettura, uno è in gravi condizioni. La polizia al momento ignora chi sia stato a fare fuoco, uno dei due superstiti ha parlato di una Mercedes bianca dalla quale sono partiti dei colpi nel momento in cui superava l'auto dove si tro-

vavano i quattro serbi. «È troppo presto per dire se l'attacco ha una matrice etnica», ha detto un portavoce della polizia locale, Arben Beka. Ma per il premier serbo Vojislav Kostunica non ci sono dubbi: «Questo è terrorismo brutale contro i serbi rimasti in Kosovo. I terroristi albanesi una volta di più inviano ai serbi un messaggio per dire che l'unica scelta che hanno è tra la morte e la persecuzione», ha scritto il primo ministro in una lettera aperta alla missione Onu a Pristina, chiedendo alle forze internazionali di farsi carico della protezione della minoranza serba.

A suggerire la pista etnica è stato lo stesso sindaco di Strpce, Stanko Jakovljevic. L'auto su cui viaggiavano i quattro ragazzi serbi aveva la vecchia targa jugoslava, con la sigla «Pr» per Pristina invece di quella introdotta dall'amministrazione delle Nazioni Unite, «Ks». Quanto è bastato per identificare come serbi gli occupanti della vettura. Se venisse confermata la matrice etnica dell'agguato, sarebbe il primo dopo oltre un anno, dopo l'assassinio di un ragazzino nel giugno del 2004 a Gracanica e le violenze che tre mesi prima avevano provocato la morte di 19 persone. Ma il rischio ora è se possibile più alto che in passato. Nelle prossime

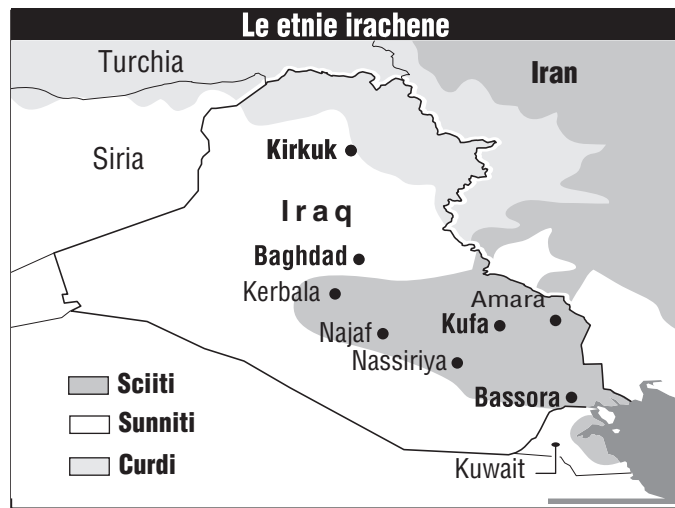
settimane l'invio speciale dell'Onu dovrà decidere se nella regione, che formalmente fa ancora parte della Serbia, ci sono condizioni minime di rispetto delle regole democratiche e di tutela delle minoranze, precondizioni per avviare i colloqui per la definizione dello status del Kosovo. Colloqui già slittati più volte, l'accordo di pace del '99 prevedeva di riaffrontare la questione dopo tre anni e ne sono passati invece già sei. Finora le autorità internazionali, l'Onu e la Ue non hanno espresso pareri lusinghieri sui progressi della giovane e travagliata democrazia kosovara, finita in ostaggio di malcostume e criminalità organizzata. Ma l'incidente di Strpce ha

offerto al premier Kostunica una facile occasione per ribadire la posizione di Belgrado, che da tempo denuncia violenze e persecuzioni contro i serbi del Kosovo: quasi 200.000 hanno lasciato la regione dopo la fine della guerra. «Voglio sentire forte e chiaro da voi di quali standard stiamo parlando quando dei ragazzi vengono ucciso solo perché serbi», ha sottolineato Kostunica nel messaggio alle autorità Onu a Pristina. Soren Jessen-Petersen, capo della missione delle Nazioni Unite in Kosovo, si è detto «scioccato e sconvolto» ed ha sollecitato la polizia a «cercare sotto ogni pietra se necessario per trovare gli autori di un crimine ripugnante».

<p><b>COMUNE DI MODENA</b> ESTRATTO AVVISO DI PUBBLICO INCANTO</p> <p>Il Comune di Modena indice per il <b>30/09/2005 alle ore 9,30</b> un pubblico incanto per la progettazione e realizzazione della manifestazione "Modena Terra Motori".</p> <p><b>Importo presunto a base di gara: Euro 225.000,00</b> per le edizioni della manifestazione relative agli anni 2006, 2007 e 2008.</p> <p>I soggetti interessati dovranno far pervenire il plico offerto e i documenti richiesti nel bando integrale di gara entro il giorno <b>29/09/2005 alle ore 13,00</b>.</p> <p>Copia integrale del bando, contenente i requisiti e le prescrizioni per essere ammessi e per partecipare alla gara stessa e copia del capitolato d'oneri <b>sono visionabili e scaricabili su Internet al seguente indirizzo: <a href="http://www.Comune.Modena.it/bandi">www.Comune.Modena.it/bandi</a></b>.</p> <p>Trasmesso alla G.U.R.I. il 23 agosto 2005 Il Responsabile del Procedimento <b>Dott. Enrico Guerzoni</b></p>	<p><b>COMUNE DI BONEA</b> PROVINCIA DI BENEVENTO (CAP. 82013 - Tel. 0824834271 - Fax 0724835036)</p> <p>ESTRATTO DI AVVISO DI BANDO DI GARA</p> <p>per "Affidamento in concessione procedura ristretta della distribuzione del gas metano nel territorio comunale di Bonea a seguito di progettazione della realizzazione delle reti e degli impianti e relativa distribuzione del gas metano" importo presunto dei lavori Euro 525.324,00;</p> <p>Scadenza avviso 21/09/2005;</p> <p>Responsabile del servizio Geom. Farese Domenico al quale si possono richiedere ulteriori informazioni anche a mezzo telefono n. 0824834271 cell. 3937652668;</p> <p>Si resta in attesa del vostro preventivo al n. Fax 0824890028</p> <p><b>Il Responsabile del procedimento Geom. D. Farese</b></p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

# Iraq, firmata la Costituzione senza i sunniti

Rischia di essere respinta al referendum di ottobre. Bush la loda ma teme nuove violenze



di Gabriel Bertinotto

## LA NUOVA COSTITUZIONE IRACHENA

è nata ieri al termine di un faticosissimo travaglio. Ma potrebbe avere vita breve, perché i sunniti preannunciano di votare in massa no al referendum confermativo del 15 ottobre. Pur essendo solo il venti per cento sul

totale della popolazione, i sunniti sono netta maggioranza in tre province, e grazie alle norme transitorie vigenti, il voto contrario di tre province basta ad invalidare la Costituzione. Il che comporterebbe lo scioglimento del Parlamento e l'obbligo di indire nuove elezioni. Benché gli sciiti e i curdi si dicano soddisfatti, e il governo americano canti vittoria, è evidente sin d'ora a tutti che quella conseguita ieri potrebbe essere dunque una vittoria di Pirro. Quattro successivi rinvii oltre la data in cui la Costituzione avrebbe dovuto essere approvata, il 15 agosto, non sono bastati ad appianare i contrasti. Alla fine, quando la bozza definitiva è stata presentata ieri in Parlamento, essa recava in calce la firma dei membri sciiti e curdi della commissione redigente, ma non dei sunniti. Principale motivo d'opposizione, l'introduzione del federalismo nel sistema istituzionale iracheno. Secondo i sunniti, porterà alla frammentazione del paese, e danneggerà soprattutto la loro comunità, che abita aree prive delle risorse naturali su cui si basa la ricchezza del paese, petrolio e gas. Essi temono che, grazie alle autonomie federali, a giovare siano soprattutto sciiti e curdi, nelle cui rispettive zone abbondano pozzi e giacimenti. È stato il capo di Stato provvisorio Jalal Talabani ad annunciare il varo della Carta. «Speriamo che venga accettata da tutti gli iracheni e che tutti la sentano come propria - ha detto Talabani -. Noi siamo ottimisti, anche se ci rendiamo conto che con l'eccezione del sacro Corano, nessun testo è perfetto». Nessuno è stato in grado di spie-

gare per quale motivo il Parlamento, pur riunendosi per ascoltare la lettura del testo costituzionale, non abbia espresso un voto. Data la striminzita rappresentanza sunnita fra i deputati (conseguenza del boicottaggio elettorale del gennaio scorso), i si sarebbero stati la stragrande maggioranza. Ma il voto non c'è stato, e a quanto pare nemmeno ci sarà quando l'assemblea tornerà a riunirsi quest'oggi. Nonostante ciò, tutti la danno per fatta, compresi i sunniti, che nel manifestare le ragioni della loro contrarietà, di tutto parlano tranne del non trascurabile particolare che il Parlamento alla fine non abbia nemmeno votato.

Mentre in televisione veniva trasmessa la lettura pubblica del testo da parte di alcuni membri della commissione, e in qualche città sciita la gente festeggiava per le strade, i delegati sunniti si appellavano «all'Onu, alla Lega araba e alle organizzazioni internazionali affinché questo documento non venga approvato e le storture che contiene vengano corrette». Nella campagna per il no al referendum, uno dei leit-motiv, oltre alla protesta contro il federalismo discriminante e disgregatore, sarà l'epiteto di «americana» che i loro leader già affibbiano alla Costituzione. Washington invece la definisce, per bocca dell'ambasciatore a Baghdad, Zalmay Khalilzad, la più progressista del mondo islamico. Bush, pur riconoscendo la legittimità delle obiezioni sollevate dalla componente sunnita, ha a sua volta esaltato la validità del testo. Ma ha aggiunto di prevedere «che le atrocità aumenteranno nei prossimi mesi, perché il nemico sa che la sua sconfitta più grande sta nell'espressione del popolo libero in leggi liberamente mandate in vigore, e nell'urna elettorale». Pur restando fermi nella difesa del federalismo, sciiti e curdi hanno concesso alla controparte che nell'articolo in cui si vieta l'esi-



A Mosul esponenti di una minoranza etnica manifestano contro la Costituzione. Foto di Mohammed Ibrahim/AP

Il testo non è stato votato dal Parlamento Talabani: speriamo che sia accettata da tutti i cittadini

stenza di organizzazioni che adottino «una ideologia razzista, terroristica, estremista e settaria», ci si riferisca al «partito di Saddam», e non genericamente al Baath. I sunniti, fra cui si trova il grosso delle varie centinaia di migliaia di iracheni che, per convenienza, erano iscritti al partito unico, temeva-

I sunniti si appellano alla Lega Araba e alle Nazioni Unite: troppe storture da correggere

no che la norma venisse applicata retrospettivamente per discriminarli. In questo modo invece, implicitamente si riconosce una sorta di sequestro dell'organizzazione da parte dell'ex-dittatore e dei suoi diretti collaboratori, distinguendo così fra la cricca al potere e il resto degli iscritti e dei militanti.

## BAGHDAD

Giornalista ucciso da militari Usa

Un tecnico del suono della Reuters Television è stato ucciso ieri a Baghdad ed un operatore di telecamera che era con lui è stato ferito e poi arrestato da militari statunitensi a Baghdad. La polizia irachena afferma che a sparare contro i due sono stati militari americani. Un portavoce militare statunitense, interpellato al riguardo, ha fatto sapere che sull'episodio è in corso un'inchiesta.

Il tecnico ucciso, Walid Khaled, 35 anni di età, è stato colpito da una pallottola nel volto e da almeno altre quattro al torace, mentre era al volante di un veicolo con il quale stava recandosi sul posto dove era stato segnalato uno scontro fra la polizia ed un gruppo armato nel settore occidentale della capitale.

Mentre la tv trasmette la lettura degli articoli della Carta ai deputati in alcune città gli sciiti festeggiano in strada

IRAQ Fallito il progetto di Washington che sperava di presentare il testo costituzionale come simbolo dell'unità del Paese

## La Carta che divide ancora di più

di Siegmund Ginzberg / Segue dalla prima

«Nessuna delle comunità è al 100 per cento soddisfatta di questa bozza», riconosce lo stesso ambasciatore di Bush a Baghdad, Zalmay Khalilzad. Khalilzad si era dato molto da fare per mediare tra le parti, convincerle ad un compromesso. Aveva personalmente convocato i 15 membri sunniti del comitato per la stesura, tra cui una nutrita pattuglia di ex membri del partito Baath di Saddam, per un pressing in extremis. Gli aveva promesso concessioni. Poi aveva dovuto gettare la spugna. Washington teneva molto ad una conclusione che potesse essere presentata simbolicamente come affermazione di una volontà unitaria tra le tre principali componenti: la maggioranza islamica araba sciita (due iracheni su 3), assolutamente dominante nel Sud, i curdi che dominano nel Nord, gli arabi sunniti che dominavano la politica irachena sino alla caduta di Saddam. George W. Bush era arrivato a vendere la pelle dell'orso, esaltando la ritrovata concordia sulla strada della democrazia. Ma poi anche lui ha dovuto rassegnarsi al bicchiere mezzo vuoto. L'ha fatto tracciando addirittura un paragone tra il processo costituzionale da cui erano nati gli Stati Uniti e quello in Iraq: «Come i padri fondatori della nostra nazione due secoli fa, gli

iracheni si stanno confrontando con questioni difficili, tipo il ruolo del governo federale (centrale)», ha detto. Aggiungendo: «La cosa importante è però che ora li stanno affrontando attraverso il dibattito e la discussione - non col fucile». Notevole lo sforzo di evitare un eccesso di trionfalismo. Come non c'era molto trionfalismo alla cerimonia ieri a Baghdad, inizialmente prevista come «solemn». Tra la quarantina appena di esponenti politici presenti alla cerimonia i sunniti erano solo quattro, e spiccava l'assenza del presidente sunnita del Parlamento, Hajim al-Hassani («d'accordo con tutte le parti della bozza», ma «trattenuto da altri impegni», la bizzarra spiegazione). «Sì, lo so che ci sono delle carenze in questa Costituzione, ma solo Allah è completo. Il Corano è l'unico libro che non si può modificare. La Costituzione può essere emendata», l'altrettanto bizzarro mettere le mani avanti del presidente Jalal Talabani, che è curdo e quindi rappresenta una delle parti che dovrebbero ritenersi più soddisfatte. Mahmoud al-Mashadani, uno dei membri di parte sunnita del comitato per la stesura ha fatto sapere che lui il documento l'avrebbe anche approvato, ma non se l'è sentita. «Chi mi avrebbe protetto se

fossi andato in giro per strada dopo averlo firmato?», ha spiegato.

La principale obiezione dei sunniti riguarda il federalismo, è che, così com'è, la bozza lascerebbe spazio alla istituzione di «super-regioni» che finirebbero per frantumare l'unità nazionale irachena: una grande regione autonoma curda a Nord (col petrolio di Kirkuk) e una regione sciita al Sud (col resto del petrolio), con in mezzo le regioni a predominanza sunnita, che invece sono prive di petrolio. Non li ha tranquillizzati una nuova formulazione che demanderebbe ogni decisione in proposito al nuovo Parlamento da eleggersi a fine anno. Un'altra obiezione riguardava lo status del vecchio partito di Saddam, il Baath (anche su questo si era cercato di venire incontro). E, infine, il peso dell'Islam, su cui avevano insistito soprattutto le componenti sciite. «Penso che questa Costituzione contenga troppa religione, e che hanno sottratto molti diritti alle donne», il modo in cui l'ha messa in sunnita «laico», il presidente dell'Assemblea che non si è fatto vedere alla cerimonia ieri. Ora la tappa successiva dovrebbe essere un referendum nazionale sulla bozza di Costituzione previsto per il 15 ottobre. C'è chi dice che se fosse rigettata nelle urne sarebbe in un certo senso la salvezza per la democrazia irachena.

Ma il problema è che la stragrande maggioranza dei sunniti non aveva votato nemmeno nelle tanto celebrate elezioni dello scorso gennaio. Altri osservano che ci sarebbe ancora un margine di negoziato: anche se già trasmessa al Parlamento, modificherebbe si possono concordare fino al 15 ottobre. Insomma, non è detto che debba sfociare in una guerra civile. Altri ancora hanno fatto notare che - se non altro per numero di vittime - una guerra civile in Iraq è praticamente già in corso. Solo a Baghdad i morti ammazzati superano i 1000 al mese (senza contare le vittime degli attentati). E se non è peggio non è merito degli occupanti ma del fatto che l'ayatollah sciita Sistani ha categoricamente vietato le vendite.

Una Costituzione (anche la migliore Costituzione: ricordate come era stata esaltata come «modello» quella afghana?) evidentemente non basta a risolvere il problema. Era comprensibile che si puntasse su un effetto simbolico, per dimostrare che, sia pure a fatica, le cose si stanno «mettendo a posto». Questo effetto però è stato in parte già usurato nelle precedenti occasioni «simboliche»: il passaggio dei poteri lo scorso anno e le elezioni in gennaio. Perché funzioni gli iracheni dovrebbero sentire ancora più come «propria» la Costituzione, il che non sembra il caso.



Musica per cuori ribelli.

La sesta uscita  
**CLAUDIO LOLLI**  
in edicola.

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni.

30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

**l'Unità**





Una lunga fila di auto lascia la città di New Orleans, per l'arrivo dell'uragano Katrina Foto di Cheryl Gerber/Ap

## Uragano Katrina evacuata New Orleans

WASHINGTON «Chiedo ai cittadini di privilegiare la loro sicurezza e quella delle loro famiglie, mettendosi al sicuro». È il presidente Bush a invitare la popolazione della costa minacciata dall'uragano Katrina a cercare riparo nell'interno, allontanandosi dall'oceano. Il presidente, che sabato aveva già proclamato lo stato d'emergenza in Louisiana, ieri ha adottato un analogo provvedimento per

il Mississippi. Katrina non sarà un uragano qualsiasi, in queste ultime ore ha acquistato potenza sulle acque calde del Golfo del Messico ed ha raggiunto il livello 5, il massimo nella scala di categorizzazione degli uragani Saffir-Simpson, con venti che viaggiano a 260 km orari capaci di provocare gravi danni. Ieri le autorità di New Orleans hanno ordinato a centinaia di migliaia di persone di lasciare la città,

che si trova due metri al di sotto del livello del mare e non ha barriere naturali sufficienti per reggere la spinta di onde previste fino a sei sette metri. Il traffico si è convogliato verso le strade che portano fuori città mentre le autorità hanno diffuso ordinanze di evacuazione obbligatoria per le aree costiere e facoltativa per le altre. «Sembra che stiamo per affrontare l'apice di questa tempesta. L'uragano Katrina è sulla nostra strada», ha detto il governatore della Louisiana Kathleen Blanco. Allarmi per l'uragano sono stati lanciati lungo la zona costiera dalla Louisiana al confine tra Florida ed Alabama, allertando milioni di abitanti.

# Baghdad, fuoco Usa sui militari italiani

Una vettura dei carabinieri colpita mentre tornava dall'aeroporto  
Nessun ferito. È la stessa strada su cui fu ucciso Calipari

di Edoardo Novella

**SEMBRA UNA SCENA** già vista: strada che collega Baghdad all'aeroporto, gli americani sparano contro un mezzo italiano. Giuliana Sgrena, Nicola Calipari, il «fuoco amico»: l'immagine torna a quel 4 marzo, quando l'auto su cui viaggiano l'agente del Sismi -

accompagnato da un collega - e la freelance del *manifesto* appena liberata viene colpita dalla «raffica di avvertimento» del checkpoint Bp451 Usa, piazzato sembra per sorvegliare il passaggio dell'allora ambasciatore Tom Negroponte. Stavolta, lungo quei maledetti 17 chilometri, niente morti, nemmeno feriti. Solo un parabrezza centrato in pieno. Ma la conferma che laggiù, in Iraq, troppe volte va storta. Anche con gli alleati. Schegge di notizie che arrivano - prudentemente forse - a tre giorni di distanza dai fatti. Giovedì scorso - riferisce stringatamente l'ambasciata italiana - i militari dell'Arma erano andati in aeroporto a prelevare qualcuno. Rientrando

sonale coinvolto nel fatto si ferma e ci sarebbe stato un «chiarimento».

Le strade che collegano l'aeroporto di Baghdad al centro della città sono estremamente pericolose e sono presidiate dai militari Usa con posti di blocco e checkpoint volanti, allestiti di volta in volta su segnalazioni diverse o magari solo «soffiate». Checkpoint che - come riporta la *Rivista di intelligence* - «viaggiano» alla media 2005 di 1 civile ucciso ogni 2 giorni, con un incremento del 22% rispetto al 2004. Segno che la «tensione» è in costante aumento. Al contrario - probabilmente - dell'attenzione, logorata da una guerra questa si infinita. L'episodio di Baghdad comunque rischia di rappresentare l'ennesima spina nel rapporto sempre più difficile tra Italia e Stati Uniti. Nonostante le dichiarazioni ufficiali, pesano la lunga scia di fatti. La morte di Calipari in primis, appunto: l'assoluzione che la commissione d'inchiesta ha riconosciuto per quel delitto agli americani - specificamente al soldato scelto Mario Lozano - non è stata firmata dai rappresentanti italiani Cesare Ragagnini e Pierluigi Campregher, che su quel testo hanno espresso «netta dissonanza». Come inaccettabile lo hanno definito diversi esponenti del governo. Poi più nulla, però. Così che la verità sull'uc-

sione del funzionario dei servizi resta ancora lontana. Appesa forse alle perizie sulla Toyota che i magistrati di Roma aspettano di ricevere. Verità, appunto. Perché per la giustizia sembra comunque troppo tardi. In ultimo il caso delle rivelazioni del commissario straordinario della Croce Rossa Maurizio Scelli: che ha ammesso come le trattative per la liberazione delle due Simone fossero state condotte tenendo accuratamente all'oscuro il Pentagono, il tutto sotto l'approvazione del sottosegretario Gianni Letta e dunque del governo Berlusconi. Berlusconi che immediatamente ha scaricato il suo ex pupillo («un colpo basso» ha definito la sua uscita), affrettandosi a confermare invece pieno e limpido sostegno all'alleato Bush. E quindi anche allo Usa system del «con i terroristi non si tratta». Come vadano però le cose in Iraq, anche per i soldati e gli uomini di intelligence italiani, è sempre più chiaro.

Prima restano distanti poi sembra abbiano cercato di andare avanti. E gli americani hanno sparato

Gli uomini dell'Arma erano andati a prelevare qualcuno. Sul ritorno si accodano a un convoglio Usa

# “Ciao Iso.”

I Democratici di Sinistra e la Festa Nazionale de l'Unità ricordano

## Aldo Aniasi

combattente per la Libertà,  
Comandante partigiano,  
Sindaco della Milano  
democratica ed antifascista.



Garattini (Istituto Mario Negri): «Il problema sono le reali prove di efficacia: non ce ne sono»

Gli omeopati contestano  
 E la battaglia resta aperta  
 Intanto Storace annuncia  
 un'inchiesta

«**INUTILE, SOLO UN PLACEBO**» Così l'ha bollata la scorsa settimana l'autorevole rivista scientifica *Lancet*. Ma in Italia il «popolo omeopatico» è numerosissimo: 11 milioni di «praticanti». Si sono illusi oppure, come insistono, «se abbiamo risultati positivi nell'80% dei casi, qualcosa di vero ci sarà?»

di Federico Ungaro

# La guerra di religione dell'omeopatia

## U

ndici milioni di italiani che usano i rimedi omeopatici si sono illusi? È questo l'interrogativo più pesante che pone lo studio sull'omeopatia pubblicato la scorsa settimana sulla rivista *Lancet*. Secondo Matthias Egger dell'Università di Berna (Svizzera) la pratica medica inventata dal medico tedesco Samuel Hahnemann non è altro che una illusione. O meglio, i rimedi omeopatici non producono un effetto diverso da quello prodotto dal placebo, le pillole colorate che spesso i medici somministrano ai pazienti per illuderli di star loro dando qualcosa.

Lo studio è imponente: da un lato Egger ha preso in esame 110 sperimentazioni che hanno confrontato gli effetti dei rimedi omeopatici rispetto ai placebo. Dall'altro ne ha presi in esame altrettanti che hanno confrontato invece farmaci convenzionali e placebo. Poi ha ridotto il campo di indagine a quelli più grandi e meglio eseguiti (otto contro sei) e ha notato che nel caso dei farmaci omeopatici i loro effetti non erano distinguibili da quelli del placebo. Cosa che invece avveniva per i farmaci convenzionali.

Insomma le conclusioni sono scontate: «Crediamo di aver dimostrato che gli effetti terapeutici attribuiti all'omeopatia dipendono invece dall'effetto placebo», scrive Egger. E *Lancet* affonda il coltello nella piaga, pubblicando un editoriale intitolato la «fine dell'omeopatia». «Per troppo tempo è esistita una tendenza troppo liberale nei confronti dell'omeopatia - dice l'editoriale - nonostante esistano 150 anni di studi che hanno dato esiti negativi».

Inutile dirlo, una pubblicazione di questo tipo ha riaperto la mai sopita polemica tra i sostenitori dei due schieramenti. Se da un lato un farmacologo come Silvio Garattini si schiera a fianco di *Lancet*, dall'altro le associazioni scientifiche dei medici omeopati sono scese sul sentiero di guerra a difesa della loro pratica medica. Il ricercatore del Mario Negri di Milano ha elencato i punti a sfavore dell'omeopatia. Primo, la mancanza di prove di efficacia dei rimedi omeopatici: gli studi più grandi sono negativi, ma quelli più piccoli presentano alcuni risultati positivi. «Un effetto questo - ha spiegato Garattini - che si verifica anche per i farmaci convenzionali, che quando vengono esaminati più seriamente molto spesso mostrano i loro limiti». Secondo il fatto che i farmaci omeopatici siano spesso così diluiti da non essere distinguibili l'uno dall'altro o dall'acqua stessa.

A queste puntualizzazioni, ha risposto Andrea Valeri, responsabile delle ricerche cliniche della Simo, la Società italiana di medicina omeopatica. Valeri ha ricordato che esistono studi in grado di dimostrare l'efficacia dell'omeopatia: «L'ultimo è stato condotto in Germania e mostra che su alcune patologie molto comuni gli effetti dell'omeopatia sono superiori a quelli della medicina con-



### Il placebo

#### Non solo effetto psicologico, ma anche meccanismo neurofisiologico

**La medicina ufficiale** lo ha sempre definito come un mero effetto psicologico: il medico somministra a un paziente una pillolina innocua e il paziente migliora, per un semplice condizionamento psicologico. Le cose però sembrano essere un po' più complicate. Secondo uno studio dell'Università del Michigan e pubblicato sulla rivista *Journal of Neuroscience* pochi giorni fa, alla base dell'effetto placebo potrebbe esserci un vero e proprio meccanismo neurofisiologico. Nello studio, è stata iniettata nella mascella dei volontari una soluzione salina, pratica piuttosto dolorosa. In alcuni casi, ai soggetti è stata data l'illusione di ricevere anche un farmaco antidolorifico. Poi, tramite una Pet si è registrata passo dopo passo l'attività cerebrale. Si è così visto che nel momento in cui i medici comunicavano ai volontari di aver somministrato l'analgesico, i neuroni iniziavano a produrre endorfine, antidolorifici naturali. La sensazione psicologica - il beneficio del farmaco - è risultata in grado di scatenare un meccanismo chimico ben misurabile in laboratorio, con il risultato finale che il dolore diminuisce davvero.

venzionale». E lo stesso, secondo Valeri, vale per i farmaci omeopatici. «Se abbiamo risultati positivi nell'80% dei pazienti circa, qualche cosa di vero ci sarà», conclude Valeri. Insomma, i due fronti sono sempre lontani: è uno scontro tra due mentalità diverse e for-

se incompatibili. Del resto, l'editoriale di *Lancet* ammette che anche la medicina convenzionale ha le sue pecche. «È ora che i medici siano coraggiosi e onesti con i loro pazienti sulla mancanza di effetti dell'omeopatia e con loro stessi sulle carenze della medicina ufficiale».

Intanto però l'omeopatia non si è diffusa non solo in Italia. E per sapere se si sono illusi o meno, gli undici milioni di italiani che la usano dovranno aspettare i risultati di un'indagine scientifica «ufficiale» che ieri il ministro Storace ha annunciato di voler aprire.

### L'omeopatia

#### Tremila rimedi per curare emicranie, eruzioni cutanee e sinusiti

**Fondata tra la fine del Settecento** e l'inizio dell'Ottocento dal medico tedesco Samuel Hahnemann, la medicina omeopatica si basa sul principio che il simile cura il simile da cui il termine omeopatia (dal greco «hómoios», simile, e «páthos», sofferenza). In pratica, per curare una malattia si dovrebbero assumere a dosi molto basse quelle sostanze che provocano gli stessi sintomi che si vogliono curare. Per ottenere queste dosi molto basse, le sostanze vengono diluite in acqua. Spesso però gli scienziati ufficiali accusano che queste diluizioni scendono al di sotto del numero di Avogadro: cioè i rimedi non contengono più al loro interno molecole della sostanza che dovrebbe curare. Oltre a Hahnemann, un altro dei padri dell'omeopatia è James Tyler Kent che ha dato molto risalto alla dimensione psicologica delle malattie e che ha stilato un elenco dei rimedi omeopatici. L'elenco (che risale al 1905) ne comprendeva circa 700, oggi ne sono riconosciuti circa 3000. I più usati sono circa 150. Di solito si usa per curare malattie ambulatoriali più che ospedaliere: mal di testa, eruzioni cutanee, forme lievi di depressione, sinusiti.

**PRO**  
 Andreina Fossati

## «Guardiamo la persona poi la cura»

«L'omeopatia sconta la diffidenza di chi non vuole capire il nostro approccio e uscire dalle regole consolidate della medicina e dell'accademia». A parlare così è Andreina Fossati della Federazione italiana delle associazioni dei medici omeopati (Fiamo).

**Che cosa cambia nell'approccio al paziente seguito dagli omeopati?**

«Quello che conta è avere una visione globale della persona. Capire che una data sintomatologia è solo la punta dell'iceberg di un problema più grande. Per cui, limitarsi a curare i sintomi, come spesso fa la medicina ufficiale, non risolve nulla. Risolto un problema ne spunta fuori un altro. L'omeopatia agisce in modo completamente diverso: a noi interessa prima di tutto il paziente, poi si ricorre al farmaco».

**Ma questi farmaci se non sono analizzati approfonditamente possono essere anche pericolosi...**

«Guardi non è che ci inventiamo dei rimedi e li somministriamo al primo che capita. Studiamo l'effetto di varie sostanze, valutiamo gli effetti anche in laboratorio, poi prepariamo i rimedi e li proviamo sulle persone sane, prima di darli ai malati. Gli studi scientifici di cui si lamenta la mancanza, in realtà ci sono. Certo questo non vuol dire che l'omeopatia sia onnipotente...».

**La medicina ufficiale dice che si tratta di un effetto placebo...**

«Le rispondo con un esempio. Io mi occupo spesso di bambini appena nati. Mi è capitato di somministrare rimedi omeopatici a un piccolo che aveva problemi e questi è guarito. Che effetto placebo è? Il piccolo non si è neanche accorto che glielo avevo somministrato. In realtà l'omeopatia funziona. Questo non vuol dire però che la medicina omeopatica debba essere vista necessariamente in contrapposizione rispetto a quella ufficiale: se un paziente ricorre alla chemioterapia, io posso somministrargli dei rimedi omeopatici che lo aiutano a combattere gli effetti collaterali. Certo dal punto di vista economico le case farmaceutiche non farebbero affari d'oro sui prodotti omeopatici. Non costano molto, sono sostanze naturali che non possono essere brevettate».

f.u.

**CONTRO**  
 Giuseppe Traversa

## «Dico no al rimborso del Ssn»

«Il risultato dello studio di *Lancet*?

Non mi sorprende: fino a oggi nessuna ricerca scientifica ha evidenziato come le medicine omeopatiche abbiano un effetto diverso da quello del placebo». A parlare così è Giuseppe Traversa, ricercatore del Centro di epidemiologia della salute dell'Istituto superiore di Sanità.

**Però i medici omeopati sostengono il contrario...**

«Parte del mondo legato all'omeopatia non è mai stato interessato a provare l'efficacia dei farmaci in studi clinici. Né c'è questo interesse da parte delle aziende produttrici. Altri invece ritengono che i metodi con cui si valuta l'efficacia dei farmaci convenzionali non siano adatti per valutare l'efficacia di quelli omeopatici».

**C'è chiusura da parte della medicina convenzionale rispetto all'omeopatia?**

«Io sono pragmatico: se una cosa fa bene al paziente, perché lasciarla da parte? Però ci vogliono prove certe sull'efficacia. In qualche caso questi farmaci sono diluiti al punto tale che non ci possono essere molecole di un principio attivo al loro interno. È normale che di fronte a un rimedio di questo tipo un medico classico si ponga l'interrogativo di come funzionano. In altri casi invece i farmaci omeopatici contengono effettivamente dei principi attivi: bisogna fare attenzione, perché possono provocare anche effetti collaterali non voluti. Come facciamo a risolvere questi interrogativi senza studi clinici?».

**Quindi l'ipotesi che i farmaci omeopatici siano rimborsati dal Ssn non la trova d'accordo?**

«I farmaci oggi rimborsati dal Servizio sanitario nazionale lo sono perché esistono dati incontrovertibili sulla loro efficacia. Non c'è un farmaco omeopatico che abbia la stessa documentazione scientifica e che possa quindi essere rimborsato».

**È l'ipotesi di regolarizzare la formazione dei medici omeopati con appositi corsi di laurea?**

«Io credo che per costituire un corso di laurea specifico ci debba essere un corpo di conoscenze tale da poter giustificare una misura di questo tipo. Non mi sembra che sia questo il caso».

f.u.

Cesare Damiano

4,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

# Fassinéscion

L'Italia vista da Piero in 100 vignette

Presentazione di Gad Lerner

in edicola con l'Unità

## l'Unità

# «Black list», Lunardi sempre più solo

La Francia oggi rende nota la propria, i consumatori la chiedono. Lui assicura: nei nostri cieli nessun volo a rischio

di Rinalda Carati / Roma

**SICUREZZA AEREA** La Francia - il paese europeo che compie più ispezioni - non molla sulla sicurezza aerea, e oggi pubblicherà la lista nera della compagnia vietate sul proprio territorio nazionale per ragioni di sicurezza. Intanto il ministro Pietro Lunardi ribadisce la sua contrarietà alle «black list». E la volontà

di bandire le compagnie aeree «non affidabili». «Inserirle in una lista che viene resa nota - sottolinea Lunardi - è troppo poco e assolutamente inutile. Le liste nere non devono esistere, ma devono esistere solo liste di quelle compagnie aeree perfettamente in regola con gli standard e i controlli di sicurezza, sui cui aerei i cittadini italiani ed europei possano salire senza ansie o timori, sia che questi aerei volino in Europa che nel resto del mondo». Questa è dunque la proposta che il ministro porterà di fronte al consiglio dell'Unione europea «con la consapevolezza che gli incidenti aerei purtroppo possono capitare ma che comunque noi abbiamo fatto tutto il possibile per assicurare i massimi livelli di sicurezza, senza nascondersi dietro la questione lista nera sì, lista nera no».

La polemica intanto non si spegne: chiedono le black list i Verdi e l'associazione Telefono blu, che lancia l'allarme sulla paura di volare degli italiani, meno polemiche e più sicurezza quattro associazioni di consumatori. «La lista bianca, e anche quella nera... i cittadini hanno bisogno di sapere! Le black list non sono un elemento risolutivo, ma non vedo perché intestardirsi a dire che non contano nulla», afferma Franco Raffaldini, Ds, vicepresidente

della Commissione trasporti della Camera. E ricorda che già nel 2004 la Ue si era impegnata a costruire e rendere note quelle che ora vengono definite black list, sulla base di indicazioni degli stati membri, sovrapponendole e non solo sommandole. Ora i cittadini chiedono, giustamente, di essere rassicurati: una risposta bisogna darla, bisogna mandare un messaggio di rassicurazione, e individuare le forme per rassicurare davvero. «Non comprendo perché non si possano fare visto che tanti paesi europei le fanno, e visto che, già in giugno, i ministri dei trasporti europei avevano assunto questo orientamento. Sono un primo passo: poi certo ci sono altre idee. Come quella di costruire per le compagnie aeree una specie di rating». Insomma, parametri secondo i quali ogni compagnia periodicamente viene valutata, e la valutazione, che può cambiare, è nota a tutti: questo potrebbe essere fatto, spiega ancora Raffaldini, da una specie di Authority di altissimo livello tecnico, incaricata proprio di analizzare gli aspetti relativi alla sicurezza. Il grande problema specifico italiano, dice ancora Raffaldini, in un contesto di grande riorganizzazione delle compagnie aeree, resta il fatto che ogni anno si è tagliato sull'Enac sia in investimenti che in personale: «Di alcune decine di immediate assunzioni di specialisti, ora, ne hanno bisogno come dell'aria da respirare».

Intanto l'Enac conferma che «nessuna delle compagnie provvisoriamente sospese da altri Paesi europei, i cui nomi sono inseriti nella "black list, sta operando sul territorio italiano».

Voli Off Limits	
<b>Gran Bretagna</b>	<b>Svizzera</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Tutte le compagnie di: Gambia, Liberia, Guinea equatoriale e Tajikistan</li> <li>Star Air (Sierra Leone)</li> <li>Air Universal (Sierra Leone)</li> <li>Cameroon Airlines</li> <li>Albanian Airlines</li> <li>Central Air (Congo)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Silk Way (Azerbaijan)</li> <li>Flash Airlines (Egitto)</li> <li>Hemus Air (Bulgaria)</li> <li>Jr Executive (Libano)</li> <li>Premium Air (Nigeria)</li> <li>Dniprovavia (Ucraina)</li> <li>Gir Jet (Spagna)</li> </ul>



Foto di Kay Nietfeld/Reuters

## Vacanze, rientro nero tra pioggia e proteste

In Puglia ancora i blocchi degli agricoltori E il Reggio Calabria-Milano ritarda di 7 ore

di Vincenzo Ricciarelli

**MALTEMPO E DISAGI** Giornata di grande traffico ieri sulle strade italiane per l'ultimo fine settimana di grande controesodo verso le città in una giornata in cui il maltempo ha flagellato buo-

na parte della penisola. Grossi disagi al sud per la protesta dei viticoltori e produttori di pomodoro del nord Barese che per il secondo giorno consecutivo, oltre ad alcune strade statali, hanno bloccato l'autostrada A14 in direzione nord, all'altezza del casello di Canosa di Puglia, paralizzando il traffico verso Pescara. Una situazione che per ore è rimasta caotica salvo poi normalizzarsi nella tarda mattinata quando i blocchi sono stati via via smantellati. Per il resto il traffico da Nord a Sud è stato abbastanza scorrevole e senza problemi di rilievo nonostante la pioggia. Dopo una coda che si è risolta rapidamente in mattinata, nel pomeriggio la A22 del Brennero è stata invasa da sette tori che hanno improvvisamente sfondato il recinto del prato dove stavano pascolando: scompiglio tra gli automobilisti e traffico paralizzato, ma nessuna grave conseguenza. Imprevisto anche sull'Autostrada del Sole, dove l'incendio di una vettura in una galleria ha bloccato per due ore la circolazione. Coda a tratti anche nel pomeriggio,

sempre nel tratto toscano dell'Autosole. Tradizionale copione da controesodo, invece, sulla A4, in direzione Milano, dove il rientro dalle località marittime dell'Alto Adriatico ha causato 8 km di coda al casello di Roncade (Treviso). Coda in mattinata anche sulla A14 (tra Cattolica e Rimini nord e tra Cesena nord e Forlì) e sulla A1, tra Bologna e Modena sud. Traffico intenso e rallentamenti sulla Salerno-Reggio Calabria, con una coda di 3 km alla barriera di Mercato S. Severino della A30. Giornata purtroppo costellata di gravi incidenti: nella zona di Voghera (Pavia) quattro persone sono morte in uno scontro frontale. Ad Alba Adriatica (Teramo) un giovane è morto e dieci persone sono rimaste ferite in un incidente che ha coinvolto quattro automobili. Nella notte fra sabato e domenica altri incidenti mortali sono avvenuti in provincia di Latina, in Sicilia (sulla Palermo-Messina e nei pressi di Enna), a Treviso e nella provincia di Pescara. Problemi anche per chi ieri si è spostato in treno, in particolare modo per alcuni viaggiatori del treno speciale 1686 Reggio Calabria-Milano San Giovanni, partito sabato sera alle 21,05 e atteso per le 12,05 di ieri nel capoluogo lombardo. Il treno, dopo aver cambiato percorso all'altezza di Grosseto per lo sminnamento di due ordigni e due motrici per guasti ai freni, è arrivato alla stazione di Genova Brignole, dove era atteso alle 10 di ieri, con 469 minuti di ritardo.

## Mucca pazza, la diagnosi si può fare anche su animali vivi

Una buona notizia: per la prima volta sono state individuate direttamente nel sangue le proteine alterate (prioni) responsabili della malattia della mucca pazza. Il risultato, pubblicato sulla rivista *Nature Medicine* e ottenuto negli Stati Uniti in esperimenti condotti su animali, apre la strada alla possibilità di diagnosticare l'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) negli animali vivi, cosa fino ad oggi impossibile. La diagnosi si è infatti basata finora solo sull'esame del tessuto cerebrale e poteva quindi essere condotta solo dopo la morte. In futuro potrebbero essere messi a punto anche test analoghi per la diagnosi nell'uomo di malattie da prioni come la Creutzfeldt-Jakob (CJD) o la sua variante (vCJD), legata all'ingestione di carne bovina infetta. I primi test per la diagnosi negli animali vivi sono stati condotti nell'università del Texas a Galveston, con il coordinamento di Claudio

Soto, un ricercatore di origine cilena che da anni sta concentrando i suoi sforzi in questo ambito. I test permetteranno di migliorare i controlli sul bestiame evitando il rischio che le carni di bovini apparentemente sani, ma con la malattia in incubazione, finiscano nei nostri piatti. Nell'uomo il test permetterà di avere finalmente una prima stima delle persone che hanno contratto la malattia ma che non mostrano ancora i sintomi. La malattia della mucca pazza e il suo analogo nell'uomo (vCJD), sono causate

I test permetteranno di valutare le persone che hanno contratto la malattia ma che non mostrano sintomi

dall'alterazione di una proteina normalmente presente nelle cellule dei mammiferi, il prione. Quando la struttura tridimensionale della proteina si altera, si attiva una reazione a catena che trasforma a sua volta altre proteine sane. È un processo che può durare molti anni prima che i prioni accumulati siano in quantità tale da indurre i segni clinici della malattia. Per questo motivo la malattia ha una lunga incubazione e non è possibile sapere effettivamente quanto siano le persone contagiate dalla carne infetta passata sulle tavole prima che la Bse uscisse allo scoperto. Il test messo a punto da Soto, e già sperimentato mesi fa con successo su materiale neurologico insieme ai ricercatori dell'Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano guidati da Fabrizio Tagliavini, si profila essere il test giusto per rilevare la presenza di prioni anche quando sono ancora in quantità ridotta nell'animale.

### BREVI

**Immigrazione**  
Nuovi sbarchi in Sicilia  
Fuga dal cpt di Pian del Lago

Erano in 153 su una carretta di 12 metri e 18 di loro, ieri mattina, si sono buttati in acqua per tentare di raggiungere a nuoto la spiaggia di Siculiana, nell'agrigentino, sperando di dileguarsi tra i bagnanti. Ma tutti e 18 sono finiti in ospedale con segni di ipotermia. In mattinata altre 39 persone sono arrivate a Capo Passero e nel primo pomeriggio in cento si erano spinti fino a un miglio e mezzo dall'Isola prima di essere agganciati da un mezzo della Guardia costiera. A Lampedusa il centro d'accoglienza già sabato ospitava 409 immigrati, cui si aggiungono i cento di ieri, per una struttura che ne può contenere 190. Intanto, sempre ieri, sono fuggiti dal centro di prima accoglienza di Pian del Lago di Caltanissetta 4 extracomunitari. Uno di loro è già stato rintracciato dalla polizia.

**Siena**  
Pietra contro auto in corsa  
sfiorata una ragazza

Una pietra del diametro di circa 10 centimetri è stata lanciata a Siena contro

un'auto che stava percorrendo la strada che costeggia le mura antiche della città. L'episodio è avvenuto sabato. A lanciare il sasso sarebbero state più persone. Il lancio, che ha colpito e infranto il lunotto posteriore dell'auto, non ha provocato nessun ferito. A bordo c'era una famiglia composta da madre, padre e una ragazza di 27 anni. Il fatto è accaduto intorno alle 18 all'altezza di un piccolo giardino situato vicino ad uno dei bastioni della città e che si affaccia su una delle arterie principali di Siena, percorsa in quel momento dall'auto. L'oggetto lanciato è composto da un materiale misto a calcestruzzo e sasso, probabilmente preso da un cantiere che si trova vicino al giardino.

**Rimini**  
Moto a folle velocità  
Donna investita e uccisa

Una donna di 58 anni, di Perugia ma in vacanza a Rimini, è stata investita e uccisa ieri da una moto in un attraversamento pedonale sul lungomare riminese. La moto, guidata da un turista sedicenne con a bordo una ragazza di 18 anni, proveniva ad alta velocità. Nell'impatto il corpo della donna è stato sbalzato a 15 metri ed è stato amputato di una gamba. Lievemente ferito, ma in stato di choc, il marito della vittima, anch'egli di Perugia, di 60 anni.

**ROMA**  
Neonata muore abbandonata  
in un cassonetto

Ha cercato fino all'ultimo di nascondere la sua emorragia e la sua vergogna. Ma è bastata una visita medica per capire che la giovane nigeriana aveva partorito in casa, in fretta, prima di abbandonare la sua neonata in un cassonetto, chiusa senza vita dentro una busta di plastica del supermercato, proprio come un sacchetto dell'immondizia. Dopo la giovane donna russa che ha abbandonato la sua neonata ad Acerra, si ripete nella periferia della capitale lo stesso dramma della povertà e del disagio. Erano da poco passate le 23, sabato sera, quando una telefonata anonima arriva al 118. La donna arriva in ospedale in preda ad una grave forma di setticemia post parto. Non spiega dove sia il neonato. Il sospetto della dottoressa di turno si trasforma poco dopo nella scoperta della polizia: in via dei Giardinetti, a poca distanza dall'abitazione della nigeriana, gli agenti scoprono dentro un cassonetto una busta con all'interno la neonata morta. La donna, accusata di infanticidio e occultamento di cadavere, è chiusa nel silenzio. Non ha spiegato se la neonata, nata al settimo mese di gravidanza, sia morta prima del parto, come hanno ipotizzato i medici del pronto soccorso dell'ospedale Villa Irma, o dopo la nascita, soffocata in quel sacchetto di plastica.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompany

**MILANO**, via G. Caracciolo 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**ADSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**  
 Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Piero Fassino e Anna Serafini esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

**ALDO ANIASI**  
importante figura del riformismo italiano.

La Segreteria, la Direzione, il Consiglio Nazionale e i Gruppi Parlamentari dei Democratici di Sinistra esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

**ALDO ANIASI**

Rattristati per la scomparsa del compagno

**ALDO ANIASI**

socialista, partigiano e dirigente politico, il Circolo Fratelli Rosselli di Novate Milanese partecipa al lutto della famiglia.

La Sezione Ds Milanocentro saluta con affetto il compagno

**ALDO ANIASI**  
il comandante partigiano Iso.

Armando Cossutta si unisce al grande generale cordoglio per la scomparsa del compagno

**ALDO ANIASI**

Comandante partigiano, deputato, ministro e a lungo indimenticabile sindaco di Milano ha dedicato tutto il suo impegno in difesa delle libertà costituzionali e della democrazia. La sua vocazione unitaria ed il lavoro intenso per l'unità della sinistra lasciano un segno profondo e proficuo. Il Partito dei Comunisti Italiani ricorda con ammirazione e con commozione l'opera sua.

La direzione e la redazione degli Argomenti Umani ricordano

**ALDO ANIASI**  
e si associano al dolore della famiglia.

La figura del comandante Iso resterà un straordinario esempio di fedeltà agli ideali della libertà e del socialismo.

Milano, 28 agosto 2005

La Ge.R.As SpA partecipa al lutto che ha colpito la famiglia Aniasi per l'improvvisa scomparsa

dell'on. **ALDO ANIASI**

che attraverso la Resistenza e la militanza politica ha contribuito quotidianamente allo sviluppo democratico del nostro paese sempre in difesa degli interessi generali della comunità.

Arnaldo Sciarelli, nel ricordo degli insegnamenti ricevuti sul Socialismo possibile e sulla necessità di "ora e sempre Resistenza" alle barbarie antidemocratiche ed ultraliberiste, al nazifascismo strisciante, al razzismo demenziale, ai volgari attacchi anticostituzionali, non dimenticherà mai il comandante partigiano Iso, il compagno socialista e l'amico fraterno

**ALDO ANIASI**

e cercherà di essere utile e vicino al Circolo De Amicis di Milano da sempre insostituibile laboratorio culturale di Libertà e Socialismo.

Roma, 28 agosto 2005

29-08-2000 29-08-2005

**GIUSEPPE TRULLI**

Sono trascorsi cinque anni, ma sei sempre nei nostri cuori.

Giovanna, Francesco, Massimiliano, Costanza

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** pubblikompany

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
 14,00 - 18,00

solo per adesioni  
 Sabato ore 9,00 - 12,00  
 06/69548238 - 011/6665258

**A**l loro ingresso Gina spense il grammofofono e un profondo silenzio cadde di colpo su tutta la casa, mentre gli sguardi dei presenti puntavano, tesi e speranzosi, sui due sudati ricercatori. Dall'atteggiamento con cui entrarono, indugiando sulla soglia e senza mai volgere lo sguardo verso la sala nella quale gli altri li aspettavano, si intuiva già che tornavano con le pive nel sacco. "Novità?", chiese per prima Nadine, la più impaziente di tutti, si capisce. "Nessuna!", rispose pronto e perentorio Henry, lasciando di stucco Pierre. Gli occhi dei due si cercarono, interrogandosi in un silenzioso ed evidente interdetto. "Mio Dio! Che avete fatto alla fronte?", esclamò a quel punto Aisha che, come sempre, era l'unica che osservava con attenzione Henry. "Oh, nulla! -minimizzò lui- Una caduta sulle maledette scale della Gazette..." "Neanche alla Gazette vi hanno detto qualcosa?", insistette Nadine, mentre Aisha arrivava con del ghiaccio che porse al ferito. "Ecco, cioè...", tossicchiò Fatiguée, cercando di evitare lo sguardo degli astanti col pretesto di passarsi il ghiaccio sul bernoccolo. "Voglio dire... qualcosa abbiamo saputo..." Ci fu ancora una pausa densa di aspettative, ma tutt'altro che rosee. Era ormai chiaro a tutti che il povero padrone di casa stava cercando le parole giuste per comunicare una notizia poco piacevole. Proprio in quel momento squillò il telefono e Fatiguée colse al balzo l'occasione che il destino gli offriva per rinviare la comunicazione ferale. "Pronto!", risuonò, squillante, la voce di Philippe. Fatiguée si sentì svenire.

"Philippe! Dove siete?", mugolò con un filo di voce nella cornetta, mentre gli animi di tutti si rasserenavano al pensiero che il ricercato, almeno, era vivo. Bon-Bon non rispose alla domanda ma chiese: "Nadine è da voi?" "Certo che è qui! -assicurò energicamente Fatiguée, riprendendo fiato e vigore- Siamo tutti qui e vi aspettiamo! Dove siete?" Ancora una volta Philippe eluse la domanda limitandosi a un generico "In città", e soggiungendo subito: "Prendo un taxi e arrivo da voi!" Prima che il redivivo riagganciasse, Henry riuscì ancora a chiedergli: "Come state?" "Come volete che stia? Benissimo! Non riuscite a immaginarlo?", fu la spiazzante risposta dell'amico. Fatiguée colse un non so che di strano nel tono della voce di Philippe, quasi un incattivito sarcasmo, ma non volle dargli peso preferendo attenersi al senso strettamente letterale delle parole. "Sta venendo qui e sta benissimo!", urlò quindi a Nadine e agli altri amici in attesa, non appena ebbe chiuso la comunicazione. Poi si rivolse a Pierre: "E quella enorme testa di cazzo di Raffarin ci aveva detto...". Non concluse la frase perché in effetti non ce n'era alcun bisogno: anche Pierre Bleu aveva pensato alla stessa cosa e si sentiva ormai sollevato dall'incubo dell'amico in galera. "Mamma mia! -esclamò anche lui con un sospiro- Quanto ci ha fatto soffrire fino ad ora! E invece, grazie al cielo, è libero!" Nadine, uscita anche lei dal pozzo di apprensione in cui era sprofondata, senza capire il senso dell'ultima frase di Pierre, vi si agganciò per una sua personale esclamazione liberatoria. "Libero e uccel di bosco, il porco! Siamo noi gli imbecilli che si preoccupano per lui. Andiamocene tutti alla spiaggia e mandiamo al diavolo la sua cena di compleanno!"

Alla parola 'cena' Pierre si ricordò di tutti i piatti, testa di cernia compresa, che ancora aspettavano le sue cure e, presa Aisha per un braccio, si precipitò in cucina con lei. Gli amici rimasti nella stanza circondarono premurosamente Nadine, cercando di convincerla a non andarsene e ad aspettare con loro l'arrivo di Bon-Bon. Questa affettuosa coercizione non ottenne che di infastidire la tradita maghrebina che, insistendo recisamente sulla sua voglia di passeggiata sul lungomare, cominciò a dettagliarne gli scopi reconditi. "Ve lo giuro su Gesù Giuseppe e Maria! Il primo passante che ha il coraggio di sorridermi, me lo porto a letto. A costo di pagare io la camera! Qualcuno lo trovo: ho anche le scarpe giuste!", e mostrò i sandali rossi acquistati con Aisha e che tanto successo avevano avuto alla prima uscita pubblica. Udite queste parole, la vestale di Jung giudicò la propria presenza al fianco dell'amica più utile della presenza in cucina. Ritornò nel soggiorno e pregò Antonio di sostituirla come aiuto cuoco: l'italiano accettò con entusiasmo.



"Non puoi fare questo -disse subito Aisha abbracciando teneramente l'amica- ne soffriresti e basta!" "Soffrirne io? -reagi Nadine- E perché mai dovrei soffrirne? Lo sai da quanto tempo non faccio l'amore, lo sai? Invece, dove credete che sia stato lui, il signorino? Ve lo dico io dove è stato, se non riuscite ad immaginarlo. Ha festeggiato prima in Italia e poi, questa mattina, non contento, anche con qualcuna del nostro quartiere! E adesso se ne arriva bel bello, dicendoci: sto benissimo! Lo credo che sta benissimo, il porco!" Intanto, con dolcezza e fermezza, Aisha e Henry erano riusciti a farla sedere di nuovo al tavolino del soggiorno. Abbassando gli occhi, Nadine vide la foto della misteriosa Lia. La osservò per un attimo, come se ancora non l'avesse imparata a memoria, e poi l'afferrò e la scagliò lontano con rabbia, esclamando: "Levatemi da sotto gli occhi questa troia!". Fece

Sergio Staino

# IL MISTERO BONBON

Romanzo d'appendice ben infiammata

Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri

## Capitolo XXIX: "Philippe non è nè morto, nè in galera. Torna, e ha dei conti da regolare. Lia non esiste, la zia Erminia sì. Nadine non ci sta. "Tutto è menzogna", tranne il tango".

un grosso respiro, come fosse stata fino ad allora in apnea, poi disse ancora più recisamente: "E io non avrei il diritto di andare a letto con qualcuno? Io dovrei star qui buona buona a preparargli la cenetta di compleanno?" A quella frase, uscita di getto dal cuore, le tornò alla mente la grande testa di cernia e i suoi occhi si illuminarono di luce maligna. "Dov'è la testa di cernia? Datemela che vado a gettarla ai gatti della zona! -urlò balzando nuovamente in piedi- Solo loro se la meritano, solo loro!" Aisha e Fatiguée riuscirono a bloccarla sulla soglia della sala mentre Pierre, ascoltate quelle spericolate intenzioni, chiudeva rapidamente la porta di cucina mettendovi dietro 'o professore a far da barricata. Si salvasse almeno la testa di cernia!

Fu allora che scese in campo Gina, rimasta fino a quel momento chiusa in un signorile e ostentato distacco. "Nessuno ti ha detto che non hai il diritto di fare l'amore con altri uomini -le disse con

sando a un trucco escogitato lì per lì per trattenerla. Poi si voltò verso Aisha e la vide arrossire abbassando lo sguardo. "Cosa mi avete nascosto?", chiese con il cuore in gola, rientrando nella sala.

**B**on-Bon arrivò un'ora dopo la telefonata. "Non c'è modo di trovare un taxi in questa merda di città!", fu la prima cosa che disse con aria molto irritata a un Fatiguée che era corso ad aprirgli la porta tutto raggianti e sorridente. Henry lo invitò ad entrare e, miope com'era, non poté notare il vestito sgualcito, la cravatta fuori posto, le fonde occhiaie e il segno di un colpo sullo zigomo sinistro. Fu Bon-Bon, invece, ad accorgersi del bernoccolo di Fatiguée. Gli venne subito in mente il binomio triviale fra il corno in fronte e l'infedeltà della moglie e, pensando a quel che c'era stato tra lui e Gina il giorno prima, per un attimo fu preso dal rimorso, quasi gliel'avesse fatto lui, il



"Sta venendo qui e sta benissimo!", urlò quindi a Nadine e agli altri amici in attesa, non appena ebbe chiuso la comunicazione.

tono forte e calmo- Non solo ne hai diritto ma, in casi come questi, ne hai anche il dovere". Nell'udire la voce di Gina l'animo di Nadine, come spesso le accadeva, si acquietò e tutto il suo corpo rimase come ipnotizzato di fronte all'amica. Sembrava che più che con gli orecchi la ascoltasse con gli occhi, tanto le erano diventati grandi, una piccola Biancaneve di fronte alla Regina Grimilde, irraggiungibile modello di bellezza e di calcolate strategie. "Ti chiediamo solo di non farlo adesso, di non sfuggire a questo incontro comune con lui... Forse è l'unico modo perché Philippe si apra, ci dica che cosa gli sta succedendo, in modo che lo si possa aiutare... L'avventura puoi fartela domani, no? Le tue scarpe saranno ancora nuove!" Nadine volle ribellarsi, e scosse le spalle come una bambina bizzosa: "No, non voglio più vederlo. Voglio andarmene sul lungomare ora!" "Sei grande e vaccinata", concluse allora Gina, che sapeva interpretare quella infantile cocciutaggine, e le indicò la porta di casa. Nadine prese la borsa dal divano e si avviò verso l'uscita. Le si parò davanti Henry, per un estremo tentativo: "Per l'amor del cielo, non fatelo Nadine! Non rovinare questa cena! Abbiamo bisogno della vostra presenza!" "Perché?", chiese lei, che si concedeva una dilazione. "Perché Philippe si senta tranquillo, si rilassi, beva molto vino e sciolga quella maledetta lingua dicendoci cosa ha combinato!" "Non lo sappiamo forse cosa ha combinato? -ricominciò a strillare lei- Cosa volete adesso, i particolari?" Henry socchiuse gli occhi e si preparò a giocare il tutto per tutto. "Vedete Nadine -le disse piano e lentamente- L'adulterio non è nè l'unica né la più antipatica delle ipotesi. Purtroppo ne esistono di peggiori". "Peggiori?", chiese lei incredula, pen-

bernoccolo. Per questo, distolto lo sguardo, finse di non aver notato nulla e si diresse con atteggiamento un po' sospettoso verso gli altri amici che lo aspettavano in sala.

"Mamma mia, che profumino! Qui si gozzoviglia!", esclamò, annusando nell'aria l'odore che usciva dalla cucina con un'allegria talmente falsa da sembrare invidiosa. Tutti nel frattempo avevano notato il suo aspetto insolitamente trasandato, i segni di una stanchezza eccessiva e il colpo allo zigomo. L'attenzione per i dettagli e la vista da falco di Gina riuscirono a farle notare anche delle piccole escoriazioni sul collo, certamente non riconducibili a lei. Philippe salutò per prima Nadine, baciandola sulla guancia e stringendo leggermente verso sé il corpo rigido e inerte di lei, e ricavandone la sensazione di disagio che ormai conosceva molto bene. Baciò quindi la piccola mano di Aisha e contemplandone il vestito le disse: "Siete bellissima! Dove avete viaggiato stanotte, nel giardino delle tre melarance?" La sposa di Pierre arrossì lievemente, e sfiorò con le mani il suo originale kimono. Avrebbe voluto dire: "Vi piace? L'ho disegnato e cucito da me", ma Bon-Bon era già lontano, immerso nella sfera di Gina.

C'era entrato baldanzoso e pronto a salutarla come se niente fosse, e si era invece perso e bloccato come un bambino, senza riuscire a pronunciare una parola. Gli occhi dei due, però, si confusero in un incontro inaspettatamente intenso, tanto che la stessa Madame Fatiguée sentì di dover rompere quel breve e complice imbarazzo: "Ci avete fatto stare molto in pensiero, Philippe!"

Philippe se ne staccò e andò a stringere frettolosamente la mano di Pierre, protestando con tono stentoreo e fintamente disinvolto: "In pensiero per me? E perché mai?" "Avete lasciato l'auto all'alba nel vostro garage e siete spariti!", ricapitolò Gina. La frase sembrò non piacere per nulla a Philippe. Che aveva appena salutato Antonio, per lui sconosciuto, come se fosse suo amico di lunga data e ora, alle parole di lei, si era irrigidito. Si voltò poi lentamente per guardare in faccia, con aria inquisitoria, prima Gina e poi tutti gli altri convitati. "Che significa? Sono forse sotto sorveglianza?" Tutti se ne stettero zitti, senza neanche il coraggio di scambiarsi uno sguardo. "Eppure -continuò lui- qualcuno qui presente, con un piccolo sforzo, avrebbe potuto anche immaginarsi il perché e il dove sono sparito". Così, un nuovo enigma veniva ad aggiungersi ai tanti che già rosciavano le teste della sconcertata e ammutolita compagnia.

Opportunamente Philippe notò sul tavolino una bottiglia di Vieux Colbert nel secchiello con il ghiaccio e vari calici intorno, in rassegnata attesa di un brindisi. "Oh! Ma qui c'è da festeggiare qualcosa!", esclamò entusiasta, come se credesse di infondere allegria e spensieratezza ad una compagnia ormai più incline a un funerale che a una festa di compleanno. "A cosa brindiamo?", domandò ancora, sollevando la bottiglia di champagne con l'evidente intenzione di stapparla. "Neanche si è accorto di che razza di bottiglia si tratta", pensò amaramente Fatiguée, pentendosi un po' per la spesa, e ancora più per l'aspettativa di riconoscenza. Intanto Philippe continuava imperturbato il suo show da consumato istrione. "Brindiamo alla sorte malvagia? -proposse rivolgendosi a Gina, avendo cura di citare uno dei tanghi a lei cari- O all'indifferenza del mondo que es mudo y redondo, eh?" Poi si avvicinò a Pierre, l'unico che indossava un grande grembiule da lavoro in mezzo a quella compagnia di aspiranti dandies, e fissandolo negli occhi disse con tono questa volta apertamente sarcastico: "O brindiamo a quegli amici che, mentre ancora non sei morto, al tuo capezzale già si provano i tuoi vestiti?"

Solo Gina poté cogliere la ripetuta allusione a Yira, yira, il triste e celebre tango, uno di quelli da cui era stata tenuta a bafia, ma tutti poterono comunque percepire il tono provocatorio di quelle parole. Gli occhi di Pierre presero una deriva fortemente strabica, mentre la sua mente cercava con angoscia un senso logico nei versi che l'amico gli aveva appena gettato sul muso. "Sogno o son desto? -si chiedeva il degno ex-uomodimare- Io son qui che mi faccio il culo per cucinare quel cazzo di testa per lui, e questo testa di cazzo...?" Ma anche Pierre, come gli altri, si guardò dal fiutare o reagire in alcun modo. Nell'animo dello stesso Fatiguée, d'altronde, che pure era fermamente indignato per l'insolenza di Philippe, era prevalsa la scelta forse incongrua ma magnanima della resistenza passiva, la saggia strategia che si compendia nell'idea: "Vediamo dove vuole arrivare". Intanto Philippe proseguiva, sempre più accalorato, il suo soliloquio: "Dovreste farmele ascoltare più spesso queste pillole di saggezza, Gina! Credo di essere ancora troppo ingenuo per certe frequentazioni!" A quest'ultima affermazione seguì, cupo e soffocato, il rumore del tappo che saltava.

Philippe fece un mezzo giro intorno al tavolino, in modo che tutti gli altri risultassero disposti a semicerchio di fronte a lui e poi, con studiata eleganza, si piegò leggermente per riempire i bicchieri. Rimase invece con il braccio a mezz'aria, distratto e colpito da un qualcosa che si trovava sul pavimento tra il grande divano e il grammofofono. Ripose la bottiglia nel suo secchio e si chinò a raccogliere, nell'allibito imbarazzo di tutti, la foto delle vacanze della signora Lia. Un rapido passaggio di occhiate tra i presenti sottolineò in modo inequivocabile la domanda che tutti, mentalmente, si facevano: chi è stato quel coglione che ha lasciato quella foto lì? Ma l'imbarazzo durò pochissimo: il panico per una drammatica scena madre cedette alla speranza che la deprecabile disattenzione si trasformasse nella benefica occasione per un definitivo chiarimento. "Che ci fa la foto di zia Erminia qui?", chiese Philippe con tono sorpreso e sospettoso. Una prima voce finalmente emerse dal gruppo degli ammutoliti spettatori, quella di Antonio 'o professore. La domanda che stava sulla punta delle labbra di tutti: "Quella signora è vostra zia?" In quel momento Pierre alzava impercettibilmente le spalle e, voltandosi verso Aisha, tentava di segnalargli il suo personale compiacimento per esser stato l'unico a leggere in modo corretto la dedica sul retro della foto. Anche Gina, che ne aveva le ragioni e non si preoccupava della modestia, prese un'aria di soddisfazione e di sufficienza. Invece Nadine non credette o non volle credere ai suoi orecchi, e ne cavò la forza per reagire: "Da quando in qua hai una zia di nome Erminia?", chiese con tono scettico e insieme sprezzante. Philippe, senza guardare in volto la compagna, disse con freddezza teatralità: "Sono io che ho fatto la domanda. La ripeto, per chi non l'avesse capita. Che ci fa qui questa foto?" Tutti si guardarono straniti e impacchietati e, ancora una volta, rimasero in silenzio.



info@sergiostaino.it

29. a domani...

**ROBERTO  
VECCHIONI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

Domani in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

**13**

lunedì 29 agosto 2005

**Unità**  
**10**

**LUNEDÌ SPORT**

**ROBERTO  
VECCHIONI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

Domani in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

# Colpaccio

Trionfo italiano nelle acque di Malmoe con una tripletta nell'America's Cup. Il capolavoro di giornata lo firma +39, che impone il primo stop a New Zealand



**TENNIS, US OPEN AL VIA**  
Partono oggi sui campi in cemento di Flushing Meadows gli US Open, quarta e ultima prova annuale dello Slam, ben 7 milioni 950 mila dollari di montepremi. In campo maschile si preannuncia una "caccia" allo svizzero Federer.

**CANOA STORICA**  
Il K4 azzurro composto da Benedini, Piemonte, Jazbec e Scaduto ha conquistato una storica medaglia di bronzo nella finale dei 500 dei campionati del mondo in Croazia. Gli azzurri sono stati preceduti dalla Bielorussa e Slovenia.

# Via, nel segno dell'Imperatore

**A San Siro l'Inter travolge il Treviso con una tripletta di Adriano Stavolta i nerazzurri partono bene. Figo delude, infortunato J. Zanetti**



Adriano, autore di una tripletta, abbracciato da Figo e Recoba Foto di Luca Bruno/Agf

## Contro crampo

**LUCA BOTTURA**

## Preziosi tra bigliettini e biglietti...

**Ore 8** Rassegna stampa. Sulla Padania, struggente paginata di Carlo Passera sul calcio di un tempo, "quello che sbagliava i congiuntivi". **Ore 8.01** Se poi uno i congiuntivi sbagliati li vuole anche oggi, basta che legge la Padania.

**Ore 9** Sul Corriere, nuovo no di Lunardi alla lista nera per gli aerei carretta: "Eventualmente, di nero recuperiamo le scatole".

**Ore 10** Si alleggerisce la posizione dei tre medici del 118 sorpresi ubriachi: bevevano per dimenticare che al Ministero c'è finito Storace.

**Ore 11** Dopo i diritti del calcio, Mediaset si aggiudica la Santa Messa.

**Ore 11.13** Prime sensibili variazioni alla Santa Messa, officiata da don Gianni Baget Bozzo: "Credo in un solo Dio, e nell'Unto del Signore...".

**Ore 11.50** Termina la prima Santa Messa Mediaset con la più tradizionale delle formule: "La messa è finita, consigli per gli acquisti".

**Ore 14.12** A "Quelli che..." interviene Juanes ed esegue il successo dell'estate: "Tengo la camisa negra". **Ore 14.13** Duro comunicato del ministro Tremaglia: "La camisa negra la tenevo prima io".

**Ore 15** A Reggio Calabria, il campo si presenta in condizioni disgustose con lunghe strisce di terra battuta in più punti. **Ore 15.01** Il presidente della Regina, Foti, rassicura: il campo è perfetto: lo garantisce una fidejussione della Banca di Crotona. **Ore 15.02** Carraro conferma: "Il Granillo è un biliardo, è il campo del Bologna che fa schifo".

**Ore 15.30** Ospite a "Quelli che il calcio", il patron del Genoa Preziosi rilancia le sue accuse contro i giudici della Caf che prima di sanzionare la retrocessione dei rossoblu si passavano dei bigliettini. **Ore 15.31** In una nota, i giudici fanno presente che passare i bigliettini resta giuridicamente meno rilevante che passare biglietti.

**Ore 16.12** Al "Granillo", l'arbitro Rosetti espelle un tizio con un pigiama azzurro e una bandiera giallorossa che era riuscito chissà come a entrare in campo. **Ore 16.13** Rosetti si rende conto di aver espulso il guardalinee Rosomando che indossava la nuova divisa arbitrale della Diadora. **Ore 16.14** Si scopre perché le divise arbitrali della Diadora sono così inguardabili: le ha disegnate uno stilista eterosessuale.

**Ore 16.45** Choc Milan. Dopo il passo falso sotto il diluvio di Ascoli, Tremonti prende il posto di Ancelotti. Berlusconi: "Mi serviva qualcuno a suo agio quando la situazione fa acqua da tutte le parti".

**Ore 16.46** Dopo il 3-0 dell'Inter sul Treviso, Mancini manifesta ottimismo: "Ora sappiamo che possiamo puntare con buone chance al nostro obiettivo stagionale: perdere lo scudetto all'ultima giornata".

**Ore 16.47** Il Siena batte il Cagliari con una doppietta di Chiesa. **Ore 16.48** Esulta Marcello Pera: "L'avevo detto: Chiesa e doppietta stanno bene insieme. Anche se contro certi meticcì è meglio un bazooka".

**Ore 18** "Serie A", il nuovo show di Paolo Bonolis che ha sostituito "Novantesimo minuto", comincia con una novità: per riuscire a vedere i gol delle partite bisogna indovinare in quale pacco li hanno nascosti.

luca@bottura.net

## Nazionale

### Torna Peruzzi non c'è Cassano

**Marcello Lippi** ha convocato 22 giocatori per il doppio impegno di qualificazione ai Mondiali dell'Italia, il 3 settembre a Glasgow con la Scozia, il 7 a Minsk con la Bielorussia. «Se penso ai Mondiali, penso a Cassano» aveva detto il ct, intanto però Lippi sceglie di arrivarci senza di lui. Sarà un'Italia targata di nuovo Totti, con Vieri-Gilardino. Come contro l'Eire, a Glasgow Lippi vorrà con ogni probabilità puntare sul tasso tecnico azzurro per colmare eventuali gap di preparazione fisica, dopo una sola giornata di campionato, forse con un

4-3-1-2, senza Del Piero, anche se l'impegno doppio offre possibilità di alternanza. La novità è il ritorno di Angelo Peruzzi, vera alternativa tra i pali all'infortunato Buffon. A casa sono rimasti, fermi anche loro per problemi fisici, gli altri numeri 1 del giro azzurro, Roma e Guardalben; e questo spiega perché la lista è a 22, nonostante la promessa del ct di chiamare d'ora in poi sempre 23 azzurri come per il Mondiale. Ecco i 22. **Portieri:** De Sanctis, Peruzzi; **Difensori:** Barzagli, Cannavaro, Grosso, Materazzi, Nesta, Zaccardo, Zambrotta; **Centrocampisti:** Barone, Camoranesi, De Rossi, Esposito, Gattuso, Mesto, Pirlo; **Attaccanti:** Totti, Del Piero, Gilardino, laquinta, Toni, Vieri.

di Giuseppe Caruso / Milano

**L'IMPERATORE C'È** Inizia la stagione con una tripletta e permette a un'Inter semplicemente sufficiente di superare il primo ostacolo stagionale senza alcun problema. I nerazzurri con la vittoria di ieri hanno così superato l'insidioso ciclo agostano, formato oltre

che dall'esordio in campionato, anche dal doppio confronto del preliminare di Champions League (superato a spese dello Shakhtar Donetsk) e dalla finale di Supercoppa vinta a Torino contro la Juve. Un inizio fantastico se con-

trapposto agli stenti patiti nell'avvio della passata stagione. Il Treviso, al debutto in serie A ed assemblato in tutta fretta dopo la promozione d'ufficio, non ha fatto molto per mettere in difficoltà i padroni di casa ed ha mostrato parecchi limiti in fase difensiva. Il primo gol di Adriano, libero di puntare l'ex Dellafiore, saltarlo ed insaccare dopo essere entrato in area, senza che nessun altro trevigiano pensasse a contrastarlo, è stato la chiave di volta dell'incontro e l'emblema dei problemi della

matricola allenata da Ezio Rossi. Fino a quel momento gli ospiti avevano limitato gli uomini di Mancini, quasi mai pericolosi eccezion fatta per un palo esterno di Recoba. I nerazzurri giocavano sotto ritmo, permettendo al Treviso di chiudere bene gli spazi, grazie soprattutto ai rientri di Pinga e Reginaldo a centrocampo, nel 4-3-3 dinamico proposto da Ezio Rossi. Figo, alla prima ufficiale in maglia nerazzurra, stentava a trovare il passo giusto ed aveva qualche problema di intesa con il compagno di corsia Javier Zanetti, soprattutto nelle sovrapposizioni. Il gol di Adriano, magnificamente servito da un lancio di quaranta metri di Materazzi, metteva la partita sui binari giusti per l'Inter, che in fase difensiva concedeva soltanto un tiro a Reginaldo, peraltro da posizione decentrata. clamorosa invece la palla gol sprecata da Figo in pieno recupero: il

portoghese, servito da Cambiaso, spediva la sfera alle stelle nonostante la porta fosse totalmente spalancata. La ripresa iniziava con l'Inter sempre appena diligente e con il Treviso che non la impensieriva troppo. Rossi dopo dieci minuti mandava in campo Fava e Muntasser al posto di Beghetto e Pinga per ravvivare l'attacco, ma la seconda rete di Adriano, pescato in mezzo all'area da Stankovic, chiudeva la partita. Anche in questo caso la difesa del Treviso era colta da improvvisa narcolessia e rimaneva a guardare il brasiliano, che prima stoppava la sfera e poi la spediva alle spalle di Handanovic con un tocco vellutato. Mancini, che un minuto prima del raddoppio aveva tolto dal campo Recoba per inserire Cruz, decideva di dare una vetrina anche a Pizarro, al momento sacrificato sull'altare dell'amalgama (mancante). Il cileno in venti minuti faceva impazzire il Meazza ed anche Adriano, che finalizzava una discesa ubriacante del piccolo centrocampista tutto tacchi, dribbling e colpi di prima. L'Imperatore dopo aver messo a segno la sua tripletta usciva dal campo (sostituito da Cristiano Zanetti) tra gli applausi e gli osanna del pubblico. Unico neo del bel pomeriggio, l'infortunio ad Javier Zanetti (si parla di uno stiramento all'adduttore) che potrebbe tenere fuori gioco il capitano anche per un mese. Per fortuna in campionato si riprenderà a giocare tra due settimane, dopo la sosta per le nazionali, ed allora Mancini potrebbe decidere di proporre un centrocampo con Veron e Pizarro in campo assieme fin dal primo minuto. Nell'attesa l'Inter si godrà i tre punti, la qualificazione in Champions e la Supercoppa. Meglio che un calcio sui denti.

**le partite** **Sabato**

<b>Fiorentina</b>	<b>2</b>
<b>Sampdoria</b>	<b>1</b>

**Fiorentina:** Frey, Ujfalusi, Di Loreto, Dainelli, Pancaro, Fiore, (30' st Guigou), Brocchi (43' st Pazenza), Donadel, Jorgensen, Toni, Pazzini (21' st Bojinov)

**Sampdoria:** Antonoli, C.Zenoni, Sala, Castellini, Tonetto, Diana, Edusei (21' st Pisano), Palombo, Zauli (1' st Kutuzov), Bonazzoli (8' st Borriello), Flachi

**Arbitro:** Paparesta

**Reti:** nel pt 13' Fiore, 30' Toni (rigore); nel st 29' Diana.

**Note:** angoli: 11 a 3 per la Fiorentina. Ammoniti: Sala, Pancaro, Zenoni, Zauli. Espulsi: nel st 44' Novellino

<b>Livorno</b>	<b>2</b>
<b>Lecce</b>	<b>1</b>

**Livorno:** Amelia, Grandoni, Vargas, Galante, Pferzel (43' st Balleri), Morrone, Ruotolo, Centi (25' st De Ascendis), Gallombardo, Palladino (31' st Paulinho), C.Lucarelli

**Lecce:** Sicignano, Polenghi, Diamoutene, Stovini, Rullo, Angelo (17' st Camorani), Marianini, Ledesma, Pinardi, Eremenko (21' st Valdes), Pellè (11' st Cozzolino)

**Arbitro:** Rocchi

**Reti:** nel pt 12' Lucarelli, 39' Pinardi (rigore); nel st 3' Palladino.

**Note:** angoli: 9 a 2 per il Livorno. Ammoniti: Vargas e Polenghi per gioco scorretto, Ruotolo e Marianini per proteste, Sicignano per comportamento non regolamentare

**Ieri pomeriggio**

<b>Ascoli</b>	<b>1</b>
<b>Milan</b>	<b>1</b>

**Ascoli:** Coppola, Carbone, Cudini, Lauro (33' st Corallo), Tosto, Foggia, Cristiano, Parola, Fini, Quagliarella (23' st Del Grosso), Ferrante (11' st Colombo)

**Milan:** Dida, Cafù, Stam, Nesta, Kaladze (41' st Kaladze), Ambrosini, Pirlo, Serginho, Kaká, Shevchenko, Gilardino

**Arbitro:** De Santis

**Reti:** nel st 12' Cudini, 18' Shevchenko

**Note:** angoli: 5-0 per il Milan Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Kaladze, Cristiano, Del Grosso per gioco scorretto

<b>Inter</b>	<b>3</b>
<b>Treviso</b>	<b>0</b>

**Inter:** Julio Cesar, J.Zanetti, Cordoba, Materazzi, Favalli, Figo, Cambiasso, Veron (26' st Pizarro), Stankovic, Adriano (36' st C.Zanetti), Recoba (22' st Cruz)

**Treviso:** Handonovic, Galeoto, Lorenzi, Dellafiore, Dosenna, E.Filippini, Gallo (32' st Chiappara), A.Filippini, Reginaldo, Beghetto (17' st Fava), Pinga (17' st Muntasser)

**Arbitro:** Tagliavento

**Reti:** nel pt 32' Adriano; nel st 23' e 34' Adriano

**Note:** angoli: 6-0 per l'Inter Recupero: 1' e 3' Ammoniti: E.Filippini, Lorenzi, Dellafiore e Cambiasso

<b>Lazio</b>	<b>1</b>
<b>Messina</b>	<b>0</b>

**Lazio:** Peruzzi, Oddo, Cribari, Stendardo, Zauri, Behrami (10' st Manfredini), Firmani, Dabò, Cesar, Pandev (22' st, Di Canio), Rocchi (43' st, Muzzi sv)

**Messina:** Cagliioni, Zoro, Rezaei, Zanchi, Aronica, Giampà, Mamede (8' st, Di Napoli), Donati, Sculli (28' st, Iliev), D'Agostino (33' st, Muslimovic), Zampagna

**Arbitro:** Dondarini

**Reti:** nel pt, 21' Pandev

**Note:** angoli: 10 a 6 per il Messina. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti: Mamede, Dabò e Oddo

# Pronti-via e il Milan si impantana

Sotto il diluvio di Ascoli la squadra di Ancelotti stecca la prima. Al gol di Cudini risponde Sheva

di Francesco Luti

**PIOVE SUL MILAN** All'esordio in campionato i rossoneri non vanno oltre il pareggio ad Ascoli in una partita segnata da un campo impossibile. Gli interessi televisivi però regnano sovrani, e allora anche per l'arbitro De Santis è tutto regolare. «Si gioca». La squadra di

Giampaolo tutta corsa e muscoli, imbriglia le stelle di Ancelotti grazie ad una grande prova del suo collettivo. Foggia (proprietà del Milan) e Fini fanno un figureone, mentre gli esperti Quagliarella e Ferrante si mettono a disposizione con grande umiltà e spirito di sacrificio. Ancelotti, che non

può contare su Maldini, schiera a centrocampo Ambrosini a destra e Serginho a sinistra. Ma la pioggia torrenziale, che trasforma presto il campo in una piscina, è più adatta alla fame dell'Ascoli che all'eleganza e al palleggio dei rossoneri. L'arbitro De Santis in due occasioni prova a tastare la qualità del terreno, poi decide che ci sono le condizioni per giocare, mandando su tutte le furie i dirigenti rossoneri che, con Pirlo e Kaká in mezzo al campo, avrebbero preferito giocarsela all'asciutto. Il primo tempo si trascina allora senza eccessivi sus-

sulti, i padroni di casa non rischiano nulla, montano una guardia spietata su Gilardino, e aspettano il Milan sulla propria tre-quarti. Lo squadrone di Ancelotti fa maledettamente fatica a rendersi pericoloso e, eccettuato un paio di innoque punizioni, non centra mai la porta. Nella ripresa c'è più Milan, anche perché il drenaggio del campo sembra funzionare. I rossoneri sfiorano il gol su punizione di Sheva ed esaltano le qualità di Coppola in almeno un paio di occasioni. L'Ascoli sembra sul punto di crollare, cambia Ferrante con Colombo e un minuto dopo va in vantaggio. Su una punizione di Foggia, Quagliarella colpisce di testa, Dida respinge, arriva Cudini che infila sul palo opposto mandando in delirio il Cino e Lillo Del Duca. Il Milan non fa neppure in tempo a rendersi conto del pericolo (ed innervosirsi) che Shevchenko lo rimette in piedi. Botta secca dai 20 metri e palla nell'angolino prima che i padroni di casa potessero organizzare il "fortino". Passano altri 3', l'Ascoli sbanda paurosamente e, sempre sui piedi dell'ucraino, capita il match ball. Stavolta Sheva calcia per clamorosamente alto a porta quasi vuota e, vista la penuria di occasioni, il peccato è davvero capitale. Mancherebbe ancora una mezz'ora abbondante. Entrano Seedorf e Jankulovski per Pirlo e Kaladze, ma cambia poco. Cudini e Del Grosso subentrato a Quagliarella, si sacrificano in mezzo spezzando le trame rossoneri con continuità ed efficacia. Quando De Santis dice basta Ascoli esulta. Per Ancelotti è già tempo di esami. A lui, la pioggia, porta decisamente male.

Per due volte l'arbitro De Santis controlla la praticabilità del campo. E decide di andare avanti



Il milanista Kaladze nel pantano del campo di Ascoli. Foto di Sandro Peruzzi/Ap

## Pandev omaggia Fiorini, Messina battuto

### Ricordando il bomber, la Lazio vince 1-0. Fischi razzisti a Zoro

di Massimo Franchi / Roma

**NEL RICORDO** di Giuliano Fiorini una Lazio tutta cuore bagna l'esordio con un sofferto e risicato successo sul Messina, già contento di aver giocato, dopo la lunga querelle iscrizione. Le immagini del gol contro il Vicenza che nel 1987 salvò i biancocelesti dalla serie C carica a dovere gli uomini di Delio Rossi. L'attaccante scomparso lo scorso 5 agosto a soli 47 anni è rimasto nei cuori dei tifosi più di un Lopez o di un Corradi. Il minuto di raccoglimento a lui dedicato è toccante, lo stadio (solo 23 mila spettatori) in silenzio, anche gli imbecilli che continuano a fischiare i giocatori di colore (ieri il messinese Zoro, nonostante in campo ci fossero anche Dabo e Manfredini). Goran Pandev il 21 giugno 1987 aveva appena 4 anni. Ieri Delio Rossi (sostenuto a viva

voce dalla curva Nord) lo ha preferito a Di Canio e ha avuto ragione. Il gol partita è arrivato nell'unico tiro in porta della Lazio nell'intero primo tempo. Al 21' sul cross dalla trequarti destra di Oddo l'esordiente Cagliioni rimane in porta, Zanchi buca e Pandev insacca da pochi metri. Fin lì il Messina si era fatto preferire e non poco con Zampagna (unica punta) che, sebbene sulla via del ritorno verso la sua Terni, lottava su ogni pallone e al 6' regalava una rovesciata di grande fattura che Peruzzi mandava in angolo. Con il giovane Behrami e Cesar molto sotto tono la Lazio faticava a proporre gioco sulle fasce. Dabo è costretto a correre per tre, Firmani quasi. Poi Peruzzi si assicura la convocazione in Nazionale con una grande parata su tiro di Sculli deviato al 38'.

Il secondo tempo inizia sulla falsa riga del primo, poche emozioni e gioco molto farraginoso. Molti sente di poter almeno portare a casa un pareggio e mette in campo una dopo l'altra tre pun-

te per tre centrocampisti (o presunti tali): Di Napoli per Mamede, Iliev per Sculli e Muslimovic per D'Agostino. Non succede niente fino al 25' quando una punizione di Zampagna deviatissima fa fare il bis a Peruzzi, con Cribari che respinge il tap-in a botta sicura di Giampà. Chiamato dalla Nord, Di Canio entra e nelle praterie lasciate dalla difesa siciliana la sua intesa con Rocchi fa scintille. Al 36' un triangolo fra i due mette Di Canio davanti a Cagliioni che si riscatta con una bella parata. Il Messina tenta il forcing ma combina poco e Delio Rossi può festeggiare l'esordio con una vittoria mentre il "corazziere" Stendardo (buona la sua prova) dalla felicità esce in mutande. Zoro invece esce di tutt'altro umore. Scende le scale battendosi il petto ricordando a tutti coloro che lo hanno fischiato di essere orgoglioso del colore della sua pelle. Lotito, fischiatissimo dalla Nord per tutta la partita, lo andrà a rincuorare. Che qualcosa inizi a cambiare anche alla Lazio?

### Chiesa super, Siena ok

◆ Lo tratteggiano come "eterno" ma in realtà sono soltanto 34 le primavere di Enrico Chiesa, classe 1970. Soprattutto classe. E mestiere, perché altrimenti non sarebbe mai uscito come risultato finale di ieri il 2-1 del Siena sul Cagliari. Una doppietta e una traversa: «Dai, bene» commenta modesto a fine-gara, pensando intanto allo sgambetto dell'Imperatore (Adriano) che segnando tre reti gli ha sfilato dalle mani lo scettro del capocannoniere di giornata e del campionato. Roba da Guelfi e Ghibellini, solo che oggi nella città del Palio, per dirla col presidente De Luca, sono tutti «cattolici laici, tutti squadra e Chiesa». Normale, quando si ha tra le proprie fila un attaccante capace di rimanere sulla cresta dell'onda per tanti anni, arrivando a firmare le marcature numero 128 e 129 di una carriera che sembra proprio non finire mai. Anche quest'anno, c'è chi lo dava per certo in panchina, riserva di quel marcantonio che è Bogdani. «Ma per uno come me un posto si trova sempre» ha tagliato corto il numero 10, abile nel procurarsi e realizzare il calcio di rigore (a 42 giornate di distanza dall'ultimo penalty assegnato al Siena) che poi ha permesso ai toscani di rimontare uno sfortunato Cagliari, passato in vantaggio con Esposito. Di Chiesa anche la rete del 2-1, certamente favorito dallo svarione fra i pali di Carini. Alla fine tutti felici e contenti: De Canio che salva la panchina, il Siena che per la prima volta è in vetta nella classifica di A e pure i tifosi del Cagliari, disponibili nel sottoporsi ai controlli imposti dai decreti Pisanu. Che certamente hanno influito sul calo netto di presenze (praticamente dimezzate) allo stadio Franchi. Ma questo, a chi interessa?

Claudio Lenzi

schedine e quote			tutta la Serie A		
totocalcio	totogol	totip	RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA
n.49 del 28/08/2005	n.49 del 28/08/2005	n.35 del 28/08/2005	Ascoli - Milan <b>1-1</b>	<b>3 reti:</b> Adriano (Inter).	Punti
<b>Ascoli - Milan</b> X	<b>Ascoli - Milan</b> 2	I corsa 2	Fiorentina - Sampdoria <b>2-1</b>	<b>2 reti:</b> Chiesa (Siena, 1 rig.).	G V N P FATTE SUBITE
<b>Inter - Treviso</b> 1	<b>Inter - Treviso</b> 3	II corsa 1	Inter - Treviso <b>3-0</b>	<b>1 reti:</b> Muntari (Udinese), Diana (Sampdoria), De Rossi (Roma), Mancini A. (Roma), Nonda (Roma), Bresciano (Parma), Terlizzi (Palermo), Shevchenko (Milan), Lucarelli C. (Livorno), Palladino (Livorno), Pinardi (Lecce, 1 rig.), Pandev (Lazio), Trezeguet (Juventus), Fiore (Fiorentina), Toni (Fiorentina, 1 rig.), Esposito (Cagliari), Cudini (Ascoli).	Inter 3
<b>Lazio - Messina</b> 1	<b>Lazio - Messina</b> 1	III corsa X	Juventus - Chievo <b>1-0</b>		Roma 3
<b>Parma - Palermo</b> X	<b>Parma - Palermo</b> 2	IV corsa X	Lazio - Messina <b>1-0</b>		Fiorentina 3
<b>Reggina - Roma</b> 2	<b>Reggina - Roma</b> 3	V corsa 2	Livorno - Lecce <b>2-1</b>		Livorno 3
<b>Siena - Cagliari</b> 1	<b>Siena - Cagliari</b> 3	VI corsa X	Parma - Palermo <b>1-1</b>		Siena 3
<b>Udinese - Empoli</b> 1	<b>Udinese - Empoli</b> 1	Vn corsa X	Reggina - Roma <b>0-3</b>		Juventus 3
<b>Roda - Psv Eindhoven</b> 2	<b>Roda - Psv Eindhoven</b> 3	VI corsa X	Livorno - Lecce <b>2-1</b>		Lazio 3
<b>Auxerre - Lione</b> 2	<b>Auxerre - Lione</b> 2	corsa + 2-4	Parma - Palermo <b>1-1</b>		Udinese 3
Monaco - Lens X	<b>Monaco - Lens</b> 1		Reggina - Roma <b>0-3</b>		Ascoli 1
Newcastle - Manchester 2	<b>Newcastle - Manchester</b> 2		Siena - Cagliari <b>2-1</b>		Milan 1
Duisburg - Borussia X	<b>Duisburg - Borussia</b> 2		Udinese - Empoli <b>1-0</b>		Palermo 1
Arminia - Magonza X	<b>Arminia - Magonza</b> 2				Parma 1
Juventus - Chievo 1	<b>Juventus - Chievo</b> 1				Cagliari 0
Montepremi <b>1.383.943,06</b>	Montepremi <b>2.352.239,72</b>				Lecce 0
Montepremi "9" <b>417.602,37</b>	Nessun 14				Sampdoria 0
Ai 14 jackpot <b>8.489,00</b>	Nessun 13				Chievo 0
Ai 13 jackpot <b>183,00</b>	Ai 12 <b>7.732,00</b>				Empoli 0
Ai 12 <b>17,00</b>	Agli 11 <b>1.093,00</b>				Messina 0
Ai 9 <b>553,00</b>	Agli 10 <b>39,70</b>				Reggina 0
					Treviso 0

**le partite Ieri pomeriggio**

<b>Parma</b> <b>1</b>	<b>Reggina</b> <b>0</b>	<b>Siena</b> <b>2</b>
<b>Palermo</b> <b>1</b>	<b>Roma</b> <b>3</b>	<b>Cagliari</b> <b>1</b>

**Parma:** Lupatelli, Bonera, Cardone, Contini, Pasquale (39' st Delvecchio), Pisanu, Grella, Bolano (24' st Desse- na), Bresciano, Semplicio (1' st Morfeo), Corradi  
**Palermo:** Guardalben (43' pt Santoni), Zaccardo, Barza- gli, Terlizzi, Grosso, Santana, Corini (20' st Brienza), Bar- ne, Bonanni (14' st Mutarelli), Makinwa, Caracciolo  
**Arbitro:** Pieri  
**Reti:** nel pt 36' Terlizzi; nel st 3' Bresciano  
**Note:** angoli: 8-2 per il Palermo. Recupero: 6' e 3'. Am- moniti: Corradi, Contini e Cardone per gioco scorretto

**Reggina:** Pelizzoli, Zoppetti (25' st Biondini), De Rosa, Franceschini, Mesto, Paredes, Tedesco, Rigoni (2' st Vi- giani), Balestri, Bianchi, Cavalli (34' st Modesto)  
**Roma:** Curci, Panucci, Kuffour, Chivu, Cufre, De Rossi, Perrotta (43' st Aquilani), Mancini, Totti, Taddei (48' st Rosi), Montella (28' st Nonda)  
**Arbitro:** Rosetti  
**Reti:** nel pt 30' Mancini; nel st 1' De Rossi 48' Nonda  
**Note:** angoli: 3-2 per la Reggina. Recupero: 0 e 4' Espul- so Paredes al 19' st per una gomitata a Chivu.

**Siena:** Mirante, Negro, Mignani (6' st Falsini), Legrotta- glie, Portanova, Paro (6' st Alberto), D'Aversa, Vergasso- la, Cozza (34' st Gastaldello), Bogdani, Chiesa  
**Cagliari:** Carini, Lopez, Canini, Bega, Agostini, Abejon (16' st Capone), Conti, Gobbi (26' st Budel), Esposito, Suazo, Cossu (26' st Ferrarese)  
**Arbitro:** Brighi  
**Reti:** nel pt 9' Esposito, 46' Chiesa; nel st 13' Chiesa (ri- gore).  
**Note:** angoli: 4-4. Recupero: 2' e 3'. Espulso: 31' st D'Aversa. Ammoniti: Conti, Mignani, Falsini e Canini.

**Ieri sera**

<b>Juventus</b> <b>1</b>	<b>Chievo</b> <b>0</b>
--------------------------	------------------------

**Juventus:** Abbiati, Zebina (6' pt Pessotto), Thuram, Can- navaro, Zambrotta, Camoranesi, Emerson, Vieira, Ne- dved, Ibrahimovic, Trezeguet (37' st Zalayeta).  
**Chievo:** Fontana (1' st Squizzi), Malagò, Mantovani, Mandelli, Lanna, Semioli, Brighi, Sammarco, Franceschi- ni (37' st Luciano), Pellissier, Cossato (12' st Amauri)  
**Arbitro:** Trefoloni  
**Reti:** nel pt 35' Trezeguet  
**Note:** angoli: 6-2 per la Juventus. Recupero: 1' e 3' Am- moniti: Ibrahimovic, Sammarco, Malagò.

# Trezeguet in gol Juventus avanti col minimo sforzo

## Bianconeri non al meglio. Chievo timido Decide un lampo della punta francese

di Massimo De Marzi / Torino

**I CAMPIONI D'ITALIA** vincono ma non con- vincono. La Juve sbriga la pratica Chievo nel primo posticipo del campionato grazie ad un colpo di testa di Trezeguet, ma offre scampoli di gioco meno frizzan- te rispetto ai sonanti successi di Inter e Ro- ma. La squadra di Ca-

pello ha avuto sempre la gara in ma- no, avrebbe potuto dilagare nel primo tempo, ma non ha saputo trova- re il colpo del k.o. dovendo così su- dare fino all'ultimo per evitare la beffa veronese. Dopo la bella cornice di otto giorni prima in Supercoppa contro l'Inter, il Delle Alpi torna ad ampi spazi vuoti, con la curva nord praticamen- te deserta. È piena solo la Scirea, cuore del tifo bianconero, che prima del via canta, assieme a Paolo Belli, il nuovo inno della Juve e al mo- mento dell'annuncio delle squadre regala l'applauso più fragoroso ad Alessandro Del Piero, confinato in panchina per tutta la gara da Capel- lo. I campioni d'Italia hanno il solito ispirato Ibrahimovic, che dopo il primo spunto interessante al 3' de- nuncia problemi di tacchetti e deve sostituire al volo i suoi scarpini nu- mero 47. Zebina accusa subito un problema muscolare e deve cedere il posto all'esperto Pessotto, che al 9'

partecipa alla prima azione da gol del match, conclusa da un colpo di testa di Ibra respinto da Fontana con un gran balzo. Trascorrono due mi- nuti e tocca a Trezeguet, ancora di testa, beffare i centrali del Chievo con il pallone che sibila a fil di palo. Ibrahimovic appare molto nervoso (cartellino giallo) ma quando parte palla al piede è irresistibile, costringe- do al quarto d'ora Fontana ad un altro intervento importante. Il por- tiere del Chievo, però, sale sugli scudi dieci minuti dopo, quando sal- va con un autentico miracolo su un destro di controbalzo di Trezeguet destinato all'incrocio dei pali. Dai e dai, al 35' la Juve trova il meritato vantaggio, con "Trezegol" che sale in cielo e insacca sul preciso cross da sinistra di Zambrotta. Il Chievo prova a replicare con un colpo di testa (ampiamente alto) di Sammar-

**Squadra in rodaggio Nel secondo tempo i veneti sfiorano il pareggio Del Piero non gioca**

co, ma il finale di tempo è tutto colo- rato di bianconero, con Zambrotta e Ibrahimovic vicini al 2-0. L'avvio di secondo tempo (con Squizzi in campo al posto dell'ac- ciaccato Fontana) è sulla stessa fal- sariga, con Ibrahimovic che regala un paio di numeri d'autore, in modo particolare un colpo di tacco che so- lo per un disperato intervento di Mantovani non manda in porta Tre- zeguet. Il francese, ostacolandosi con lo stesso Ibra, manca dopo sette minuti un gol praticamente fatto, ma la Juve è saldamente padrona del campo, grazie anche alla cresci- ta di Nedved, in ombra nella prima frazione. Sugli sviluppi di un corner battuto dall'ex Pallone d'Oro, Camo- ranesi sfiora il raddoppio, negato da un salvataggio sulla linea di Man- delli. Il 2-0 sembra fatto al 25', però Ibrahimovic è troppo lezioso e cin- chiscia al momento di concludere, favorendo il recupero dei difensori veronesi. Un azzardato retropassag- gio di Thuram e un'uscita di piede poco convinta di Abbiati per poco non regalano una palla ghiottissima ad Amauri, che alla mezz'ora viene anticipato in extremis da un in- tervento providenziale di Fabio Can- navaro. Il Chievo offre la sensazio- ne di poter arrivare al pareggio, complice l'evidente rallentamento della Juve, così Pilon tenta il tutto per tutto, inserendo il velocissimo Luciano. Capello risponde sostituen- do Trezeguet con Zalayeta, il fi- nale regala il generoso forcing degli ospiti (che chiedono inutilmente un calcio di rigore con Semioli) ma il risultato non si sblocca più, mentre i tifosi della Scirea ironizzano sulle disgrazie dei cugini del Toro.



### STADI Code ai (pochi) tornelli

Controlli attenti ma non soffocanti, qualche coda e qualche protesta nella prima giornata di stadi blindati in serie A. In tanti impianti mancano le strutture e anche il biglietto elettronico non è pronto.

# Cassano guarda, la Roma no

## A Reggio 3-0 per i giallorossi. Barese in panchina

di Massimo Farina

**A REGGIO** esordio ok per la Roma, con Cassano in panchina per tutta la partita. I Giallorossi hanno sofferto nella prima parte l'assoluta mancan- za di spazi e finendo in scioltezza con un grande Totti dopo le reti di Mancini e De Rossi e Nonda. Spal- letti può essere soddisfatto, ma c'è da dire che la Reggina (in dieci nei 25' finali) ha recitato il ruolo di sem- plici sparring partner. Gli amaran- to assolvono il proprio compito in partenza: Paredes, Rigoni e Tede- sco a centrocampo sono in superio- rità numerica contro i soli Perrotta e De Rossi, con Mesto e Balestri che

restano bloccati sulle rispettive fa- sce di competenza per fermare le in- cursioni di Taddei e Mancini. Totti viene preso in consegna da Zoppet- ti che esce dalla difesa per impedire al capitano giallorosso di avere li- bertà d'iniziativa. Il risultato è che Montella risulta sostanzialmente non pervenuto per mezz'ora e che la prima conclusione pericolosa della partita la effettua Cavalli con un si- nistro dalla distanza di poco alto. Ma per cambiare l'inerzia serve po- co, ad esempio un errore di un di- fensore, De Rosa, consegna palla a Mancini. Il brasiliano tenta la per- cussione, la palla carambola su Montella che prova il pallonetto, re- spinge Pelizzoli, irrompe ancora Mancini di testa per il tap-in vincent- e. I calabresi non hanno la forza, né

### Surreality show

# Raul, Luxemburgo e quelle chiacchierate all'auricolare di Sacchi

Pippo Russo

**U**na nuova, clamoro- sa innovazione tec- nologica scuote il mondo del calcio. Stiamo parlando dell'aurico- lare che l'allenatore del Real Madrid, Wanderlei Luxem- burgo, ha imposto al proprio capitano Raul allo scopo di guidare nel modo più efficace la squadra in campo. Molte polemiche si sono alimentate su quest'ultimo ritrovato tec- nologico, soprattutto per il ca- rattere eterodiretto cui viene condannata la prestazione di Raul. Ma, come al solito, noi di "Surreality Show" siamo in grado di offrirvi qualcosa di esclusivo: le intercettazioni, e senza aiuto della Guardia di Finanza, di alcune comunica- zioni dirette al capitano ma- dridista. Esse riguardano co- municazioni date a Luxem-

burgo in un misto di ispanico e portoghese, dal "diretor del futbol" Arrigo Sacchi in ispa- no-fusignanesi, e dal presidente madridista Florentino Perez.  
L: «Vay y tira a puerta a bo- la».  
S: «No, que stai diciendos? Tu debes jugar con la esqua- dras, si tu tiras a puertas es un signo de individualismos y de mancansa de umilté».  
L: «Sacci, estos no son favas tuyas, sou eo el entrenador, y tu es solamente un bollido de Fusignao que hablava de fute- bol con Pistocci».  
S: «Tu es muy ingrato. Re- cuerdate que soy stato yo a portarte en la panchina del Real Madrid. Maldido mi cuan- do me soy fidado de mis ami- gos brasileiros, que me conse- jaron de ingazziàr tigo».  
L: «Tu piensa a far el tu tra- bajo, que es de sputanèr el di- nero del pirlao do presidente, que a conducir el equipo ghe pensi mi».  
S: «Esta es ingrattitudines y mancansia de educassión, y recuerdate que yo soy un tuyo superior».  
L: «Superior una dupla de bo- las, tu no comprendes nada de futbol, tu comprendes solamente de depresión».  
S: «Recuerdate que ninguno te prendeva más por allenàr un equipo, por que todos sape- van que tu es un arraffador de dinero».  
L: «Habla por tigo, que tienes un contràto de sultano por far una mincha».  
P: «Soy yo el culpable, que sputàno un monte de dinero por pagar dos cabrònes como vosotros».  
Nel frattempo, Raul stazio- na in mezzo all'area colto da una crisi di pianto isterico, in attesa di ordini. Attorno a lui, compagni e avversari cercava- no invano di consolarlo.

surrealityshow@yahoo.it

tutta la Serie B		le serie cadette	
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	LE CLASSIFICHE
Albinoletta - Rimini n.d.	1 reti: Schwach (Vicenza), Corona (Catanzaro), Pagano (Bari), Santoruvo (Bari).	<b>Bari</b> 3	<b>C1A</b> Cittadella 0, Pavia 3, Genoa 3, Pizzichetone 3, Giulianova 0, Ravenna 0, Monza 2, Lumezzane 0, Pro Patria 1, Spezia 1, Pro Sesto 1, Padova 2, Salernitana 14/9, Teramo 0, Sambenedettese 2, Novara 1, San Marino 3, Ferrarna 0
Arezzo - Crotona n.d.		<b>Catanzaro</b> 1	<b>C1B</b> Acireale 0, Napoli 2, Chieti 14/9, Perugia 0, Frosinone 1, Lanciano 1, Juve Stabia 1, Foggia 1, Lucchese 2, Manfredonia 1, Massese 2, Martina 0, Pistoiese 0, Grosseto 2, Sangiovanese 1, Pisa 0, Sassari Torres 2, Gela 1
Bari - Ternana 2-0		<b>Vicenza</b> 1	<b>C1C</b> Andria Bat - Potenza 14/9, Cisco Roma - Taranto 1-1, Gallipoli - Rende 1-0, Giugliano - Vittoria 0-1, Igea Virtus B. - Pro Vasto 0-1, Latina - Real Marcan. 0-0, Melfi - Rieti 1-1, Nocerina - Modica 1-1, Vigor Lamezia - Viterbo 0-1
Brescia - Cremonese n.d.		<b>Verona</b> 1	<b>C2A</b> Bassano Virtus - Sanremese 2-2, Carpenedolo - Olbia 1-1, Casale - Sudtirolo 0-1, Cuneo - Biellese 14/9, Jesolo - Legnano 14/9, Portogruaro - Ivrea 0-1, Pro Vercelli - Lecco 2-1, Valenzana - Pergocrema 1-0, Venezia - Montichiari 14/9
Catanzaro - Vicenza 1-1		<b>Avellino</b> 1	<b>C2B</b> Benevento - Carrarese 14/9, Castel S. Pietro - Sansovino 2-3, Castelnuovo - Bellaria Igea 0-0, Cavese - Ancona 1-1, Cuiopelli - Reggio Emilia 14/9, Forlì - Foligno 1-3, Gubbio - Spal 14/9, Montevarchi - Gualdo 0-0, Sassuolo - Prato 2-1
Cesena - Atalanta n.d.		<b>Arezzo</b> 0	<b>C2C</b> Andria Bat - Potenza 14/9, Cisco Roma - Taranto 1-1, Gallipoli - Rende 1-0, Giugliano - Vittoria 0-1, Igea Virtus B. - Pro Vasto 0-1, Latina - Real Marcan. 0-0, Melfi - Rieti 1-1, Nocerina - Modica 1-1, Vigor Lamezia - Viterbo 0-1
Modena - Mantova n.d.		<b>Bologna</b> 0	<b>C2C</b> Melfi 3, Latina 1, Gallipoli 3, Real Marcan. 1, Pro Vasto 3, Andria Bat 1, Viterbo 3, Potenza 0, Vittoria 3, Rieti 0, Cisco Roma 1, Igea Virtus B. 0, Modica 1, Rende 0, Taranto 1, Vigor Lamezia 0
Pescara - Scc Torino n.d.		<b>Brescia</b> 0	
Piacenza - Catania n.d.		<b>Catania</b> 0	
Triestina - Bologna n.d.		<b>Cesena</b> 0	
Verona - Avellino 0-0		<b>Crotone</b> 0	
<b>PROSSIMO TURNO - 04/09/2005</b>		<b>Mantova</b> 0	
2° di andata ore 15,00		<b>Modena</b> 0	
Atalanta - Verona lun. 5/9 - 20,45		<b>Pescara</b> 0	
Avellino - Triestina		<b>Piacenza</b> 0	
Bologna - Pescara		<b>Rimini</b> 0	
Catania - Brescia ven. 2/9 - 20,45		<b>Scc Torino</b> 0	
Cremonese - Catanzaro		<b>Triestina</b> 0	
Crotone - Piacenza		<b>Ternana</b> 0	
Mantova - Arezzo			
Rimini - Modena			
Scc Torino - Bari rinv.			
Ternana - Albinoletta			
Vicenza - Cesena			

# A Brno la MotoGP parla italiano

## Podio tutto azzurro: vince Rossi, Capirossi secondo, Biaggi terzo

di Massimo Solani

**FRECCIE TRICOLORI** Tre azzurri sui tre gradini del podio, l'inno italiano che risuona sulle colline intorno a Brno e una festa simile a quella già vista al Mugello per la seconda tripletta tricolore stagionale. Le note di Mameli suonano per un Valentino Rossi ancora

una volta "cannibale", ma la festa tutta italiana si arricchisce dei sorrisi di Loris Capirossi, secondo con una Ducati ritrovata, e Max Biaggi terzo. Unica differenza rispetto al Mugello oltre a questa inversione di posti (in Toscana il romano chiuse alle spalle del campione del mondo) è la giornata poco felice di Marco Melandri che a Brno chiude sesto senza riuscire a bissare la fantastica quadrupletta del Santeramo. In una classifica mondiale che ormai non ha più niente da raccontare se non la rincorsa del Dottore al record dei successi stagionali di Mick Doohan (tale è il vantaggio di Valentino che il pesarese può laurearsi campione del mondo per la settima volta già al prossimo Gp di Motegi, il 18 settembre, con 5 gare d'anticipo), la gara di Brno ha regalato l'ennesimo duello a denti stretti fra Rossi e Gibernau. Ma se al Sachsenring era stato un errore dello spagnolo a concedere pista libera verso la vittoria al campione del mondo, questa volta è un problema alla centralina che gestisce i consumi di carburante a lasciare "a secco" il catalano a me-

### Max è secondo in classifica

- MotoGp: Ordine d'arrivo**  
 1) Valentino Rossi (Yamaha)  
 2) Loris Capirossi (Ducati)  
 3) Max Biaggi (Honda)
- Classifica:** 1) Rossi 261 punti; 2) Biaggi 129; 3) Melandri 126; 5) Gibernau 115; 8) Capirossi 92
- 250: Ordine d'arrivo**  
 1) Daniel Pedrosa (Honda)  
 2) Jorge Lorenzo (Honda)  
 3) Casey Stoner (Aprilia)
- Classifica:** 1) Pedrosa 206 punti; 2) Stoner 147; 3) Dovizioso 134
- 125: Ordine d'arrivo**  
 1) Thomas Luthi (Honda)  
 2) Mika Kallio (Ktm)  
 3) Marco Simoncelli (Aprilia)
- Classifica:** 1) Luthi 144 punti; 2) Kallio 136; 3) Talmacsi 120



Valentino Rossi con Biaggi e Capirossi sul podio di Brno. Foto di Igor Zehl/Ansa

no di un chilometro dal traguardo, quando comunque Rossi era già lanciato verso la bandiera scacchi dopo un duello iniziato alla prima curva. Quasi una sorpresa dopo le difficoltà della Yamaha blu del pesarese in prova. «Nel warm-up ho fatto tantissime modifiche alla mia moto, in gara la sentivo che andava subito molto bene. Sapevo di dovermela vedere con Gibernau per la vittoria. Però ho visto cose che non mi sono pia-

ciute in giro per la pista - si è lasciato sfuggire il pesarese nel dopo gara - così mi sono detto "oggi piuttosto che lasciarlo vincere vado per terra"». Fuori causa Gibernau, al secondo posto si è arrampicato Loris Capirossi che ha regalato così alla Ducati il secondo podio stagionale dopo la terza piazza del Mugello. Una buona notizia, dopo una stagione piena di amarezze complici i proble-

mi delle coperture Bridgestone, che potrebbe anche influire sulla decisione di rinnovare il matrimonio (in crisi) fra il team di Borgo panigale e il pilota imolese. «So che la Ducati sta vagliando una rosa di piloti - ha spiegato Loris - Spero ci sia anche il mio nome». Se così non fosse, Capirossi sarà libero di lasciarsi tentare dalle sirene della Suzuki e del team Honda di Sito Pons. Alle spalle della Ducati, dopo una

rimonta e un fine settimana lontano dai primi, torna sul podio (il terzo in stagione) anche Max Biaggi. Partito dalla quarta fila il romano è risalito fino al terzo posto dopo aver "saltato" i compagni di marca Melandri, Hayden e Barros. Biaggi, assieme a Gibernau, oggi proverà a Brno la nuova Honda Rcl1v nella speranza di risolvere i problemi che lo affliggono da inizio campionato e portarla in gara già da Motegi.

## Agostini è ancora re

**MARCO FIORETTA**  
**PROPRIOQUI**  
**TRENT'ANNIFA**

**GI**acomo Agostini (nella foto) conquista il suo quindicesimo titolo iridato, questa volta guidando la Yamaha. La casa giapponese interrompe una lunghissima striscia di vittorie della MV Augusta iniziata nel 1958. Agostini è considerato il più grande pilota di tutti i tempi, solo ora si iniziano a fare raffronti con Valentino Rossi. Il motociclista bresciano ha vinto otto titoli nella classe 500cc, sette consecutivi con la MV Augusta negli anni 1966-1972 e sette, sempre consecutivi, nella 350cc e sempre con la MV Augusta. Nella 350cc si aggiudica il titolo l'esordiente italo-venezuelano Jonny Cecotto che si lascia alle spalle ancora Agostini. Nella 125 vittoria di Paolo Pileri alla guida della Morbidelli che vince sette dei nove gran premi disputati. Nell'ultimo, a Brno nell'allora Cecoslovacchia, Pileri cade e si procura una doppia frattura. Walter Villa, in sella alla Harley Davidson, vince il suo secondo titolo mondiale nella classe 250cc. Ancora polemiche sul ciclismo. Ai campionati mondiali di ciclismo di Liegi, nella velocità su pista gli italiani vanno tutti fuori nei quarti di finale, mentre si dava per certa l'eliminazione di Cardì e Turrini, fa scalpore quella di Borghetti. D'altronde il settore della pista, come scrive il nostro Gino Sala, "è di una povertà desolante". E continuano le polemiche anche nel ciclismo su strada. Il grande escluso, Tino Conti vince il Gran Premio "Industria e Commercio" di Prato non risparmiando, nelle dichiarazioni di fine gara, alcune frecciate al ct Martini. Conclusa la fase di rodaggio estivo il calcio propone ora i turni eliminatori della Coppa Italia. Per molte squadre non è altro che il prolungamento della preparazione in vista dell'inizio del campionato. Fanno "notizia" le sconfitte del Milan contro l'Atalanta e del Torino contro i bulgari dell'Akademik. La Roma non va oltre il pari con il Rimini che milita in serie C. Ma la notizia calcistica è il probabile ritorno a Roma, sponda Lazio, di Chinaglia. Il caso nasce da una conversazione tra Long John, il pugile Antuofermo e il comandante di un aereo di linea amico di Chinaglia. Il tutto è stato riferito da uno steward che ha casualmente ascoltato quanto veniva detto. L'ex biancazzurro avrebbe nostalgia dell'Italia e considererebbe chiusa la sua esperienza americana. Lo staff della Lazio sarebbe ben felice del ritorno del centravanti ma il presidente Umberto Lenzi dice subito: "Porte aperte... ma a certe condizioni", "Ha offeso me e buona parte dei consiglieri. Prima di tutto dovrà fornirci buone garanzie che il suo ritorno non precluderà ad altre alzate di capo e cioè che la prossima stagione ci chiederà nuovamente di giocare nei Cosmos". Dopo ventuno anni si torna a disputare il Gp di Svizzera di Formula 1. La corsa, non valida per il mondiale, si disputa sul circuito di Digione e vede la vittoria del ferrarese svizzero Clay Regazzoni che finalmente ha "una giornata". La corsa si è dovuta svolgere in Francia perché la Svizzera ha vietato le gare motoristiche in circuito nel 1955 sull'onda dell'emozione suscitata dalla morte di più di 80 spettatori sul circuito di Le Mans.



## BASKET Il gruppo di Recalcati parte oggi per la Turchia in vista dei campionati in Serbia Italia, «prove» di Europei a Istanbul e Atene Due tornei per pesare le ambizioni degli azzurri

di Salvatore Maria Righi

**PRUA** verso il Bosforo, l'operazione Belgrado entra decisamente nel vivo. Stamattina l'Italia del basket decolla dalla Malpensa per la Turchia, da lì andrà in Grecia. Due tornei a Istanbul e Atene dove incrociare (e affilare) le armi con alcune delle concorrenti al podio degli europei in Serbia. In ordine, da domani, gli azzurri di Recalcati affrontano la Slovenia, la Serbia-Montenegro (due volte), la Germania e la Grecia. Il ritorno in Italia giovedì 8, ad una settimana dall'inizio della competizione continentale che prende il via il 16 settembre. Alle porte insomma ci sono le prove generali per misurare le proprie forze e quelle del-

le concorrenti al podio d'Europa. Per la prima volta dopo l'era di Bosca Tanjevic, e soprattutto nella gestione di Carlo Recalcati, l'Italia infatti si presenta al via del torneo col poco favorevole ruolo di squadra da battere. O meglio, una delle big del cartellone degli Europei che si annunciano molto equilibrati. Forse l'edizione più livellata degli ultimi anni. Vicecampioni olimpici e terzi nel 2003 in Svezia, questo il biglietto da visita del gruppo che Charly ha ereditato da Tanjevic, rivoltato e rigenerato nella continuità. Dall'Italia operaia che doveva sudare e sputare sangue, ripartendo dai fasti degli chez Myers e Fucica e dall'oro di Parigi, nonché dal flop di Sydney, ad un blocco di giocatori che sulla difesa, l'identità e l'orgoglio hanno conquistato traguardi quasi miracolosi. Tanto che è bastata qualche sbandata nelle partite giocate finora, in particolare quella con la Finlandia,

per fare arrabbiare Recalcati che ha indicato subito la strada maestra ai suoi, senza farsi pregare troppo. Se dimentichiamo la nostra umiltà siamo uguali agli altri, cioè pastafrola, ha detto il coach alla truppa poco prima di tagliare dalla comitiva i quattro moschettieri in esubero. I dodici che debuttano a Vrsac contro la Germania, anzi contro Dirk Nowitzki e undici tedeschi, sono già scelti e questa è un'altra novità. A casa Carraretto, Cittadini, Pecile e Ressa: l'anno scorso, in vista di Atene, Recalcati ha tenuto tutti sulla corda fino all'ultimo, prima di rinunciare a due senatori come Abbio e De Pol. Gli europei di Belgrado si annunciano molto piccanti, in casa azzurra, sono l'occasione per sanare una contraddizione, almeno apparente. Da una parte appunto il blasono che l'Italia ha conquistato negli ultimi due anni. Il bronzo di Stoccolma strappato coi denti e poi la trion-

fale passerella atenesi hanno consacrato il gruppo che dietro ai tiri ignoranti di Basile e company ha costruito una nuova generazione: Mancinelli e Gigli subito, subito dietro Belinelli e Bargnani. Eppure nella Nba non c'è un italiano a pagarlo, nonostante gli dei americani ormai assumano gente in tutto il mondo per il loro olimpo dei cestisti. Nello stesso tempo, durante l'estate il campionato è stato saccheggiato dai soldi degli altri (Basile, Marconato, coach Messina...). L'Italia potenza dei cestisti, ma non (più) dei soldi e tantomeno della vetrina Nba. A Belgrado si ridisegnano le gerarchie europee, ci penseranno in gran parte le stelle che il Vecchio Continente ha prestato proprio alla "enbiex", e per l'Italia comprata dai dollari spagnoli e russi e dimenticata dagli americani se possibile c'è più di una medaglia in palio. C'è l'onore. Anzi di più. L'orgoglio.

### BREVI

#### Ciclismo Vuelta, seconda tappa a Bertagnolli A McGee la maglia oro

Leonardo Bertagnolli ha vinto la seconda tappa della Vuelta di Spagna, la Granada-Cordoba di 189 km. Bertagnolli, che era passato da solo all'Alto de San Jeronimo è stato poi raggiunto dall'australiano Bradley McGee, ma lo ha battuto in volata. McGee, ieri terzo nella crono di apertura, ha conquistato la maglia oro di leader della classifica generale.

#### Ciclismo/2 Pro Tour, a Plouay vince Hincapie Terzo Rebellin, quarto Bennati

Lo statunitense George Hincapie ha vinto allo sprint il Gp Plouay, corsa francese di 212 km valida come 23ª prova del ProTour. Hincapie ha battuto il bielorusso Alexandre Usov e Davide Rebellin. Al quarto posto si è piazzato Daniele Bennati, settimo Cristian Moreni ed ottavo Luca Paolini.

#### Rally Loeb vince anche in Germania Mondiale molto vicino

Il francese Sebastien Loeb (Citroen) è tornato alla vittoria nel Mondiale conquistando il successo in Germania. Loeb ha preceduto il connazionale e compagno di squadra Francois Du-

val, secondo a 37" e due Peugeot, quella del finlandese Marcus Gronholm, terzo, e quella dell'estone Markko Martin, quarto. Quinto posto per Gianluigi Galli e la sua Mitsubishi. Loeb, che ha vinto otto degli undici rally finora disputati, ha 83 punti, 32 in più di Gronholm e 38 sul norvegese Petter Solberg, solo settimo in Germania. Il prossimo appuntamento sarà in Gran Bretagna (16-18 settembre), quintultima prova del Mondiale.

#### Automobilismo Zanardi torna alla vittoria Con la sua Bmw primo in Germania

Alex Zanardi è tornato alla vittoria in una gara ufficiale. Il pilota bolognese, che da un paio di anni corre utilizzando due protesi alle gambe, ha vinto infatti il settimo appuntamento del campionato del mondo "Turismo". Zanardi, con la sua Bmw 320i, ha dominato la seconda delle gare in programma, davanti al compagno di scuderia Andy Piraulx che con il secondo posto balza in testa alla classifica piloti. Zanardi, dopo nella prima manche era finito ottavo, è stato in testa fin dal primo giro.

#### Atletica Benedetta Ceccarelli si migliora Record italiano nei 400 ostacoli

Grande risultato di Benedetta Ceccarelli nella 35ª edizione del Meeting di Rieti. L'azzurra ha stabilito il nuovo record dei 400 ostacoli con 54"79, migliorando il primato di 55"10 che apparteneva a Monika Niederstaetter.

### Scacchi ADOLVIO CAPECE

#### La più forte d'Italia ha diciassette anni

**Eleonora Ambrosi campionessa italiana!** Finalmente, dopo tre secondi posti consecutivi, la veronese Eleonora Ambrosi, 17 anni e mezzo, ha vinto lo scudetto nel Campionato femminile terminato ieri a Bratto della Presolana (Bg). Vittoria sofferta, contrastata fino all'ultimo dalle più valide avversarie. In evidenza tra le altre ragazze la romana Fiammetta Panella e l'altra veronese, Giulia Di Cerbo; bene hanno giocato anche la campionessa 2000G, Maria Di Rosa di Napoli, e la campionessa uscente Maria Vincenza Santurbano di Chieti. A Bratto si è giocato anche il Campionato Italiano Under 20; anche qui lotta accanita con arrivo a tre sul filo di lana. Lo spareggio tecnico ha favorito il bravo ravennate Nicolò Ronchetti, rispetto al salernitano Giuseppe Lettieri e al bergamasco Sabino Brunello. Il Magistrale ha visto il successo alla pari del Grande Maestro Russo Epishin, che ha iscritto il nome nell'Albo d'Oro per la quinta volta, e del Grande Maestro croato Cebalo. Folto il gruppo dei secondi a sola mezza lunghezza, tra

loro gli allievi azzurri Michele Godena e Giulio Borgo. Passa così agli archivi il torneo di Bratto che ancora una volta si è rivelato il più forte torneo italiano sia dal punto di vista quantitativo (383 giocatori) sia dal punto di vista qualitativo. Molti dei "probabili olimpici" hanno giocato in questo torneo e li ritroveremo nella Coppa dei Campioni per squadre di Club tra un paio di settimane a Saint-Vincent e, ovviamente, nelle Olimpiadi degli Scacchi di Torino 2006.

**Cesenatico, Convegno Scacchi e Cultura**  
In occasione del torneo di Cesenatico, che si svolgerà dal 3 all'11 settembre, la Federscacchi ha organizzato il convegno "Gli scacchi tra agonismo e cultura: da Sissa alle Olimpiadi di Torino 2006"; si svolgerà nelle mattinate del 4 e 5, nei saloni del Palazzo del Turismo. Nel corso del convegno si parlerà delle connessioni tra scacchi e arte, matematica, fantascienza e, in una relazione a cura del prof. Paolo Ciancarini, di scacchi e innovazione scientifica e tecnologica. Nel corso del Convegno verranno presentate le Olimpiadi degli Scacchi di Torino 2006 e verrà premiata Alessandra Riegler che un paio di mesi fa ha vinto il Campionato del Mondo Femminile per corrispondenza.

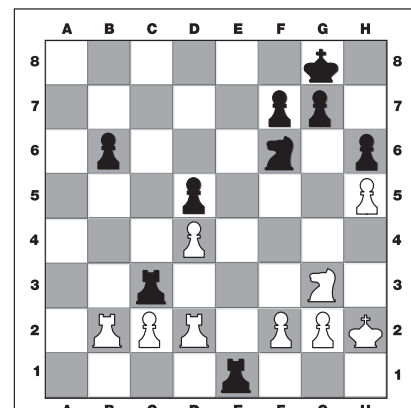
**La partita della settimana**  
Nel Campionato francese, vincono Joel Lautier e Almira Skripchenko che così bissano il titolo conquistato già nel 2004. Li ritroveremo entrambi nella Coppa dei Campioni per squadre di Club a Saint-Vincent dal 18 al 24 settembre prossimi.

Lautier-Bauer (Difesa Est Indiana) 1. d4 Cf6 2. c4 g6 3. Cc3 Ag7 4. e4 d6 5. Cf3 0-0 6. Ae2 c5 7. 0-0 Ca6 8. d5 e6 9. Ag5 h6 10. Ah4 e.d5 11. c:d5 g5 12. Ag3 Ch5 13. Cd2 C:g3 14. h:g3 Cc7 15. a4 f5 16. e:f5 A:f5 17. Cc4 Ad4 18. Ad3 Dd7 19. A:f5 T:f5 20. Ce2 T:d5 21. Db3 Df7 22. Tad1 Tf8 23. C:d4 T:d4 24. T:d4 c:d4 25. Dd3 Df6 26. Ca5 Rh8 27. Dc4 b6 28. D:c7 b:a5 29. D:a5 d3 30. Dd5 D:b2 31. D:d6 Df6 32. D:d3 Pg7 33. a5 De5 34. Dd2 Te8 35. Tc1 Te7 36. Dd8 g4 37. Tc4 h5 38. Tc8 Rg6 39. Dg8+ Tg7 40. Tc6+ Rg5 41. Dh8 Da1+ 42. Rh2 Dh1+ 43. Rh1 1-0.

**Calendario**  
Tornei: giovanile a Foligno, aperto a tutti i ragazzi Under 14, con ricco montepremi dall'1 al 4 settembre; tel. 347-5713781. Dal 2 al 4 open a Crema, salone di via Matilde di Canossa. Dal 3 al 10 festival di Trieste, presso l'ippodromo, tel. 339-2035288. Dal 3 all'11 Cesenatico, tel. 335-6615956. Da vedere, dal 3 all'11 a Roma, presso Hotel Petra, via Sante Vandi 124, il torneo internazionale ad inviti. Semilampo. Sabato 3 settembre: Pozzallo (Rg) tel. 333-9336498; Roma (Campionato romano) tel. 339-7132260. Domenica 4: Borgomanero (No) tel. 0322-846580; Chieti, tel. 338-6756623; Favara (Ag) tel. 328-8296328; Taranto, tel. 339-2695756; Signa (Fi) tel. 349-5888309; San Benedetto del Tronto (AP) presso DLF. Dettagli ed aggiornamenti sui siti www.italiascacchistica.com e www.federscacchi.it

### Philippe - David Parigi, luglio 2005

Il Nero muove e vince  
La soluzione è rapida, ma guardatevi dalle apparenze!



#### Soluzione

La partita è cominciata con la sorprendente 1...Tg3; e dopo 2...Rg2, c'è un'occasione per il bianco ma abbandonata perché perde un pezzo. Il resto è 2...Tg3; seguita 2...Cg4+; 3. Rh3; f5; e poi la imperabile 4...Tf1 matto.



# ScreenLine®

## LA TENDA NEL VETRO

- \_ NON SI SPORCA
- \_ NON RICHIEDE MANUTENZIONE
- \_ HA DURATA ILLIMITATA

### DALLA TECNOLOGIA PELLINI UNA TENDA CHE RIVOLUZIONA IL CONCETTO DI TENDA.

ScreenLine® è un sistema magnetico brevettato di tende all'interno di una vetrocamera: tra due lastre di vetro, in un ambiente sigillato. Questa caratteristica garantisce un'assoluta protezione da polvere, sporco e agenti atmosferici. Per realizzare i movimenti di orientamento e sollevamento è utilizzata la forza prodotta dall'accoppiamento di due magneti, collocati uno all'interno della vetrocamera e uno all'esterno: elemento separatore è il vetro.

L'attrazione magnetica è perenne e resistente a temperature elevate. La vita utile dei magneti è illimitata.

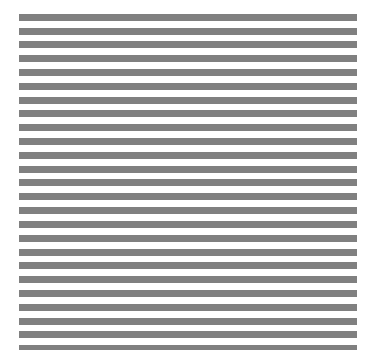
Una tenda ScreenLine® permette di regolare dall'82% allo 0,7% l'intensità dell'irraggiamento solare all'interno di un ambiente.

La gamma colori vanta una vasta scelta di lamelle per le tende alla veneziana e di tessuti Verosol® per plissé e tende a rullo.

La qualità dei materiali, espressamente studiati per queste applicazioni, è garanzia della perfezione del sistema ScreenLine®.

Una tenda ScreenLine® è adatta ad ogni tipo di serramento.

NELLE MIGLIORI VETRERIE!



ScreenLine®



**Pellini** S.p.A. • via Fusari, 19 • 26845 Codogno (LO) ITALIA • T. + 39 0377 466411 • F. + 39 0377 436001 • info@pellini.net

[www.pellini.net](http://www.pellini.net)

**ROBERTO  
VECCHIONI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

Domani in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

18

lunedì 29 agosto 2005

# 18 IN SCENA

**ROBERTO  
VECCHIONI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

Domani in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

## All'Opera

LE LACRIME AMARE DI FASSBINDER  
AMORI TRA DONNE, DEBUTTO A LONDRA

La prima opera lesbica nella storia della lirica sta per andare in scena all'English National Opera. Si tratta di *Le lacrime amare di Petra von Kant* (in scena dal 16 settembre), basata sull'omonimo dramma teatrale di Rainer Werner Fassbinder, il regista tedesco che morì suicida o di overdose nel 1982 dopo aver dato al mondo una serie di film trasgressivi ed intimamente personali che suscitarono scalpore. Dopo la prima teatrale a Darmstadt nel 1971 Fassbinder portò il dramma sullo schermo con Margit Carstensen ed Hanna Schygulla. È la storia di una disegnatrice di moda, vedova, con una figlia, che s'innamora di Karin, un'altra donna pure sposata che



poi diventa modella per le sue collezioni. Ma la relazione è turbolenta, rasenta il sadomasochismo e finisce in lacrime amare. L'opera è stata scritta dal compositore irlandese Gerald Barry. «Il libretto è strettamente basato sul testo di Fassbinder», dice Barry. «*Le lacrime amare di Petra von Kant* è una storia d'amore estatica, commovente, ossessiva, buffa. C'è tutto: odio, tenerezza, compassione». L'opera è in cinque atti ed è interamente interpretata da donne, sei, inclusa Marlene, l'assistente di Petra che osserva tutto senza dire una parola. La composizione, senza messa in scena, ha avuto un'anteprima a Dublino davanti ad un pubblico entusiasta. Uno dei critici presenti ha paragonato il crescendo di una scena di suicidio al *Wozzeck* di Alban Berg e alla colonna sonora del film *Psycho* di Alfred Hitchcock.

Alfio Bernabei

**LA DISFIDA TV** Ieri era la gran domenica: su Mediaset Bonolis con i gol, le partite, i mister, la Gialappa's, su Raidue «Quelli che il calcio» senza i gol, senza dirette, senza nulla. Ma la Ventura e Gnocchi facevano faville mentre Paolo arrancava lento

di Roberto Brunelli / Segue dalla prima

# B

onolis stringe l'occhio, parla di «geniale intuizione» e di «staffetta»... e vai con tutti i volti che hanno fatto grande *90° minuto* nei 35 anni di storia Rai prima che Mediaset se lo portasse via, si portasse via i diritti sul calcio e i collegamenti, cambiando i connotati della domenica televisiva in Italia e trascinandosi dietro una quantità di denaro che non potete immaginare.



Paolo Bonolis nello studio di «Serie A - Il grande calcio» (Canale 5) e Simona Ventura sul set di «Quelli che il calcio» (Rai2)

# Simona la tigre vince il primo round

Dall'altra parte una disperazione che si è rivelata vincente (perlomeno per questa prima puntata di una stagione che promette di essere lunga e difficile), perché registra le prime invenzioni televisive in Rai da anni a questa parte. Niente radiocronache, niente spalti, niente collegamenti: Simona Ventura, Gene Gnocchi e tutto il battaglione di *Quelli che il calcio* (questa volta senza calcio) si sono inventati tutto. Falsi i collegamenti da falsi spalti, false le azioni delle partite simulate dal «team di Maifredi», false le agenzie di stampa di Gene Gnocchi, falso lo Stefano Ricucci di Max Giusti, falsa la Eva Henger di Lucia Ocone, false le «perle di Pera» (inteso come presidente del Sena-

**Cravatta nera, Bonolis fa il serio e lo spiritoso omaggia «90° minuto» ma spalma tre partite in 60 minuti, il tutto in due ore: così son troppe**

to, che dice nientità assolute come «il vino rosso e il pesce non vanno bene insieme»), falsa la soap opera ispirata a *Walter e Giada*, falso il concorso «troviamo un fidanzato a Sabrina Ferilli», falsa l'intercettazione di Lubrano che paga in nero il suo idraulico, veri-falsi i servizi dei due volti storici di *90° minuto*, Tonino Carino e Gianni Vasino, in un amarcord titolato *Ultimo minuto* che è un'ironica ma commovente lezione di stile mentre scorrono i titoli di coda di *Quelli che il calcio*. L'unica cosa vera: i commenti in studio da parte di Massimo Caputi e di Candido Cannavò, che tentano di non far diventare *Quelli che il calcio* una trasmissione esclusivamente comica. Si perché, sin dall'inizio le batterie Rai riservano al Biscione l'artiglieria pesante del falso Piersilvio Berlusconi (sempre Max Giusti): «Abbiamo già l'esclusiva dei diritti civili, dei diritti politici e dei diritti umani, ora ci siamo presi anche i diritti del calcio... che rendono molto di più». In studio tra gli altri, Bruno Pizzul, Klaus Davi, Luisa Corna, il cantante Povia e, successivamente, Enrico Preziosi, patron del Genoa mandato all'inferno della C/1 un po' come la tv di Stato è stata spedita nell'aldilà del calcio catodico.

Spara raffiche a raffica Simona Ventura, lancia i

suo i razzi Gene Gnocchi. «Gol della Roma...!» - esclama due volte più forte Simona (in barba alla diffida della Lega calcio) - «...annullato». Fa fuoco Gnocchi: «Sì, ma l'ha annullato Mediaset». Enzo Salvi invece che in uno stadio sta al litorale romano, Rita Pavone è sì allo stadio ma non c'è ancora la partita, Maurizio Nichetti non è ad Ascoli, ma interpreta l'esserci. «Gol del Palermo!», grida Simona, mentre Adriano Galliani consegna alle agenzie di stampa la sua minacciosa dichiarazione: «Per questo ci sono gli avvocati». Gol del Cagliari...! Gol dell'Inter! Torniamo nel campo avverso. Servizi veri, con i toni, il linguaggio e i modi di quella che un tempo era l'informazione sportiva Rai. Moviole vere, ospiti che non si menano e fanno commenti veri, curiosità come le «immagini strane» prese dai campi. L'armata Bonolis (un po' come l'esercito napoleonico in Russia) si muove lentamente: cravatta nera, chissà perché, posizionato in una specie di gradinata vuota (e triste), fa lo spiritoso serio. È un po' logorroico e un po' melanconico. Non è Valente. Non è Barendson. Sembra fuori posto, non sa su chi infierire. Fa il forbito Bonolis («m'inoltra lungo il sentiero affascinante del racconto sportivo...»), e finge citazioni: «Sartre dice-

va che il gioco del calcio è complicato dalla presenza della squadra avversaria». Nervoso, si gioca una partita difficile e la posta in gioco è alta. Ha dalla sua l'esercito e gli armamenti più formidabili del mondo. Ma ha un problema di tempi: è costretto a spalmarlo il calcio su due ore, è costretto ad un passo troppo lento. Dopo sessanta minuti sono solo tre le partite che si sono viste. Per il resto è chilometriche interviste, un flusso televisivo stoppato ogni due per tre da sempre più insulsi spot, interpretati quasi sempre da lui medesimo, un po' come succede sotto Sanremo. Ci sono i «servizi partigiani» di Marco Masini e di Dario Vergassola, ma per il resto fa tutto lui: il giornali-

**Niente radiocronache dagli spalti, da Simona tutto è falso: le azioni, Ricucci, Pera, Eva... Ma annunciano i gol veri e sfidano Galliani**



La giornalista di La7 Rula Jebreal

**LA7** Anche questa estate il programma è stato un punto di forza della tv. Oggi riprende il «Processo»  
**La mattina sull'«Omnibus», la sera si riparte con Biscardi**

**O**mnibus: di tutto un po'. È questo lo spirito della trasmissione mattutina di La7: affrontare ogni giorno, dal lunedì al venerdì, dalle 7, un argomento diverso, con un'attenzione particolare all'attualità e alla politica. Rubriche, ospiti, rassegna stampa, notizie sul traffico, previsioni meteo e dibattiti, il tutto in un clima colloquiale, a tratti quasi familiare. Il programma costituisce uno dei punti di forza dell'emittente: l'audience, nella scorsa stagione, è stata in continua crescita. Per questa estate *Omnibus* è stato affidato alla giornalista palestinese Rula Jebreal (la versione «invernale» tornerà a partire dal 12 settembre). La prima parte della trasmissione si concentra principalmente sulla rassegna stampa dei quotidiani, commentati anche dai due conduttori presenti in studio e dall'attore e comico Salvatore Marino e dal meteorologo Paolo Sottocorona.

sta sportivo, l'interprete del carosello, il comico in studio e il chiosatore raffinato. Ai poveri Monica Vanali, giornalista sportiva Mediaset, e Tony Damascelli, giornalista sportivo de *Il Giornale* (tutto in casa, ragazzi!), resta ben poco. Finché non arrivano i tre caccia della Gialappa's di *Mai dire gol* a mitragliare dal cielo le proprie cattiverie: il loro compito prevalente è quello di fingere di massacrare Bonolis. Lui finge di ridere. Il calcio, si sa, è un potente specchio nel quale l'Italia ama mirarsi. A Bonolis mancava solo quello per dire: l'Italia sono io. Ma ancora non ci è arrivato. Mentre Pippo Baudo e Mara Venier stanno in montagna attendendo di scendere a valle le armi in mano per il loro *Domenica In* resistenziale, gli eserciti della domenica catodica hanno appena iniziato a muoversi. Attendiamo il verbo Auditel. P.S.: Certo che la politica aziendale della Rai è ben strana. Per quale folle motivo su Rai1 (direttore Del Noce), proprio mentre su Rai2 partiva la sfida impossibile di *Quelli che il calcio* contro la grande armata bonolisiana, hanno mandato in onda il faccione del medesimo Paolo Bonolis, con un filmatone preso da Miss Italia nel mondo dell'anno scorso?

**Calcio: protestano i Tg regionali**

**IL PASSAGGIO A MEDIASET** dei diritti del calcio di serie A non penalizza soltanto le trasmissioni sportive nazionali della Rai. C'è un'altra vittima, della quale poco si è parlato sinora: i Tg regionali. Lo dice in una nota il coordinamento dei cdr della Testata giornalistica regionale d'intesa con l'esecutivo Usigrai. «Da stasera - spiega la nota - non potranno fornire, nell'edizione delle 19.35, l'ampia pagina che ogni domenica dedicavano alle loro squadre della massima serie. In 13 regioni - tante sono quelle coinvolte nel campionato di serie A - gli spettatori dovranno rinunciare a questo servizio. Ed è una rinuncia pesante soprattutto per i tifosi delle squadre meno importanti: perché se le «grandi» del calcio riceveranno comunque molta attenzione nei contenitori nazionali Mediaset, le squadre medio-piccole perdono da oggi lo spazio di una copertura più mirata agli specifici pubblici regionali, che il competitor privato non può offrire». Secondo i cdr della Tgr «è una dimostrazione ulteriore del grave errore commesso dalla Lega calcio quando ha fatto saltare la trattativa con il servizio pubblico».

**Festa dell'Unità, si parla di tv**

**PIANETA TV.** Se ne parla alla Festa Nazionale de l'Unità di Milano nel corso di due incontri. Il primo appuntamento è per questa sera (ore 21). E già il titolo è «programmatico»: «Fabbricando qualità». Intervengono Carlo Freccero, Pippo Baudo, Gene Gnocchi, Enrico Mentana. Conduce il confronto Serena Dandini. La riflessione sul piccolo schermo prosegue, poi, domani sera con il nuovo incontro «Fabbricando televisioni». L'appuntamento è sempre alle 21 in Sala Italia. Si parlerà anche delle possibili strade alternative al duplice televisivo oltre che al modo di «fabbricare» la tv. Intervengono Carlo Rognoni, Marco Bassetti, Tullio Camiglieri, Fedele Confalonieri, Fabrizio Morri. Conducono la serata Carmine Fotia, Curzio Maltese e Maria Laura Rodotà.

A. Bar.

**LA FESTA** Erano almeno 80mila sabato a Melpignano: una notte entusiasmante, civile, che ha visto De Gregori cantare Dante, poi la Marini, Pelù e un'Italia unita dal folk

di Federico Fiume / Melpignano



La piazza di Melpignano traboccante di pubblico per la «Notte della taranta»

## La piazza accende la notte con la taranta più infuocata

Proprio nel giorno in cui il Salento celebra la «Notte della Taranta» a Melpignano, si spegne una delle voci più intense e ispirate del folk pugliese, quella del grande Matteo Salvatore scomparso all'età di 80 anni dopo aver rappresentato una delle massime espressioni della musica popolare nel nostro Paese. Nella geografia sonora della Puglia il Salento della «pizzica» e la Capitanata di Salvatore, pur geograficamente contigue, rappresentano essenze diverse, ma certamente sarebbe stato un segno di rispetto spendere due parole sulla scomparsa dell'artista di Apricena ad inizio concerto. Così non è stato, forse per non appesantire la festa con argomenti luttuosi, ma dimostrando anche una sgradevole insensibilità. Solo Giovanna Marini, che aveva aperto con una versione chitarra e voce di *Amore mio non piangere* di Giovanna Daffini, lo ha ricordato a metà concerto eseguendo la sua *Padrone mio* in luogo di un altro brano previsto.

La serata era iniziata con la proiezione del film *Il sibilo lungo della taranta* di Paolo Pisanelli, girato durante l'edizione 2004, crona-

ca di un evento ma anche approfondito e coinvolto affresco di una cultura tanto viva quanto antica. Alle 22.15, si parte con la musica ed è la voce di Uccio Aloisi, settantacinquenne esponente della tradizione più pura, ad aprire le danze con un'introduzione breve, intensa e applauditissima da un pubblico stimato in 80-100.000 presenze. Il piazzale antistante al seicentesco Convento degli Agostiniani di Melpignano aveva cominciato a riempirsi di una folla colorata sin dal pomeriggio, molti armati dei tradizionali tamburelli con i quali dar vita a «ronde» spontanee nell'attesa del concerto, ma anche durante e soprattutto dopo, fino alle prime luci dell'alba, quando l'amplificazione si spegne e inizia la festa

della piazza. Una breve pausa ed ecco i 70 elementi della grande Orchestra Popolare creata e diretta da Ambrogio Sparagna salire sul palco. Dopo l'apertura della Marini in completo scuro e con l'immane panama in testa, intona, sul tema di *Pizzicarella* il sommo Dante Alighieri: «Nel mezzo del cammin di nostra vita...» in fondo è endecasillabo quanto la gran parte dei testi di musica italiana. L'impostazione scelta da Sparagna tendeva a mettere in risalto le connessioni derivanti dalla comune matrice contadina di tutto il folk italiano. Di qui anche la scelta degli artisti ospiti (Giovanna Marini, Francesco De Gregori, Piero Pelù, Sud Sound System, Sonia

Bergamasco, Davide Van De Sfroos) che hanno incastonato le proprie voci nel concerto interpretando brani della tradizione salentina ma anche altri: come *Porta romana*, ottima prova di Van De Sfroos (rivelatosi poi eccellente rapper insieme ai Sud Sound System, che hanno letteralmente infuocato l'audience) o la toscanesima *Canzone del maggio* cantata da Pelù in una rovente versione ad alta accentazione ritmica. Pelù ha anche interpretato, in duetto con Ninfa Giannuzzi, un'intensa *Amara terra mia*, canto di emigrazione che fu nel repertorio di Domenico Modugno, e il classico *Kalinika* a chiudere alle tre di notte quasi cinque ore di concerto in un crescendo entusiasmante.

Ogni volta è così e ogni volta è diversa questa «Notte della Taranta» che in otto anni è passata per le mani di vari Maestri concertatori rappresentando la cultura e la musica del Salento in forme sempre differenti ma fedeli alle radici, divenendo anche un originale motore di sviluppo economico. Non inquina, non deturpa le coste, fa incontrare e stare insieme la gente grazie a una musica che ha un senso profondo. «È alla Notte della Taranta, più che nei consueti luoghi della politica - ha detto il presidente della Puglia Nicky Vendola - che io e il sindaco di Melpignano Sergio Blasi abbiamo cominciato a sentire l'odore di quella Puglia migliore che in pochi mesi ha cambiato i connotati politici della regione».

### Salvatore addio

Matteo Salvatore, grande cantastorie del sud, pugliese, di Apricena, aveva 80 anni ed è morto sabato. Descritto come «artigiano del folk», definito da Italo Calvino «unica fonte di cultura popolare delle Puglie», aveva una voce originale, dal timbro acuto, tipica della vocalità popolare dell'area garganica. Di notevoli capacità affabulatorie, iniziò a incidere dischi verso i primi anni 60, narrando di una Puglia segnata dalla povertà e dall'emigrazione. Ha partecipato al Premio Tenco, ha suonato in posti come il Folk Studio di Roma, ha attirato l'attenzione di Guccini, Iannacci, Pino Daniele e dei gruppi che oggi reinterpretano la musica salentina.

**FESTIVAL** Ottima edizione (con dedica a Baldoni)

## A Roccella Jonica il jazz diverte con Rossi e Bollani

di Aldo Gianolio / Roccella Jonica

Con l'intera Europa scomsolata dal maltempo a Roccella Jonica il sole ha concesso alla venticinquesima edizione del festival internazionale di jazz di svolgersi regolarmente: solo in una delle quattro serate pre-festival, quella a Marina di Gioiosa, una leggera pioggerellina ha costretto il trio del sassofonista Pietro Tonolo ad esibirsi in acustico riparato sotto un cavalcavia facendo scoprire la delizia dei suoni naturali degli strumenti non amplificati. Questo sabato ha chiuso il festival Paolo Rossi con insieme al cantautore Gianmaria Testa. Tanta ironia, grande entusiasmo, quattromila spettatori. Ma il festival ha avuto un lungo anticipo. Il sabato precedente, 20 agosto, a Reggio Calabria il quartetto di Wayne Shorter si è confermato uno dei migliori in attività fra quelli che coniugano innovazione a tradizione, con temi nascosti dal procedere per micro-melodie che si rimandano a vicenda l'una all'altra in un gioco di richiami, sviluppi, riprese. Sono seguiti, a Gerace il gruppo della cantante Ada Montellanico che ha riproposto con grande sensibilità e bravura canzoni di Luigi Tenco con quattro testi inediti musicati con intelligenza e sofisticatezza da lei stessa ed Enrico Pieranunzi. A Martone, il nuovo quintetto di Stefano Bollani, pur presentando brani inediti di una certa modernità e complicata tecnica-formale, non ha rinunciato alla sua contagiantone clownerie che non tradisce affatto lo spirito del jazz.

Lo scorso mercoledì è cominciato

il festival vero e proprio, mai come quest'anno aperto a stimoli e con-nubi extra-jazzistici ed extra-musicali. Strepitoso è stato l'incontro fra i registi Daniele Cipri e Franco Maresco con Enrico Rava e Salvatore Buonafede che con perfetto sincronismo fra filmati (i ben conosciuti «cinco tv») e musica ha pienamente svelato un'idea del mondo contemporaneo apocalittica e senza possibilità di riscatto. Il duo Ivano Marescotti-Stefano Bollani ha invece portato sul terreno della comicità pura la storia profokieviana di *Pierino e il lupo* ripercorsa in dialetto romagnolo trasformato dall'attore in musica e quindi reso comprensibile anche nel bel mezzo della Calabria. I concerti serali al Teatro al Castello hanno visto, oltre alle belle esibizioni dell'orchestra Egea e di un quintetto con Kenny Wheeler alla tromba e la brava Diana Torto al canto, i successi del pop sofisticato e comunicativo di Noa e del progressive rock con venature jazz e country del bassista e cantante John Greaves che ha eseguito una musica piena di calore, un po' tenebrosa e swingante. Lella Costa e Arnoldo Foà con il gruppo di Paolo Damiani hanno dedicato a Enzo Baldoni una toccante interpretazione di *Sherazade* in cui Baghdad e Bassora sono luoghi di fiaba. L'inedito duo Louis Sclavis (clarinetto) e Enrico Pieranunzi (piano) ha regalato uno dei momenti artisticamente più alti: una musica piena, concentrata, legata al jazz contemporaneo come alla musica dotta, stupendamente eseguita da due maestri del jazz europeo.

l'Unità

LE CANZONI DEL DISSENSO



# Musica per cuori ribelli.



La quinta uscita

**PINO DANIELE**  
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni,  
30 anni di controcanto in 7 cd.

Euro 7,00  
+ prezzo del giornale

**l'Unità**

**Scelti per voi** **Film**
**The Island**

Dal regista di "Armageddon" una favola bioetica. Un gruppo di cloni, creati già adulti e con la mente di adolescenti, sono sopravvissuti al disastro ecologico che ha distrutto l'intero pianeta. Pensano di essere umani, ma in realtà vengono utilizzati dagli uomini come pezzi di ricambio. Costretti a vivere in un'area protetta e sorvegliata, hanno un sogno: raggiungere l'"Isola", l'unico luogo ancora incontaminato. Fantascienza "sociologica".

di Michael Bay

Azione

**I tempi che cambiano**

Antoine (Gerard Depardieu) e Cecile (Catherine Deneuve), si ritrovano a Tangeri. I due hanno avuto una storia d'amore, finita 30 anni fa. Ora lei è sposata con un medico ed ha un figlio e lui - in Marocco per lavoro - che non l'ha mai dimenticata, desidera riconquistarla. Un film sul rimpianto e la nostalgia per quello che è stato e avrebbe potuto essere. Il tempo passa, e i sentimenti? È possibile riprendere un discorso d'amore interrotto?

di André Techiné

Sentimentale

**Nella mente del serial killer**

L'Fbi seleziona 7 allievi che sotto la guida dell'istruttore Jake Harris (Val Kilmer) vengono sottoposti su un'isola deserta ad un addestramento molto particolare per la cattura di un serial killer. Presto si accorgeranno che le scene di omicidio - previste come "esercitazioni" - sono diventate un po' troppo realistiche...

di Henry Harlin

Thriller

**Licantropia**

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey

Horror

**Herbie Il Super Maggiolino**

Dopo tanti remake, arriva un sequel. La Disney, 25 anni dopo, rilancia il suo "Maggiolino tutto matto", quello bianco con il numero 53 sul cofano. Salvata dalla rottamazione da Maggie (Lindsay Lohan), giovane figlia del pilota Ray Peytona (Michael Keaton) con la passione per le corse, la mitica Volksvagen ritrova tutto il suo smalto.

di Angela Robinson

Avventura

**Riding Giants Surf Estremo**

Il documentario parte dalle antiche origini di questo sport estremo, privilegiando l'aspetto più tecnico, e arriva ai primi anni '40 e soprattutto agli anni '60 con "la ricerca della grande onda". Peralta ripercorre la storia del surf, lasciando intuire lo sfondo filosofico che anima i temerari cavalieri delle onde mentre scendono la montagna che li insegue.

di Stacy Peralta

Documentario

**Tu chiamami Peter**

La biografia cinematografica dell'«spettatore Clouseau», ispirata al libro di Roger Lewis, mostra il lato fragile e malinconico dell'attore Peter Sellers (Geoffrey Rush) morto a soli 54 anni. Una madre nevrotica e possessiva, quattro matrimoni, tre figli, Sellers lavora con i grandi registi della storia del cinema - da Kubrick a Edwards - ma, vittima di un'insicurezza cronica, riesce a trovare se stesso soltanto nei panni degli altri.

di Stephen Hopkins

Drammatico

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Mean Creek** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)

**Arena Estiva Villa Rossi** Tel. 3478217425  
**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**Concorso di colpa** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)  
**20 Centimetri** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Auditorium Lino Micciche'** Tel. 0108687452  
**La sposa turca** 21:30 (€ 3,00)

**Chaplin** Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**Herbie: il Supermaggolino** 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**Nata per vincere** 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Amityville Horror** 18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Deuce Bigalow: Puttano in saldo** 17:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **The Island** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Tu chiamami Peter** 17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Indovina chi** 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **Batman Begins** 17:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **Riposo**

**City** Tel. 0108690073  
**Riposo**

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Riposo**

Sala 2 120 **Riposo**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**La storia del cammello che piange** 21:30 (€ 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**Riposo (€ 3,50)**

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**The Island** 20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**La Sciorba** Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549  
**Alla luce del sole** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Lumiere** via Vitale, 1 Tel. 010505936  
**Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Riposo**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Tu chiamami Peter** 16:00-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)  
**Herbie: il Supermaggolino** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **Riposo**

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**Shallati d'amore - A Lot Like Love** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Riposo**

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo**

**San Siro** via Pietrana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
**Riposo**

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**I tempi che cambiano** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)  
**Un tocco di zenzero** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Riposo**

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
Sala 8 Rarsted 499 **The Island** 17:10-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **La guerra dei mondi** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Shallati d'amore - A Lot Like Love** 17:10-20:15-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Nata per vincere** 17:25-20:00-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...** 18:00-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Indovina chi** 17:35-20:10-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Herbie: il Supermaggolino** 17:10-19:20-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Amityville Horror** 17:50-20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Deuce Bigalow: Puttano in saldo** 18:45-20:45-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Herbie: il Supermaggolino** 18:10-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **The Island** 18:30-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Riding Giants** 18:00-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
Sala 1 300 **Riposo**

Sala 2 525 **Riposo**

Sala 3 600 **Riposo**

**Villa Croce** corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261  
**Un tocco di zenzero** 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Provincia di Genova**  
**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

**BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo**

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo**

**CAMPOMORONE**  
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo**

**CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo**

**CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**The Island** 20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**20 Centimetri** 20:15-22:30 (€ 3,70)

**CICAGNA**  
**Fontanabuona** via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577  
**Riposo**

**CROCEFIESCHI**  
**Cinema Della Comunità**  
**Batman Begins** 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**MASONE**  
**O.p. Mons. Maccio'** Via Pallavicini, 7 Tel. 0109289792  
**Riposo**

**RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**

Sala 2 200 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**

Sala 3 150 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Teatri**  
**Genova**

**AUDITORIUM MONTALE**  
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
**riposo**

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**GUSTAVO MODENA**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**riposo**

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**riposo**

**POLITEAMA GENOVESE**  
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589  
**riposo**

**Ronco Scrivia**  
**Columbia** via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
**Riposo**

**ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo**

**SANT'OLCESE**  
**Villa Serra** Via Carlo Levi, 1  
**Ray** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**The Island** 16:30-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**The Island** 21:30 (€ 4,50)

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871  
**The Island** 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
**Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Herbie: il Supermaggolino** 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**  
**SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**The Island** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Herbie: il Supermaggolino** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Deuce Bigalow: Puttano in saldo** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Amityville Horror** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Nata per vincere** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Indovina chi** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**My Summer of Love** 21:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Concorso di colpa** 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Megacine** Tel. 199404405  
**The Island** 15:15-17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Batman Begins** 15:15-18:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Mean Creek** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **Deuce Bigalow: Puttano in saldo** 15:15-17:00-18:45-20:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 3 **Amityville Horror** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **Herbie: il Supermaggolino** 15:30-17:30-20:10-22:10 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 16:00-18:00-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Riposo**

Sala 7 **Indovina chi** 15:30-17:30-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...** 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 9 **Tu chiamami Peter** 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Nata per vincere** 15:30-17:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Shallati d'amore - A Lot Like Love** 16:00-18:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 10 **La guerra dei mondi** 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo**

**Smeraldo** via XX Settembre, 300 Tel. 018720104  
**Riposo**

**Provincia di La Spezia**  
**LERICI**  
**Arena Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187952253  
**Tartarughe sul dorso** 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187956761  
**Riposo**

**SAVONA**  
**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **Herbie: il Supermaggolino** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 181 **Nata per vincere** 15:40-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**La guerra dei mondi** 20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Amityville Horror** 15:45-18:00-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Torino**

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100	<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b> 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>20 Centimetri</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
	<b>Riposo</b>
<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
	<b>Riposo</b>
Solferino 1	120 <b>Le conseguenze dell'amore</b> 16:00-18:05-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 <b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 16:30-19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1	472 <b>Riposo</b>
Sala 2	208 <b>Riposo</b>
Sala 3	154 <b>Riposo</b>
<b>Aricchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1	437 <b>Riposo</b>
Sala 2	219 <b>Riposo</b>
<b>Capitol</b>	via Cernaia, 14 Tel. 011540605
	<b>Riposo</b>
<b>Cardinal Massaia</b>	Via Massaia, 104 Tel. 011257881
	<b>Riposo</b>
<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
	<b>L'orizzonte degli eventi</b> 16:15-18:20-20:15-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
<b>Charlie Chaplin</b>	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 0118125128
	<b>Riposo</b>
<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
	<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)
Sala 2	117 <b>Nata per vincere</b> 15:30-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	127 <b>The Island</b> 15:30-19:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	127 <b>Amityville Horror</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 5	227 <b>Herbie: il Supermaggolino</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
	<b>Riposo</b>
<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214
	<b>Tu chiamami Peter</b> 16:30-20:00-22:30 (€ 4)
Sala Ombrose	149 <b>36</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)
<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu	220 <b>Concorso di colpa</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,10)
Grande	450 <b>I tempi che cambiano</b> 16:00-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 <b>Shallati d'amore - A Lot Like Love</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 4,00)
<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
	<b>À Vendre - In vendita</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,70)
<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
	<b>L'uomo in più</b> 20:00-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	360 <b>Super Size Me</b> 20:10-22:30 (€ 4,00)
<b>Esedra</b>	Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
	<b>Riposo</b>
<b>Fiamma</b>	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
	<b>Riposo</b>
<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
	<b>La sposa turca</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4)
Sala Groucho	<b>Le ricamatrici</b> 16:00-17:45-19:30-21:15 (€ 4)
Sala Harpo	<b>Tu chiamami Peter</b> 16:30-20:00-22:30 (€ 4)
<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
	<b>Riposo</b>
<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323
	<b>The Island</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2	<b>Quo Vadis, Baby?</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	<b>Indovina chi</b> 20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
	<b>Nata per vincere</b> 15:30-17:50 (€ 4,50; Rid. 3,00)
<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1	754 <b>The Island</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237 <b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148 <b>Herbie: il Supermaggolino</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141 <b>Indovina chi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Sala 5	132 <b>Amityville Horror</b> <b>Nata per vincere</b> 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) 15:30-17:50 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>King</b>	via Po, 21 Tel. 0118125996
	<b>Riposo</b>
<b>Kong</b>	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614
	<b>Riposo</b>
<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
	<b>Riposo</b>
<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606
	<b>I tempi che cambiano</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 2	149 <b>Riding Giants</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 3	149 <b>Fratella e Sorella</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811221
Sala 1	262 <b>The Island</b> 16:40-19:30-22:20 (€ 5,00)
Sala 2	201 <b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b> 17:40-20:05-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	124 <b>Deuce Bigalow: Puttano in saldo</b> 16:30-18:35-20:40-22:50 (€ 5,00)
Sala 4	132 <b>Amityville Horror</b> 16:15-18:25-20:35-22:45 (€ 5,00)
Sala 5	160 <b>Herbie: il Supermaggolino</b> 15:45-18:00-20:15-22:35 (€ 5,00)
Sala 6	160 <b>Indovina chi</b> 17:35-20:00-22:25 (€ 5,00)
Sala 7	132 <b>La guerra dei mondi</b> 17:00-19:35-22:10 (€ 5,00)
Sala 8	124 <b>Nata per vincere</b> 15:50-18:05 (€ 5,00)
	<b>Guida galattica per autostoppisti</b> 20:15-22:40 (€ 5,00)
<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
Sala 1	<b>20 Centimetri</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Concorso di colpa</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50)
<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
Nuovo	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1	300 <b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300 <b>Riposo</b>
<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1	<b>Indovina chi</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50)
Sala 2	<b>Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)
<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1	141 <b>Herbie: il Supermaggolino</b> 15:00-17:35-20:15-22:45 (€ 6,00)
Sala 2	141 <b>La guerra dei mondi</b> 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,00)
Sala 3	137 <b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b> 14:50-17:30-20:00-22:25 (€ 6,00)
Sala 4	140 <b>Batman Begins</b> 15:00-18:00-21:00 (€ 6,00)
Sala 5	280 <b>Amityville Horror</b> 15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 6	702 <b>Deuce Bigalow: Puttano in saldo</b> 15:20-17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 7	280 <b>Indovina chi</b> 15:00-17:30-20:15-22:35 (€ 6,00)
Sala 8	141 <b>Shallati d'amore - A Lot Like Love</b> 14:40-17:30-20:10-22:40 (€ 6,00)
Sala 9	137 <b>Riding Giants</b> 15:20-17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 10	<b>The Island</b> 15:30-18:30-21:45 (€ 6,00)
Sala 11	<b>Nata per vincere</b> 15:10-17:45-20:10-22:30 (€ 5,00)
<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salema, 12 Tel. 0115224279
	<b>Riposo</b>
<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 15:30-18:50-20:10-22:30 (€ 4,50)
Sala 2	430 <b>Amityville Horror</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50)
Sala 3	430 <b>The Island</b> 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 4,50)
Sala 4	149 <b>Sin City</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,10)
Sala 5	100 <b>Batman Begins</b> 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 4,50)
<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1	<b>La diva Julia - Being Julia</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Camminando sull'acqua</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Un tocco di zenzero</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150
	<b>Riposo</b>
<b>Vittoria</b>	via Roma, 356 Tel. 0115621789
	<b>Riposo</b>
<b>Provincia di Torino</b>	
● <b>AVIGLIANA</b>	
<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 21:15 (€ 4,50)
● <b>BARDONECCHIA</b>	
<b>Sabrina</b>	via Medal, 71 Tel. 012299633
	<b>Le pagine della nostra vita</b> 21:15
● <b>BEINASCO</b>	
<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

	<b>Riposo</b>
<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111
	<b>The Island</b> 16:30-19:15-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1	411 <b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b> 17:20-19:50-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	411 <b>Herbie: il Supermaggolino</b> 17:10-19:30-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	307 <b>Amityville Horror</b> 18:10-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	144 <b>Indovina chi</b> 18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	144 <b>Shallati d'amore - A Lot Like Love</b> 17:30-19:50-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 <b>Deuce Bigalow: Puttano in saldo</b> 16:40-18:40-20:45-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	124 <b>Nata per vincere</b> 16:50-19:05-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	124 <b>La guerra dei mondi</b> 21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	<b>Batman Begins</b> 18:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
● <b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576
	<b>Riposo</b>
● <b>BUSOLENO</b>	
<b>Narciso</b>	C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
	<b>La terra dei morti viventi</b> 21:00 (€ 4,50)
● <b>CARMAGNOLA</b>	
<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
	<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b> 21:30 (€ 4,50)
● <b>CHIERI</b>	
<b>Splendor</b>	Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
	<b>Riposo</b>
<b>Universal</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 20:20-22:30
● <b>CHIVASSO</b>	
<b>Moderno</b>	via Roma, 6 Tel. 0119109737
	<b>The Island</b> 21:30 (€ 4,00)
<b>Politeama</b>	via Orti, 2 Tel. 0119101433
	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 20:00-22:05 (€ 4,00)
● <b>CIRIÉ</b>	
<b>Nuovo</b>	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
	<b>Riposo</b>
● <b>COLLEGNO</b>	
<b>Regina</b>	via San Massimo, 3 Tel. 011781623
	<b>The Island</b> 21:30
Sala 2	149 <b>Riposo</b>
<b>Studio Luce</b>	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681
	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
● <b>CUORGNÉ</b>	
<b>Margherita</b>	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
	<b>Nata per vincere</b> 21:30 (€ 4,50)
● <b>GIAVENO</b>	
<b>S. Lorenzo</b>	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
	<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)</b>
● <b>IVREA</b>	
<b>Boaro - Guasti</b>	via Palestro, 86 Tel. 0125641480
	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 20:30-22:30 (€ 4,50)
<b>Ivrea Estate</b>	piazza Castello, 1 Tel. 0125425084
	<b>Riposo</b>
<b>La Serra</b>	corso Botta, 30 Tel. 0125425084
	<b>Riposo</b>
<b>Politeama</b>	via Piave, 3 Tel. 0125641571
	<b>Tu chiamami Peter</b> 20:00-22:30
● <b>MONCALIERI</b>	
<b>King Kong Castello</b>	via Alfieri, 42 Tel. 011641236
	<b>Riposo</b>
<b>Ugc Ciné Cité 45</b>	Tel. 899788678
Sala 2	<b>Indovina chi</b> 18:10-20:30-22:40 (€ 5,50)
Sala 3	<b>La guerra dei mondi</b> 18:05-20:25-22:45 (€ 5,50)
Sala 4	<b>Shallati d'amore - A Lot Like Love</b> 18:05-20:30-22:40 (€ 5,50)
	<b>Saint Ange</b> 17:50-22:35 (€ 5,50)
	<b>L'altra sporca ultima meta</b> 15:30-20:10 (€ 5,50)
Sala 5	<b>Batman Begins</b> 19:20-22:10 (€ 5,50)
Sala 6	<b>Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...</b> 17:50-20:30-22:35 (€ 5,50)
Sala 7	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 5,50)
Sala 8	<b>The Island</b> 17:05-19:45-22:25 (€ 5,50)
Sala 9	<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b> 18:00-20:35-22:40 (€ 5,50)

Sala 10	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 18:05-20:10-22:15 (€ 5,50)
Sala 11	<b>Nata per vincere</b> 17:50-20:20-22:30 (€ 5,50)
Sala 12	<b>Amityville Horror</b> 16:50-18:40-20:50-22:45 (€ 5,50)
Sala 13	<b>Deuce Bigalow: Puttano in saldo</b> 17:40-20:35-22:30 (€ 5,50)
Sala 14	<b>Concorso di colpa</b> 18:00-20:30-22:40 (€ 5,50)
Sala 15	<b>Riding Giants</b> 18:00-20:15-22:45 (€ 5,50)
Sala 16	<b>Tu chiamami Peter</b> 17:45-20:10 (€ 5,50)
	<b>Licantropia</b> 22:40 (€ 5,50)
● <b>NONE</b>	
<b>Eden</b>	via Roma, 2 Tel. 0119905020
	<b>Riposo</b>
● <b>ORBASSANO</b>	
<b>Sala Teatro Sandro Pertini</b>	Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217
	<b>Riposo</b>
● <b>PIANEZZA</b>	
<b>Cityplex Lumiere</b>	Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088
	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2	160 <b>The Island</b> 20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b> 20:15-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	<b>Riposo</b>
● <b>PINEROLO</b>	
<b>Hollywood</b>	via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
	<b>Amityville Horror</b> 21:30 (€ 4,50)
<b>Italia</b>	via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905
	<b>Riposo</b>
Sala Ducento	188 <b>Riposo</b>
<b>Ritz</b>	via Luciano, 11 Tel. 0121374957
	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 21:30 (€ 4,00)
● <b>RIVOLI</b>	
<b>Borgonuovo</b>	via Roma, 149/c Tel. 0119564946
	<b>Riposo</b>
<b>Don Bosco Digital</b>	corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840
	<b>Riposo</b>
● <b>SAN MAURO TORINESE</b>	
<b>Gobetti</b>	via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 21:10 (€ 4,13)
● <b>SESTRIERE</b>	
<b>Fraitave</b>	piazza Fraitave, 5 Tel. 012276338
	<b>Riposo</b>
<b>Sayonara</b>	via Monfol - Località: Sauze Doux, 23 Tel. 0122850974
	<b>Riposo</b>
● <b>SETTIMO TORINESE</b>	
<b>Petrarca Multisala</b>	via Petrarca, 7 Tel. 0118007050
	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 21:30
Sala 2	178 <b>The Island</b> 21:20
Sala 3	104 <b>Guida galattica per autostoppisti</b> 21:10
● <b>SUSA</b>	
<b>Cenisio</b>	corso Trieste, 11 Tel. 0122622686
	<b>Riposo</b>
● <b>TORRE PELLICE</b>	
<b>Trento</b>	viale Trento, 2 Tel. 0121933096
	<b></b>

Scelti per voi



Gia Maria Volonté...

Realizzato in occasione del decimo anniversario della tragica scomparsa dell'attore, il programma in due puntate (la seconda in onda il 5 settembre) propone un ritratto di Volonté, uomo chiuso, scontroso e attore particolare, conscio che praticare l'arte e trasformare il mondo fossero cose collegate. Un profilo tracciato attraverso interviste ad attori, registi e produttori, che arriva ai suoi lati più nascosti.

23.25 RAI TRE. DOCUMENTARIO. Di Ferruccio Marotti

La grande storia

Le immagini in onda propongono la tormentata e discussa vicenda dell'aristocratico romano Eugenio Pacelli, salito al soglio pontificio il 2 marzo del 1939 come Pio XII, sei mesi prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale. Mai nell'età contemporanea un Papa è stato così discusso e indagato. Mai un pontefice ha così diviso il mondo: molti lo vogliono beato, molti altri lo chiamano "il papa del silenzio", il "papa di Hitler".

20.50 RAI TRE. DOCUMENTI. A cura di Luigi Bizzarri e Francesco Ciafici

Sognando Beckham

Due ragazze londinesi, desiderose di sfondare nel mondo del football, devono fare i conti con le rispettive famiglie che le contrastano duramente. La madre di Jes, originaria del Punjab, preferirebbe che la figlia imparasse la ricetta per fare il tradizionale pane indiano, mentre quella di Jules insiste perché indossi abiti più femminili e cerchi marito. Film multirazziale divertente e politicamente correct.

21.00 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Gurinder Chadha Gb/Germania 2002

The Gift

Annie Wilson vede cose che molte persone non potrebbero mai neanche immaginare: di solito brandelli di futuro, spesso legati ad eventi violenti. La donna non abusa del proprio "dono", anzi, con i clienti è paziente e disponibile come una psicologa. Un brutto giorno però, Annie suggerisce alla polizia dove ritrovare il corpo di una ragazza uccisa e da quel momento la sua vita diventa un incubo.

21.00 CANALE 5. THRILLER. Regia: Sam Raimi Usa 2000

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Caterina Balivo, Stefano Ziantoni. Regia di Giovanna Silvestri. All'interno: 07.00 - 08.00 - 09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; I TG DELLA STORIA; 09.30 TG 1 FLASH  
09.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
10.00 UNA GATTA, UN CANE E UN CASO DA RISOLVERE. Film (USA, 1998). Con Ricki Lake, Linden Ashby. Regia di Simon Wincer  
11.30 TG 1. Telegiornale  
11.35 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.  
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telemagazine. "Una caratteristica di famiglia". Con Angela Lansbury  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf. "Felice giornata, assassino"  
15.00 SCUSI, LEI È FAVOREVOLE O CONTRARIO?. Film (Italia, 1966). Con Alberto Sordi, Tina Marquand. Regia di Alberto Sordi  
17.00 TG 1. Telegiornale  
17.35 LE SORELLE MCLEOD. Telemagazine. "L'anima gemella"  
"Che vinca il migliore"  
19.10 IL COMMISSARIO REX. Telemagazine. "All'ultimo secondo"

RAI DUE

07.00 SORGENTE DI VITA. Rubrica  
07.30 GO CART MATTINA. Rubrica  
10.30 TG 2. Telegiornale  
--- NOTIZIE. Attualità  
--- TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi  
--- NOTIZIE. Attualità  
11.15 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora, Delia Boccardo (replica)  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi  
14.00 ROSWELL. Telemagazine. "Separazioni". Con Katherine Heigl, Jason Behr  
14.50 POPULAR. Telemagazine. "La festa della confraternita". Con Leslie Bibb, Carly Pope  
15.40 FELICITY. Telemagazine. "La rivale". Con Keri Russell, Scott Speedman  
16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telemagazine. "Maschera di paura". Con Anthony Zerbe, Ty Miller  
17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale  
18.10 SPORTSERA. News  
18.30 TG 2. Telegiornale  
18.50 THE SENTINEL. Telemagazine. "Il segreto di Angie". Con Richard Burgi, Garrett Maggart

RAI TRE

08.05 SOTTO I CIELI DEL MONDO. Rubrica. "America latina: Storia di donne - Messico"  
09.05 IL PILOTA RAZZO E LA BELLA SIBERIANA. Film (USA, 1951). Con John Wayne, Janet Leigh. Regia di Josef von Sternberg  
10.55 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Con Michele Mirabella, Ambra Angiolini. Regia di Marco Bazzi 1ª parte  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte  
--- ITALIA AMORE MIO. Rubr.  
13.10 WALTER E GIADA. Real Tv  
13.40 GEO MAGAZINE 2005. Doc.  
14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
14.20 TG 3. Telegiornale  
14.50 GENI PER CASO. Telemagazine  
15.10 AMAZING HISTORY - STORIE SULLA STORIA. Rubrica. Con Enzo Salomone  
15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica  
16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica  
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: 16.35 ATLETICA. Meeting  
17.15 MOONLIGHTING. Telemagazine  
18.05 GEO MAGAZINE 2005. Doc.  
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.10 LA MADRE. Telenovela  
06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
07.05 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon, Fernando Coluinga  
07.50 MAGNUM P.I.. Telemagazine. "In nome dell'amicizia". Con Tom Selleck, John Hillerman  
08.50 CHARLIE'S ANGELS. Telemagazine. "Corsa infernale". Con Farrah Fawcett, Kate Jackson  
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Crisi di identità". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm  
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 POIROT. Telemagazine. "Il rapimento del primo ministro". Con David Suchet, Hugh Fraser  
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.40 L'AMANTE SCONOSCIUTO. Film (USA, 1954). Con Gene Tierney, Ginger Rogers  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 DUE PER TRE. Sitcom

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA  
07.55 TRAFFICO. News  
07.57 METEO 5  
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
08.35 I ROBINSON. Situation Comedy. "Padri e figli". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad  
09.05 UN CANTO DI FESTA. Film Tv (USA, 1999). Con Naomi Judd, Daniel Speck. Regia di Bobby Roth  
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telemagazine. "Dolci omicidi". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke  
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP  
14.15 CONTOVETRINE. Teleromanzo  
14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telemagazine. "Il metodo alternativo"  
15.45 I SENTIERI DELLA VITA. Film (USA, 2000). Con Joanne Whalley, Sean Patrick Flanery. Regia di Paul A. Kaufman  
18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Ricette e sortilegi". Con Alessia Marcuzzi, Ettore Bassi  
19.00 EVERWOOD. Telemagazine. "Scelte di vita"

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telemagazine. "Fuga dalla Cia"  
09.55 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telemagazine. "Una nuova dimora". Con Brandon Gilbertstadt  
10.30 SINBAD. Telemagazine. "I quattro elementi". Con Zen Gesner, George Buza  
11.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telemagazine  
11.30 FLIPPER. Telemagazine. "La gara". Con Brian Kelly  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
13.35 DIGITALE TERRESTRE. Telemagazine  
15.00 DAWSON'S CREEK. Telemagazine. "Una serata particolare". Con James Van Der Beek, Katie Holmes  
15.55 PASO ADELANTE. Telemagazine. Con Monica Cruz, Yotuel Romero  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Le bugie hanno le gambe corte" - "La casetta sull'albero". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith  
19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti

LA 7

07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal  
09.15 PUNTO TG. Telegiornale  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSO. Telemagazine. "Il momento degli addii". Con Gary Sweet  
10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario  
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telemagazine. "Il testimone". Con Michael Chiklis  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
13.05 MATLOCK. Telemagazine. "Sequestro di persona". Con Andy Griffith  
14.05 ISOLE DI ATLANTIDE. Documentario. Conduce Natascha Lusenti  
14.30 FORZA SETTE. Rubrica. Con Paolo Cecinelli. All'interno: VELA. America's Cup. (dir.)  
17.05 L'ISPETTORE TIBBS. Tf. "Per un milione di dollari" 1ª parte. Con Carroll O'Connor  
19.00 NYPD BLUE. Telemagazine. "Una pallottola per Fancy". Con Dennis Franz

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 IL MALLOPPO. Quiz  
21.00 SOGNANDO BECKHAM. Film comm. (GB/Germ., 2002). Con Parminder Nagra, Keira Knightley. Regia di Gurinder Chadha  
23.15 TG 1. Telegiornale  
23.20 RAGGI DI LUNA. Varietà  
00.25 OLTREMODO RELOADED  
00.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
01.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
01.20 SOTTOVOCE. Rubrica "Pupo"  
01.50 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubr. "L'insonnia di Francesca"

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale  
21.00 UN CASO PER DUE. Telemagazine. "Omicidio per amore"  
"Il sosia". Con Claus Theo Gartner, Paul Frielinghaus  
23.20 TG 2. Telegiornale  
23.30 GARDA CHE... MUSICAL! Musicale. Conducono Paola Ferrari, Tiberio Timperi  
00.30 PROTESTANTESIMO  
01.00 L'ITALIA DEI PORTI. Rubrica  
01.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
01.45 LA PIOVRA 6 - L'ULTIMO SEGRETO. Miniserie  
02.30 RICOMINCIARE. Teleromanzo

20.00 RAI SPORT. Rubrica  
20.10 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE  
21.00 LA GRANDE STORIA. Documenti. "Eugenio Pacelli, il principe di Dio"  
23.10 TG 3 / TG REGIONE  
23.25 GIAN MARIA VOLONTÉ UN ATTORE CONTRO. Doc.  
00.20 TG 3. Telegiornale  
00.40 UNA NOTTE TRA LE LEGGENDE  
01.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
01.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 RENEGADE. Telemagazine. "Rio Reno". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond  
21.00 I MISERABILI. Miniserie. Con Gerard Depardieu, John Malkovich. Regia di Josée Dayan  
23.00 OPERATION DELTA FORCE 4 MISSIONE ESPLOSIVA. Film Tv azione (USA, 1999). Con Greg Collins, Joe Lara. Regia di Mark Roper  
00.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
01.20 PIANETA MARE. Rubrica  
02.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telemagazine

20.10 SUMMERLAND. Telemagazine. "Il torneo di Playa Linda". Con Lori Loughlin, Shawn Christian  
21.05 BEVERLY HILLS COP III UN PIEDIPIATTI A BEVERLY HILLS III. Film poliz. (USA, 1994). Con Eddie Murphy, Judge Reinhold. Regia di John Landis  
23.10 SUPER GIRO. Show  
00.15 TI PRESENTO I MIEI... Situation Comedy. "La finta cieca" - "Cercasi Kinky"  
01.05 DIETRO LE QUINTE. Rubrica. "Madagascar"  
01.10 STUDIO SPORT. News

20.10 SUMMERLAND. Telemagazine. "Il torneo di Playa Linda". Con Lori Loughlin, Shawn Christian  
21.05 BEVERLY HILLS COP III UN PIEDIPIATTI A BEVERLY HILLS III. Film poliz. (USA, 1994). Con Eddie Murphy, Judge Reinhold. Regia di John Landis  
23.10 SUPER GIRO. Show  
00.15 TI PRESENTO I MIEI... Situation Comedy. "La finta cieca" - "Cercasi Kinky"  
01.05 DIETRO LE QUINTE. Rubrica. "Madagascar"  
01.10 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7. Telegiornale  
20.35 MISSIONE NATURA. Doc.  
21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi  
24.00 TG LA7. Telegiornale  
00.20 FORZA SETTE. Rubrica. Conduce Paolo Cecinelli(replica). All'interno: VELA. America's Cup. (replica);  
02.50 L'INTERVISTA. Rubrica  
03.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura.(replica)  
03.25 CNN NEWS. Attualità. "Collegamento con la rete televisiva americana"

Satellite

SKY CINEMA 1

15.50 A/R - ANDATA + RITORNO. Film comm. (Italia, 2004). Con Libero De Rienzo  
17.35 SPY KIDS - MISSIONE 3D - GAME OVER. Film (USA, 2003). Con Antonio Banderas. Regia di Robert Rodriguez  
19.00 ABANDON. Film dram. (USA, 2003). Con Katie Holmes. Regia di Stephen Gaghan  
20.40 VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica di cinema  
21.00 LA CASA DEI FANTASMI. Film commedia (USA, 2003). Con Eddie Murphy  
22.35 UNA HOSTESS TRA LE NUVOLE. Film comm. (USA, 2003). Con Gwyneth Paltrow. Regia di Bruno Barreto  
00.05 LA GRANDE SEDUZIONE. Film drammatico (Canada, 2003). Con Benoît Brière

SKY CINEMA 3

14.40 CRIMINI CON STILE. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Dominic Chianese  
16.10 IDENTIKIT. Rubrica  
16.35 IL SIERO DELLA VANITÀ. Film thriller (Italia, 2004). Con Margherita Buy  
18.10 I SENTIERI DEL WESTERN. Rubrica di cinema  
18.40 LA REGOLA DEL SOSPETTO. Film drammatico (USA, 2003). Con Al Pacino  
20.40 VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica di cinema  
21.00 APPUNTAMENTO COL PONTE. Film sent. (USA, 1995). Con S. Jessica Parker  
22.40 IL FUGGIASCO. Film drammatico (Italia, 2003). Con Daniele Liotti  
00.20 CRIMINI CON STILE. Film Tv commedia (USA, 2004)

SKY CINEMA AUTORE

14.55 SULLA RIVA DEL LAGO. Cortometraggio  
15.20 LA SOTTILE LINEA ROSSA. Film guerra (USA, 1998). Con Nick Nolte  
18.10 NUOVO CINEMA ITALIANO. Rubrica di cinema  
18.40 YANKEES. Film drammatico (USA, 1979). Con Vanessa Redgrave. Regia di John Schlesinger  
21.00 HOLLYWOOD CLICK. Rubrica. "Steven Klein"  
21.30 LE DIVORCE - AMERICANA A PARIGI. Film commedia (Fra/USA, 2003). Con Kate Hudson. Regia di James Ivory  
23.30 PICCOLI AFFARI SPORCHI. Film dram. (GB, 2002). Con Audrey Tautou  
01.10 VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica di cinema

CARTOON NETWORK

15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni  
16.15 I GEMELLI CRAMP. Cart.  
16.50 THE MASK. Cartoni  
17.15 IL CRICETO SPAZIALE  
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR  
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni  
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni  
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni  
19.30 LEONE IL CANE FIFONE  
19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
20.25 EDD E EDDY. Cartoni  
21.00 NOME IN CODICE: KND  
21.25 LE SUPERCHICCHE  
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR  
22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni  
22.50 XIAOLIN SHOWDOWN  
23.15 CORNEIL & BERNIE

DISCOVERY CHANNEL

13.25 THE CARAVAN SHOW. Doc.  
14.20 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Dixie Chopper 2"  
15.15 CORSE. Documentario  
16.10 GUERRE AEREE. Doc. "Guerra aerea sull'Atlantico"  
17.05 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario. "Gorilla contro leopardi"  
18.00 VOLARE. Documentario  
19.00 GLI ESERCITI SEGRETI D'EUROPA. Doc. "La resistenza ad Hitler: eroi norvegesi"  
20.00 CARRI ARMATI ASSASSINI. Doc. "Carro armato KV: il mostro d'acciaio russo"  
21.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Sepolti vivi"  
22.00 IL VERO ER. Doc.  
23.00 CHIRURGHI PLASTICI. Documentario. "Pregate per il mio naso!"

ALL MUSIC

14.00 THE CLUB. Musicale  
14.55 TGA. Telegiornale  
15.00 INBOX. Musicale  
16.00 PLAY.IT SUMMERTIME. Musicale. Conducono Monica Somma, Luca Abbrescia, Yan Augusto  
16.55 TGA. Telegiornale  
17.00 ALL THE BEST. Musicale  
18.00 AZZURRO. Musicale. Conduce Lucilla Agosti  
18.55 TGA. Telegiornale  
19.00 THE CLUB. Musicale  
19.30 INBOX. Musicale  
20.30 THE CLUB. Musicale  
21.00 MONO. Rubrica. "Hall of Fame: Genesis" 1ª parte  
22.00 ALL THE BEST. Musicale  
24.00 THE CLUB. Musicale  
00.30 ALL THE BEST. Musicale

Radiofonia

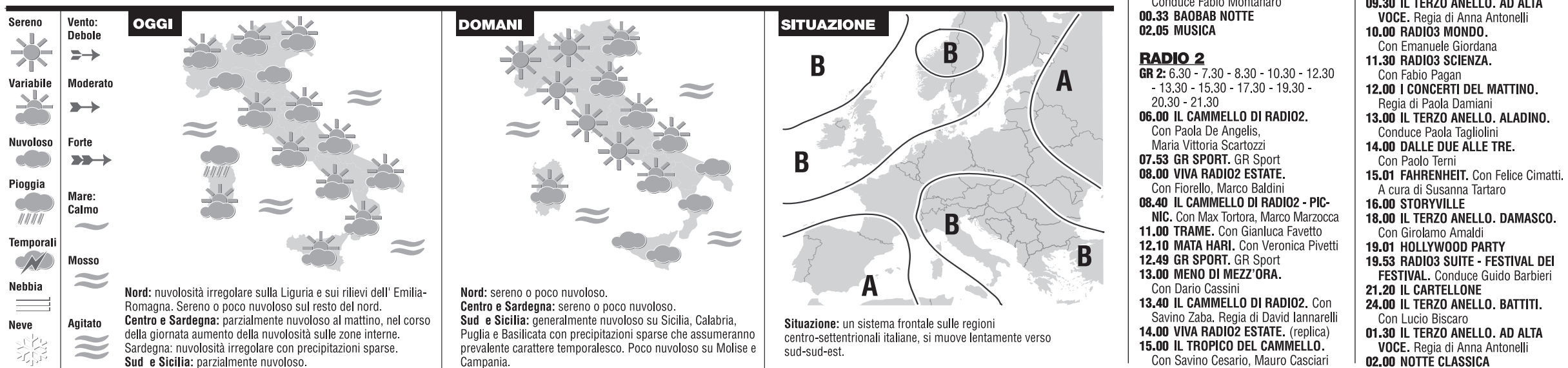
RADIO 1  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport  
08.40 QUESTIONE DI TITOLI  
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT  
10.08 RADIO1 MUSICA: ESTATE  
11.45 OBIETTIVO BENESSERE  
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport  
14.05 CON PAROLE MIE  
15.04 RADIO1 MUSICA: BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Cioffi  
15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini  
18.33 RADIOSCRIGNO  
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice  
21.03 RADIO1 MUSIC CLUB  
23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO  
23.24 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro  
00.33 BAOBAB NOTTE  
02.05 MUSICA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Paola De Angelis, Maria Vittoria Scartozzi  
07.53 GR SPORT. GR Sport  
08.00 VIVA RADIO2 ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini  
08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PICTONIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca  
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto  
12.10 MATA HARI. Con Veronica Pivetti  
12.49 GR SPORT. GR Sport  
13.00 MENO DI MEZZ'ORA. Con Dario Cassini  
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Savino Zaba. Regia di David Iannarelli  
14.00 VIVA RADIO2 ESTATE. (replica)  
15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Con Savino Cesario, Mauro Casciari

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
16.30 ATLANTIS. Con Lucia Cosmetico  
18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia  
19.52 GR SPORT. GR Sport  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.32 DISPENSER. Conduce Matteo Bordonè. A cura di Fabrizia Boiardi  
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Elena Pandolfi  
02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)  
02.28 TRAME. (replica)  
03.30 SOLO MUSICA



ORIZZONTI

# Un sogno firmato Franco Basaglia

**IL 29 AGOSTO 1980** moriva il medico che più si era battuto per una «psichiatria democratica». Due anni prima era stata approvata la legge che apriva i manicomio. Il suo lavoro fece dell'Italia un paese-esempio nella cura della malattia mentale. E oggi?

di Agostino Pirella

Il ciclo degli anni e delle stagioni ci riporta a quella fine agosto di venticinque anni fa, in una Venezia stranamente silenziosa, in cui un gruppo di compagni vegliava, senza alcuna speranza, il grande amico morente. Franco Basaglia ci avrebbe lasciato nel pomeriggio di venerdì 29, all'età di 56 anni. Il male si era manifestato nel corso di un viaggio a Berlino, dove era ospite d'onore di un grande convegno sulla salute (il «Gesundheitstag»), rappresentante di una psichiatria rinnovata, critica nei confronti della soluzione manicomiale, e di ogni gestione repressiva e stigmatizzante. Due anni prima (maggio '78) era stata approvata dal Parlamento nel nostro paese la legge 180 che chiudeva i manicomio e prevedeva la creazione di servizi territoriali per la salute mentale. Era il coronamento di una lotta durissima, iniziata nei primi anni Sessanta a Gorizia e poi proseguita a Trieste, ed allargata a tante altre province (tra cui Arezzo, Ferrara, Perugia). Franco era stato l'iniziatore e il leader di un movimento composito (di professionisti della salute ma anche di pazienti, di artisti, di amministratori, di politici, di giornalisti, di scrittori) che ad un certo punto, nel 1973, si è chiamato «Psichiatria democratica» (Pd) ad indicare una svolta nella distribuzione dei poteri in gioco nella salute mentale ed insieme l'esigenza insopprimibile di trasparenza, di comunicazione, di simmetria nell'informazione tra chi cura e chi è curato.

È dunque giusto che Franco Basaglia sia ricordato in relazione alla legge che, stranamente, viene associata al suo nome, anche se in essa non si esaurisce la forza e la complessità della sua figura. È infatti ben vero che la nuova legge è nata sulla base delle esperienze di trasformazione, alternative al manicomio, che in quegli anni prendevano forma, ma è anche vero che la legge è stata il frutto di compromessi tra diverse tendenze ed è risultata, benché avanzata, contraddittoria e di difficile attuazione.

Subito dopo, ed ancor più dopo la morte di Basaglia, si è scatenata un'offensiva contro la legge e contro coloro che venivano individuati come responsabili di essa, curiosamente non i parlamentari che l'avevano approvata, ma i sostenitori di Psichiatria democratica. Rosellina Balbi, responsabile delle pagine culturali di *Repubblica*, inaugurava una serie di pagine dal titolo significativo «Processo a Basaglia», dando spazio alle prese di posizione di cattedratici, con il chiaro proposito di dimostrare la non scientificità delle esperienze che avevano resa possibile la modifica legislativa. Rispose con fermezza Michele Rizzo, psichiatra e psicoanalista di Pd: la «critica della scienza» elaborata da Basaglia era fondata non solo sulle esperienze realizzate sotto gli occhi di tutti, ma su un apparato teorico e critico estremamente aggiornato sul piano epistemologico. Di contro, restava una psichiatria arretrata e cieca nei confronti delle novità. Ma da ogni parte si voleva cogliere l'occasione per invertire una tendenza giudicata pericolosa per gli equilibri dei poteri (accademici, e non solo)

**Era un venerdì silenzioso a Venezia. Un gruppo di compagni vegliava il grande amico morente. Aveva cinquantasei anni**



Una manifestazione di «teatro di strada» dopo l'approvazione della legge 180, in uno scatto di Tano D'Amico e, in basso, Franco Basaglia

**L'autore**

**Psichiatria**, amico e collaboratore di Franco Basaglia, Agostino Pirella è stato primario, poi direttore a Gorizia tra il 1965 e il 1971. Dal 1971 al 1978 responsabile dell'esperienza nella provincia di Arezzo. Infine responsabile del superamento degli ospedali psichiatrici di Torino fino al 1990. Docente di psichiatria e storia della psichiatria presso l'Università di Torino, facoltà di Psicologia, ha collaborato ai principali testi del movimento. Ha pubblicato «Il problema psichiatrico (scritti 1982-1999)» Centro di documentazione di Pistoia, 1999. Tra i fondatori di Psichiatria democratica, ne è il Presidente onorario.

**L'antologia**

È uscito da Einaudi da pochi mesi un volume importante: «L'utopia della realtà» di Franco Basaglia (a cura di Franca Ongaro Basaglia, introduzione di M.G. Giannichedda, pp. LVII-327, euro 22) è un'antologia che sceglie tra gli scritti di Basaglia (pubblicazioni ormai introvabili) quelli più significativi. E vi aggiunge un inedito in Italia: si tratta del testo, dal titolo «Condotte perturbate. Le funzioni delle relazioni sociali», scritto per il volume «Psychologie» dell'Encyclopédie de la Pléiade su richiesta dei direttori dell'opera Jean Piaget, Pierre Mounoud e Jean-Paul Bronckart. Un'antologia che, come scrive Franca Ongaro propone una scelta «fatta seguendo i passaggi dell'evoluzione teorico-pratica di quella che è stata l'impresa di una vita».

sfruttando l'occasione di collegarsi con le paure tradizionali derivanti dallo stereotipo della pericolosità del malato mentale.

Già dai primi anni Settanta aveva svolto (e sta tuttora svolgendo) una funzione essenziale la rivista «Fogli di Informazione», edita dal Centro di documentazione di Pistoia, diretta da Pirella e Tranchina, e che rappresenta una completa rassegna, anche con la sua collana di libri, del complesso lavoro compiuto dai protagonisti ma anche del travaglio che ha attraversato le storie delle diverse esperienze in Italia e in tutto il mondo.

**Le associazioni dei familiari**

Gli anni Ottanta furono segnati da continui dibattiti sulla riforma, in Parlamento e sui mass media, e videro la nascita di un nuovo protagonista, abbastanza inedito per il nostro Paese, le associazioni di familiari. Molto aggressive e determinate, fin dall'inizio esse sostenevano che si doveva tornare indietro. Diversi parlamentari fecero proprie queste posizioni e presentarono proposte di revisione. Pd sosteneva che le disfunzioni ed i gravi problemi denunciati erano da addebitarsi alla mancata applicazione della riforma e non alle nuove norme. Fu il tempo a darci ragione. Numerose associazioni, la cui funzione divenne decisiva e benefica, modificarono il loro atteggiamento. Oggi la grande maggioranza delle associazioni sono a favore di un'applicazione piena della riforma, con una particolare attenzione ai problemi della socializzazione, della formazione e dell'inserimento lavorativo e della qualità dei luoghi dell'accoglienza. Fino a non molto tempo fa la maggiore di esse, l'Unasam, faceva parte di una Consulta nazionale salute mentale cui partecipavano numerose associazioni democratiche tra cui Pd. Manovre non ben chiare hanno purtroppo messo

in crisi questa forte presenza nel campo della salute mentale.

**Attenzioni dall'estero**

Intanto avevamo attenzioni dall'estero. Subito dopo la morte di Franco ci venne a trovare dagli Usa un amico psichiatra, Loren Mosher, che avevo già incontrato a Palo Alto, California. Mosher era noto per aver realizzato un'esperienza non clinica di accettazione di giovani psicotici, senza psicofarmaci e con l'assistenza di giovani non professionali, in una casa chiamata «Soteria» (dal greco, Salvezza). Stava per pubblicare su un'autorevole rivista scientifica nordamericana, l'*American Journal of Psychiatry*, un articolo dal titolo significativo: «Italy's revolutionary mental health law, an assessment», («Legge sulla salute mentale rivoluzionaria in Italia, una valutazione») dove evidenziava gli aspetti positivi delle nuove norme. Anche dalla Germania, dalla Francia e dalla Spagna si avevano riscontri positivi: la psichiatria europea stava abbandonando il vecchio paradigma dell'internamento.

Significativo il motto del nuovo ministro francese della sanità Jack Ralite: «Bisogna fare come gli italiani!». A questo proposito aveva insediato una commissione per la revisione

**La legge 180 è frutto d'una durissima lotta cominciata a Gorizia negli anni 60. Ma anche di compromessi politici. Perciò contraddittoria**

della vecchia legge manicomiale che in Francia risale al 1838. In seguito l'iniziativa si è arenata. Ma, a dispetto delle resistenze di psicoanalisti e psichiatri tradizionalmente legati al modello del settore (che prevedeva uno spicchio del manicomio a disposizione degli psichiatri che lavorano sul territorio) si sviluppò un movimento favorevole alle esperienze italiane. Ai testi di Basaglia si aggiunse il forte impatto del film di Agosti, Bellocchio, Petraglia e Rulli, *Matti da slegare* girato a Parma e uscito nelle sale in Italia nel 1975 e in Francia alla fine degli anni Settanta.

In Germania un'inchiesta aveva già dimostrato la necessità di abolire almeno i grandi ospedali psichiatrici e poneva l'esigenza di un servizio territoriale efficace. Ma le resistenze della classe medica hanno permesso solo a poche esperienze (Brema, Hannover, Berlino, Stoccarda) di svilupparsi. Nacque così l'Associazione italo-tedesca di salute mentale, che poneva tra i suoi obiettivi il superamento del vecchio paradigma asilare e la diffusione di modelli territoriali che si svilupparono a carico dei Laender e dei Comuni.

Diverso il discorso per quanto riguarda la psichiatria inglese. Ronald Laing e David Cooper avevano tentato invano di incidere sui poteri forti del Royal College of Psychiatrists, e si erano attestati su esperienze importanti ma separate, ad esempio la Kingsley Hall, una casa per pazienti e non pazienti che vivevano insieme. (Tra parentesi è proprio a questo modello che si è ispirato Mosher per la sua esperienza). Dagli anni Ottanta Shulamit Ramon, docente universitaria in un corso per operatori sociali, è stata l'anima, prima a Londra e poi a Cambridge, di iniziative per la valorizzazione del punto di vista degli utenti e per una psichiatria aperta, non repressiva. Essa è rappresentata da piccole esperienze diffuse che cercano di collegarsi ma che raramente trovano l'appoggio della psichiatria ufficiale.

C'è da augurarsi che un'occasione propizia per una verifica dell'estensione di una lotta ai manicomio, ancora fiorenti in Europa, sarà il prossimo convegno che Pd organizza assieme alla CGIL dal titolo: «Per un'Europa senza manicomio» (Torino, 10-11-12 novembre) con una larga presenza di ospiti da tutta Europa.

**Un bilancio?**

Anche per merito del lavoro di Franca Ongaro Basaglia, senatrice dal 1984, gli anni '90 si sono dimostrati meno turbolenti dei precedenti ed hanno visto un governo capace di affrontare la questione di un modello per la riforma (il «Progetto obiettivo salute mentale» del 1994). Ma più che tentare un bilancio della riforma, mi preoccupa tornare a ciò che rappresenta oggi una figura come quella di Franco

**EX LIBRIS**

*Solo due cose sono infinite: l'universo e la stupidità umana e non sono sicuro della prima*

Albert Einstein

Basaglia. Abbiamo visto che rischia di restare schiacciato sulla riforma, cioè che il suo nome - archiviato il contesto di lotte sociali degli anni Sessanta e Settanta - si leghi soltanto ad una riforma e alle modalità organizzative che, per esempio a Trieste o altrove, sono state realizzate. Franco Basaglia è molto più di questo. Intanto è stato il fondatore e l'animatore, al di là delle terribili difficoltà di ogni inizio, del movimento di Pd che ancora oggi è vitale e forte a dispetto di abbandoni, timidezze e opportunismi. Presente nello «specifico», e cioè nelle vicende relative alla riforma, al lavoro con i pazienti e con i contesti relazionali, è attenta e presente anche in ogni altro luogo in cui i diritti non solo di chi sta male, ma di chi è rifiutato, impoverito, debole o arrabbiato, sofferente o insofferente, sono minacciati. Così è per la condizione insopportabile dei Centri di permanenza temporanea degli immigrati, veri recinti manicomiali con tanto di psicofarmaci, così è per le carceri e per i manicomio giudiziari, così per il «ripudio della guerra», come recita l'articolo 11 della nostra Costituzione. Proprio a questo proposito vorrei chiudere con un'intervista inedita in Italia che Franco diede all'*Humanité* nell'ottobre del 1979, dieci mesi prima di lasciarci. In una conversazione con Tony Lainé, psichiatra e psicoanalista che si batteva per il protagonismo dei pazienti, Basaglia rileva che in Francia i poteri sono più centralizzati, mentre in Italia «c'è una diffusione periferica del potere, regionale, provinciale, municipale, di quartiere, che favorisce una maturazione democratica locale dei problemi. Quando vado in un quartiere e parlo del mio lavoro, la presa di coscienza sociale aumenta. Quando spiego che un malato mentale non è soltanto "schizofrenico" o "alcolista", ma è anche una persona umana che ha gli stessi bisogni delle persone normali, si favorisce la presa di coscienza sociale del problema. Quando la popolazione fa l'esperienza concreta di riconoscere che il folle ha bisogno di amore, di denaro e di casa come me, allora vede in lui un suo simile, e ciò è un punto di partenza per la l'evoluzione della maturazione della coscienza sociale e della democrazia».

**L'americano Mosher parlò di «revolutionary mental health law». In Francia il ministro Ralite perorò «Facciamo come gli italiani»**

www.motociclismo.it

# MOTOCICLISMO

L'unica rivista con un proprio **CENTRO PROVE** certificato TÜV

**LA PASSIONE DI DIRE SEMPRE LA VERITÀ**



## IN QUESTO NUMERO

**Novità 600 cc**  
**Naked e sportive**  
**per Suzuki**  
**e Yamaha**

**Affari d'autunno**  
**Tre sportive per**  
**divertirsi tanto**  
**e spendere poco**

**Comparativa**  
**touring**  
**BMW R 1150 R**  
**contro**  
**Moto Guzzi**  
**Breva V1100**

## IN EDICOLA

**ED**  
**EDISPORT**  
www.edisport.it

**MOTOCICLISMO** Fuori

**MOTO** UCLIMO  
d'Epoca

**SPECIALI** MOTOCICLISMO

**MOTITALIA**

**MONTE**

BARCHE DA  
OGNO

**Vela** MOTORE

**ARMI E TIRO** **CICLISMO**

**TENNIS**

**INTER**

**GUIDA DVD**

**AF DIGITALE**

**Automobilismo**

**Automobilismo**

Sono tutte riviste **EDISPORT EDITORIALE** spa



È IL PRIMO LIBRO dello scrittore, è del 1956 e parla di una città che non c'è più.

In «Carnevale a Milano» il ritratto in presa diretta di una generazione che tra nebbie e noia si avviava alla «normalità»

di Folco Portinari

**A**llora non lo lessi e lo leggo ora, quasi per inerzia curiosa, questo *Carnevale a Milano* di Raffaele Crovi (Avagliano, pag. 116, euro 11), scritto nel 1956, mezzo secolo fa. Non è affare da poco scrivere attorno a un carnevale ambrosiano dopo il tragico epilogo carnascialesco del *Demetrio Pianelli* di De Marchi, che resta, al di là di ogni giudizio, un documento reale (e realistico) di vita, costume, cultura di una società borghese in crisi, che ormai aveva perso le tentazioni eroiche quarantottesche, sostituendole con la burocrazia, l'impiego statale, il gioco in borsa, le mene parlamentari. E quest'altro carnevale di Crovi? Leggere oggi un romanzo del 1956 è un po' come leggerne uno del 1856, la distanza per il lettore è la stessa, in mezzo sono successe

# Crovi, addio giovinezza tra latterie e cognac

tante cose che hanno sovvertito o vanificato progetti o speranze di allora. Il bicchierino di cognac croviano è nel frattempo diventato cocaina, i meridionali sono diventati extracomunitari, il neorealismo è diventato neoavanguardia, l'Urss è diventata Russia, Berlino è diventata la capitale della Germania unita, e poi guerre su guerre, morti su morti, fino a una nuova resistenza. Cose certo non trascurabili per la comprensione di un testo, che non è una nostalgica rievocazione, bensì un documento («in presa diretta»). Il *Carnevale* di Crovi è infatti anch'esso un documento, di un'epoca altra, per quanto madre legittima di questa. Di una città in apparenza mica molto modificata (nebbia neve navigli, i luoghi comuni, ma soprattutto svuotata di latterie, un indirizzo topico e di fatto sconosciuto nella metropoli da bere, scomparse come i caffè-ritrovo di letterati e artisti). Però neve poca e poca nebbia in confronto. Il romanzo mi ha subito catturato, non senza malinconia connaturale al lenocinio seduttivo del *nostos*, la nostalgia per un approdo *à rebours*, indietro di cinquant'anni. Quando cioè anch'io avevo cinquant'anni di meno (e dieci più di Crovi, dieci che contarono in quel contesto bellico): speranze invece delle verifiche fallimentari di oggi (sì, allora i fallimenti parevano essere soltanto sentimentali, nell'ordine naturale delle cose, in faticanti incroci di timidezze), quando le categorie erano di studenti e di operai, o di classe, senza comuni-

**Carnevale a Milano**

Raffaele Crovi

pagine 116

euro 11,00

Avagliano Editore

tari ed extra. Questi ultimi sostituiti dai meridionali, nella transumanza di quegli anni. Con la Dc e De Gasperi (che si affacciano nel romanzo), da noi spregiatissimo perché non immaginavamo che saremmo caduti nel fondo intellettuale, e non solo, di Berlusconi. Lo dico, senza polemica, in quanto ha la sua importanza, per la comprensione del romanzo, sapere che uno come Berlusconi non avrebbe trovato spazio in quella realtà culturale e politica italiana, né a destra né a sinistra né al centro. Ma dico pure queste cose in quanto rappresentano la descrizione di un ambiente e di un clima complessivi, dentro il racconto di un gruppo di giovani, studenti ope-

rai celerini, in una città appena uscita, inconsciamente speranzosa, da una guerra che l'aveva semidistrutta. Milano è forse il personaggio più importante della storia in questione. L'intrigo? È presto detto: non succede nulla di clamoroso. Anzi, nulla e noia, sartrianamente (siamo pur sempre nel '56), sono l'oggetto attorno al quale si intorciglia e si incarta l'avventura senza avventura di quei giovani che ripetono gli stessi gesti, a scandire un tempo vuoto. Solo si avverte che corrono, fatalmente, verso le soluzioni prescritte dalla «norma», laurea matrimonio carriera... Sono giovani che vivono i loro accidenti esistenziali e i loro amori ballerini tra una latteria e camere d'affitto. Addio giovinezza post-seconda guerra mondiale? Con altre musiche però. Ecco, mi meraviglia, ma in positivo, l'imprevista assenza di Vittorini (come del resto Moravia, se *La noia* è del '60; né si dimentichi che Crovi lavorava allo-

ra nell'editoria proprio con Vittorini, che comunque lo precedeva d'una generazione). Penso alla Milano di *Uomini e no* e del *Sempione*, irricognoscibile e qui non travasata, soprattutto per stile e scrittura. Alle spalle di Vittorini c'era l'America, e neanche la migliore, mescolata con l'esperienza ermetica, c'era una scrittura «drica», mentre Crovi tende semmai a una secchezza presso che cronistica, impoetica, di un realismo documentaristico. Più che a Vittorini penso a Emmer, al primo Risi, a Zurlini. Il clima, quello atmosferico, fa da sostegno, è funzionale alla situazione narrativa: pioggia nebbia ne sono il correlativo oggettivo. Così il carnevale conclusivo è una sbronza di cognac (non ancora whiskey), senza fuochi d'artificio, malinconicissimo quanto si conviene a una chiusura epocale. Io concludo invece dicendo che questo, il primo, è il miglior libro di Crovi, senza dubbio alcuno.

**ROMANZI** Dal Messico «Ammazzate il leone»

## Il dittatore vince quando il popolo tace

Letteratura e lotta politica, narrativa e rappresentazione metaforica della realtà, in questa chiave di lettura si snoda *Ammazzate il leone* di Jorge Ibaranguoitia, edito da Sellerio, nella collana «La memoria». Non è ovviamente una scelta casuale. L'autore di romanzi quali *I cospiratori*, *Due delitti*, *I lampi di agosto*, era stimato da Calvino e da Sciascia. Lo scrittore è «un messicano della grande stagione di Gabriel Garcia Márquez», che «esprime la sua secolare amarezza meridionale nel grottesco, e con un linguaggio secco e sobrio quasi fino all'aridità». In *Ammazzate il leone*, Ibaranguoitia narra l'ascesa di un maresciallo verso la presidenza a vita, e la resistenza imbecille che gli oppone l'aristocrazia. Il tutto ambientato in un'isola immaginaria dei Caraibi. L'autore con una scrittura efficace e fluida, sdipana: «una vana e abitudina cospirazione contro il dittatore, ordinata quotidianamente, tra un pomeriggio musicale e una serata al circolo, da caricature di oziosi proprietari terrieri di terre misere, di intellettuali privati del coraggio di pensare, di dame appassionate e insignificanti». È evidente che la finzione letteraria diventa l'occasione per una riflessione culturale-sociale, diventa analisi di una società debole che non riesce a contrastare l'ascesa di un dittatore, di una società che non ha gli anticorpi per salvare la democrazia, o meglio, di lottare per la democrazia. Ne vien fuori un dramma classico, quasi una metafora della lotta politica in una società arretrata, poiché da un lato vi è un demagogo, una sorta di uomo nuovo animato da volontà di potenza, dall'altro la vecchia aristocrazia senza la sua forza tradizionale, come se il lungo esercizio del potere l'avesse privata della sua energia, l'avesse svuotata della sua funzione. La demagogia contrapposta alla decadenza di una classe sociale, in un contesto privo di valori. Nel quale manca il ruolo attivo dei ceti sociali deboli. «Sullo sfondo, stanno le maschere distratte del popolo che crede solo di assistere a un episodio dell'eterno copione, mentre invece, con la sua assenza, è il personaggio decisivo». L'assenza del popolo che diventa l'emblema della debolezza di un paese, l'elemento simbolico di un modo immobile, privo del dinamismo sociale, della coscienza dei diritti e della libertà.

Salvo Fallica

**Ammazzate il leone**

Jorge Ibaranguoitia

pagine 210

euro 10,00

Sellerio

**RACCOLTE** Frabotta «Gli eterni lavori»

## Come far poesia lirica Ma senza lirismi

L'ultimo libro poetico di Biancamaria Frabotta, *Gli eterni lavori* (con prefazione di Giorgio Patrizi), si apre con la sezione *La prima generazione dei biancospini*; anzi, in apertura di volume c'è forse, a mo' di viatico, la più bella poesia della raccolta; una poesia sui poeti, «i pochi (troppo pochi!) poeti», che bisogna cercare, stanare «dai loro nascondigli» (i poeti che «sono come le pulci», «acquatati nel pelo del mondo»). La Frabotta osserva il lento lavoro della natura cogliendo ogni minimo movimento della pianta, il suo «cantiere sempre aperto» e registrando la «popolosa famiglia di nuovi getti», i lenti progressi degli orti; e chiude questa prima sezione con un verso stupendo: «Non si dorme dalla parte del cuore». La seconda sezione, *Gli eterni lavori*, continua a raccontarci la natura dal suo interno e parla di un mondo «di verità rimpicciolate / dentro i gusci di un esercizio / di chiochiolo». La terza sezione è *Poesie per Giovanna*, ovvero per Giovanna Sicari, poetessa neoespressionista morta a Roma il 31 dicembre del 2003. La Frabotta visita l'amica malata e non regge tanto dolore («Sono uscita senza voltarmi / pur di non perdersi. / Senza battere ciglio / ho varcato la soglia / verso scale in discesa / nonostante il tutto / nonostante il nulla della sopravvivenza»). E ancora: «È la prima estate / che t'ho voltato le spalle. / Come quando il mare è solo, la sera / e si smette di guardarlo». La quarta sezione è *Foto di gruppo*, e qui torna una certa propensione dei poeti romani (pensiamo all'epopea di Franco Cordelli, che trasformò i «poveri» poeti romani in personaggi, per esempio in *Proprietà perduta*) di raccontare i poeti come un mondo a sé stante, non senza malinconiche venature fraterne («Domani vengono a trovarci i poeti»). L'ultima sezione è *All'improvviso*, ed è dedicata al marito; una sezione di «amore domestico», e di coperte calorose. *Gli eterni lavori* è una raccolta lirica che ci racconta gli stupori della natura e dell'amicizia, dell'amore e della perdita; una raccolta lirica, ma senza lirismo, e in questo c'è la caratteristica principale della poesia di Biancamaria Frabotta: una fortissima adesione alla vita, alla natura, ai sentimenti, ma senza abbandonare mai il controllo sulle emozioni e sul verso, che risulta calibrato e studiato; in questo, forse, figlia della migliore tradizione «lirica» e al contempo «oggettiva», o «impersonale».

Andrea Di Consoli

**Gli eterni lavori**

Biancamaria Frabotta

pagine 71

fuori commercio

San Marco dei Giustiniani

## STRIPBOOK



## QUINDICIRIGHE

### L'UDI, L'ALTRA METÀ DELLA SINISTRA

Patrizia Gabrielli, storica, continua nel suo lavoro di scavo nella memoria «di genere» della sinistra italiana. In questo saggio protagonista è l'Udi, l'organizzazione protagonista di un momento cruciale della nostra democrazia: a fine fascismo e fine guerra, il riconoscimento del diritto di voto alla parte femminile della società italiana. Tra memoria, storia e storiografia, il libro ricostruisce analogie e distanze tra l'Udi e il Pci, il partito di riferimento.

Due filoni tematici in particolare vengono messi sotto osservazione: il rapporto che l'Udi ha intrattenuto con la memoria della Resistenza e con l'identità della donna partigiana, e la relazione tra l'Unione e il femminismo di primo Novecento, il cosiddetto «suffragismo». Patrizia Gabrielli, docente all'università di Siena, era già autrice di «Fenicotteri in volo. Donne comuniste nel ventennio fascista», «Col freddo nel cuore. Uomini e donne nell'emigrazione antifascista».

**La pace e la mimosa**

Patrizia Gabrielli

pp. 184, euro 21,50

Donzelli

### GIORNALISMO IN GIALLO

Si dice che spesso la realtà supera la fantasia. Immaginario perciò che fare il cronista di «nera» in un giornale offre abbondante materia e numerosi spunti che magari si potrebbero utilizzare per un romanzo. Possiamo ipotizzare che questo sia stato, almeno in parte, il percorso che ha portato due giornalisti del quotidiano genovese *Il Secolo XIX*, Andrea Casazza e Max Mauerci, a cimentarsi con un giallo. A indagare su due omicidi apparentemente slegati - una prostituta inglese d'alto bordo trovata cadavere in un appartamento romano e una ragazza di buona famiglia trovata morta sulla collina degli Erzelli, alla periferia di Genova - è chiamata Simona Ottonello, una commissaria che intuisce la necessità, per risolvere il caso, di entrare nella mente malata dell'«assassino». Ma ad aiutarla nelle indagini c'è (guarda caso) un cronista di un'importante quotidiano... I due autori hanno fuso alla perfezione le loro voci, in un libro avvincente, ben condotto e, cosa che non guasta, anche ben scritto.

**Omicidio agli Erzelli**

A. Casazza e M. Mauerci

pp. 156, euro 8,50

Fratelli Frilli Editori

## MAPPE PER LETTORI SMARRITI

### New poetry L'America in versi

GIUSEPPE MONTESANO

Il libro intitolato *Nuova poesia americana. Los Angeles*, curato e tradotto splendidamente da Luigi Ballerini e Paul Vangelisti, è il primo volume di una antologia della new poetry a partire dagli anni '60 che si preannuncia come una delle più affascinanti e intelligenti mai apparse in italiano, e che prevede

ancora cinque volumi su San Francisco, New York, il Midwest, l'Ovest e il Sud degli States: antologia che diventerà sicuramente «storica» e indispensabile perché priva di schematismi scolastici, perché non si chiude nella camicia di forza delle date di nascita, e perché è fatta stando dentro il calderone ribollente delle trasformazioni. La sensazione più immediata che si ha aprendo e leggendo a caso *Nuova poesia americana* è quella di un corpo a corpo commovente tra i piccoli versi e l'enorme America, una tensione alta e febbricitante, un disperato o felice lanciare reti di parole in un mare traboccante: a pescare nel falso e nel kitsch e nel brutto il loro contrario, senza arrendersi all'ottusità della realtà

ma anche senza comporla in forma di caro estinto nella liscia bara dell'estetismo. Ma come può la poesia, sintetica e selettiva per essenza, racchiudere nelle sue trame ciò che sembra fatto apposta per sfuggire a ogni trama e ordine? I poeti di questa antologia non indietreggiano di fronte al mondo, al contrario: vogliono sentire il suo respiro, assaporare il suo gusto, estrarre da esso un senso. E lo fanno attraverso il mezzo primario della poesia, il respiro metrico, la misura del ritmo non più imposto alle cose ma dedotto direttamente dalle cose: non ritagliandosi spazietti di sopravvivenza in formule vecchie, ma buttandosi nella Babele per raccontarla. Ed ecco installarsi nella mente la prosa

poetica di Paul Vangelisti, con la sua narrativa sintetica, misteriosa e gnomica; o le concrezioni poetiche di Guy Bennett, sorta di costruzioni con oggetti alla maniera di un artista contemporaneo; o i mostruosi, inglobanti e vitali «sonetti americani» di Wanda Coleman, estrema dissolvenza o espansione di una tradizione; e ancora l'apparente divagare di Dennis Phillips tra prosa e verso, sul filo di una poetica che potrebbe essere di tutti i poeti dell'antologia: «Tutto questo per chiarire / senza strafare, senza rinunciare al mistero / il mistero non può stare nel verso»; e l'arte sottile di Martha Ronk, capace di usare una forma più riconoscibile ma lavorando le immagini dall'interno come un poeta

giapponese ferito dal pathos, con un fervore che rendono questa poesia cantabile addirittura: «La luna oltretutto una volta sotto i piedi / si riversa sul selciato / Tira dritto dice inesplicita come la faccia della. / Accostati e dacci un bacio. / E quando si affaccia allo svincolo / lei e lei e lei. / Un monumento al non farcela mai. / un lavoro disfatto dall'uomo. O luna, / sorgi e rendici a noi stessi fiacchi e madidi -- / abbiamo visto di tutto e non c'importa». Non è forse più esatto e sintetico di un trattato di antropologia dell'uomo contemporaneo quel: «abbiamo visto di tutto e non c'importa»? È così che opera la poesia al suo meglio, condensando la verità in un lampo ma lasciando la porta socchiusa sul rovescio possibile della verità: caso mai altri sensi

sorgessero dall'ovvio, altre verità ci sorprendessero nel sonno, a risvegliarci. E se la poesia è sogno a sensi aperti, sonnambulismo sul cornicione della mente, allora perché rinunciare al grande incantatore Guillaume Apollinaire, zio e fratello maggiore della poesia contemporanea? E leggiamolo in *Amori*, una raccolta di poesie tradotte con grande lucidità e giusta asciuttezza da Renzo Paris, risentiamo la voce di chi beve la sua vita «come un'acquavite», imbeviamoci nel suo ritmo inconfondibile: «Ora tu cammini per Parigi tutto solo tra la folla / Muggenti mandrie d'autobus ti corrono vicino / Alla gola ti serra l'angoscia dell'amore / come se tu non dovessi mai più essere amato...». La poesia trova spazi

di respiro nel troppo pieno che ci soffoca, pensa collegando corpo e mente, compila le parole della vita nel mezzo del mutismo della distruzione; leggiamo i nuovi Americani, leggiamo il vecchio Apollinaire, i poeti servono.

**Nuova poesia americana. Los Angeles**

cura e traduzione di

Luigi Ballerini e Paul Vangelisti

pagine 384

euro 9,40

Oscar Mondadori

**Gli Amori**

Guillaume Apollinaire

a cura di Renzo Paris

pagine 362

euro 8,80

Oscar Mondadori

**ROBERTO  
VECCHIONI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

Domani in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

**26**

lunedì 29 agosto 2005

# Unità 10 COMMENTI

**ROBERTO  
VECCHIONI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

Domani in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

## Cara Unità

**La via crucis  
di Wojtyła:  
tu quoque, Blob!**

Cara Unità, non ne posso più! Anche RAI 3 s'è messa in fila vaticana... sabato sera Blob, per quaranta minuti, ha trasmesso la Via Crucis di Papa Wojtyła - il quale, sia detto a suo vanto, non aveva nulla da invidiare a Vittorio Gassman in fatto di abilità: toni commossi, pause sapienti, davanti ad un pubblico devoto e ammirato (telecamere comprese)... Mah! Suppongo che il prossimo canone Rai-tv verrà a riscuoterlo a casa il parroco o il suo sagrestano: firmerò la bolletta con una croce... Ho la massima considerazione per coloro che credono in Dio, ma, per piacere: un minimo di discrezione, meno invadenza, meno arroganza di chi ha il potere, che ignora ogni considerazione verso chi non la pensa allo stes-

so modo per imporre la sua verità... Io non sono credente, e quindi non credo neppure nel Diavolo, che tuttavia, a questo punto, mi diventa quasi simpatico, ricordando un grande scrittore americano, il quale nei suoi confronti aveva una sua personale idea: «Io non ho speciali riguardi per Satana», scriveva Mark Twain, «ma posso almeno vantarmi che non nutro prevenzioni contro di lui. Può darsi che abbia simpatia per il suo modo di esistere; dico il suo non mostrarsi bello. Tutti i testi religiosi sono contro di lui, e ne dicono di ogni colore sul suo conto, ma noi non abbiamo mai sentito l'altra campana. Non abbiamo che testimonianze a carico, eppure abbiamo reso il verdetto...»

Sergio Puxeddu, Rovigo

**Andreotti-Caselli  
chi dei due  
è il «miracoloso»?**

Cara Unità, se il prescritto sen. Andreotti cattolicesimo e praticante può dire quello che vuole nei convegni e nei salotti della televisione che tutti paghiamo, almeno è possibile ricordargli tutti i giorni che lui è un miracolato scampato alle patrie galere? E che non può chiedere altri miracoli come quelli che impediscono la nascita di persone che hanno combattuto contro la mafia? C'è da dire al senatore che senza persone come lui si poteva viver ugualmente, mentre di chi vuole combattere contro il malaffare e

gli intrecci tra politica economia e criminalità il bisogno era e resta elevato. Il sen. senza volerlo ha protestato contro il Padreterno che non ha impedito la nascita di Caselli e Violante, forse a suo tempo non ha pregato abbastanza o più realisticamente lassù nessuno se lo fila.

Giovanni Cazzato Taranto

**Chi ci salverà  
dagli sbruffoni  
dayacht?**

Cara Unità, il giorno 26 agosto riposavo su una placida duna del litorale di Arbatax in Sardegna. Ma la quiete di una così piacevole mattina è stata ben presto violata da un gruppo di turisti, o presunti tali, su uno yacht ormeggiato nella baia. Salgono in almeno 6 su un piccolo gommone e si avvicinano a velocità sostenuta alla spiaggia con il motore acceso fin alla riva. Sostano per una passeggiata, poi ripartono. Una prima volta per portare i primi tre sulla imbarcazione madre: un bimbo in acqua mi desta dal torpore gridando: «il motore si spegne vicino alla riva!». Osservo la scena e decido di avvicinarmi alla restante ciurma per ricordarle gentilmente che non è, per lo meno, buona educazione tenere acceso il motore fino alla spiaggia. Come risposta ottengo una partenza degna dello Schumacher di una volta, al che decido di chiamare la guardia costiera. Non conoscendone il numero di telefono, chiamo i cara-

binieri che mi liquidano velocemente. Una signora telefona alla capitaneria di porto e per tutta risposta ottiene un disarmante «tanto queste cose succedono ovunque». Non demordo. Chiamo finalmente la guardia costiera, aggiungendo al mio resoconto che i responsabili si trovano ancora sul luogo del misfatto, ormeggiati su uno yacht nero e bianco (l'unico presente nella baia) nella località X: mi rassicurano che verrà inviata una pattuglia. Attendo. Arriva in effetti una imbarcazione della guardia costiera, ma per qualche strano motivo si ferma nella località adiacente a quella da me indicata. Accendono le sirene e fermano un piccolo gommone a remi! Io mi sbraccio dalla spiaggia vicina per attirare la loro attenzione, ma probabilmente non mi vedono. Lo yacht è invece ben visibile a tutti. Furtivo, quest'ultimo, leva l'ancora e si allontana silenziosamente, tra l'altro avvicinandosi pericolosamente al tratto di spiaggia un po' più in là. Ma la guardia costiera già fa ritorno alla base. Anch'io mi allontano incredulo.

A. Mauro

**La Croce rossa  
va sottratta  
al controllo governativo**

Cara Unità, le dichiarazioni dei giorni scorsi del commissario della Croce Rossa Scelli oltre al rischio di una tempesta diplomatica tra USA ed Italia riaprono il dibattito sull'assetto giuridico e organ-

zativo dell'Ente umanitario. Tale assetto è stato contestato anche dalla Federazione della Croce Rossa Internazionale che non ha mai gradito che l'associazione italiana sia sottomessa al controllo governativo e l'azione solitaria (protetta dai militari) in Iraq. Non saranno sufficienti le elezioni per dare alla CRI ed ai suoi volontari il ruolo che gli spetta di forte autonomia ed indipendenza nel rispetto dei valori al quale l'ente si riconosce. Per evitare che nel nostro paese vi sia una solidarietà gestita e sostenuta dallo Stato ed una sostenuta dai cittadini (rappresentata da altre associazioni storiche laiche e religiose) è giunta l'ora di fornire alla CRI la completa autonomia nell'ambito della legislazione delle organizzazioni no-profit (volontariato, organizzazioni non-governative). Una privatizzazione della CRI ed una esclusione della componente militare dall'attività umanitaria dell'ente (con il trasferimento delle competenze all'esercito) lascerebbe definitivamente ai volontari ed ai soci la gestione completa e la determinazione degli indirizzi politici e strategici rendendo così onore ai valori propri dell'organizzazione umanitaria.

Fabio Cecconi, Livorno

**Correzione**

Per uno spiacevole errore alla lettera pubblicata domenica titolata «L'ex socialista Sacconi si rende conto di quel che dice?» è saltata la firma. La lettera è stata scritta da Luciano Comida.

**BRUNO UGOLINI  
ATIPICIACHI**

## In rete la camera Cococo

**C'**erano una volta e ci sono ancora le Camere del lavoro. Sono, per la Cgil, il motore che produce idee, obiettivi, anima per il movimento dei lavoratori.

Sono strutture organizzative nate all'inizio del secolo scorso e via via evolute, seguendo i mutamenti del mondo del lavoro. Oggi devono tra l'altro fare i conti, oltre che con la crisi occupazionale, con un esercito disperso in mille rivoli, l'esercito dei flessibili, dei precari, degli atipici. Donne e uomini, giovani ma anche anziani spesso irraggiungibili. Con loro è assai difficile l'azione di proselitismo (come si diceva una volta, anzi come si faceva una volta, visto che oggi l'usanza spesso è purtroppo lasciata in disparte).

C'è, però, uno strumento che può supplire o essere la premessa all'indispensabile contatto umano, alla discussione faccia a faccia. È la rete telematica, Internet con tutte le sue diavolerie. Un potente mezzo a disposizione del sindacato.

E di tutto questo si è discusso in un convegno a Milano, svoltesi alcune settimane or sono e voluto dal Nidil, il sindacato delle nuove identità lavorative. Il titolo della benemerita iniziativa era: «Il sindacato nella rete. Come dialogano, s'incontrano, s'informano, si organizzano i lavoratori attraverso Internet».

Una ventata di modernismo, un rincorrere la moda del momento? È stato uno studioso come Patrizio Di Nicola, ordinario di Sociologia all'Università La Sapienza di Roma, a rammentare che il movimento sindacale si è sempre posto come primo compito quello di contattare i lavoratori, di fare opera d'informazione. Ed ha citato l'esempio dei macchinisti dei ferrovieri che cento anni or sono tra una stazione e l'altra diffondevano volantini e notizie.

Oggi le tecnologie propongono le autostrade digitali. Quelle che si possono percorrere per raggiungere i collaboratori a progetto, gli interinali, coloro che girovagano tra un contratto a tempo e un altro. Oppure i lavoratori della frantumazione produttiva, quelli dispersi in migliaia di piccole aziende decentrate.

Oppure ancora quelli che portato lo stesso marchio sulla tuta ma lavorano in Francia, in Germania, in Olanda, in America, in Asia, i lavoratori globalizzati. C'è una geografia tutta da esplorare fatta d'innu-merevoli aziende che si chia-

mano, appunto «a rete». Anche il sindacato può costruire la sua rete interconnessa.

È quello che sta provando a fare il Nidil, dando vita ad un sito (www.lacittadelavori.it) che vuole essere un luogo d'incontro e d'aiuto, una specie di camera del lavoro virtuale per Co.co.co. e affini.

Dentro troviamo una serie di servizi interessanti come le offerte di consulenza, come il calcolo della retribuzione netta per conoscere qual è il giusto compenso, il calcolo dell'indennità di malattia, il calcolo dell'indennità di maternità. Un altro programma particolare («Diamante») renderà possibile auto-analizzare, dal sito del Nidil, le proprie competenze professionali, onde capire se sia possibile aprire nuovi orizzonti o compilare un migliore curriculum personale.

Ha spiegato Davide Imola, della segreteria nazionale a «Rassegna sindacale»: «Qui un lavoratore può fare tutte le cose che, normalmente farebbe in una Camera del lavoro fisica, vale a dire utilizzare il sindacato non solo come fonte d'informazione e strumento di servizio ma anche luogo di tutela collettiva e auto-organizzazione per chi non ce l'ha».

Un giorno dalla «Città dei lavoratori» si potranno organizzare vere e proprie assemblee di lavoratori, discutere direttamente nelle Chat, passare insomma ad una fase più interattiva. La fase in cui non si ascolta solo il «verbo» del dirigente sindacale, ma si esprimono le proprie opinioni, magari si partecipa in prima persona all'evolversi di una trattativa.

Già in questo senso si stanno muovendo altre iniziative come la mailing list «Atipici a chi», che ha debuttato nel 2002 (suggerendo il titolo a questa nostra rubrica) e che ora ha mille partecipanti. Un'altra mailing list si chiama («Arte officina») ha 400 frequentatori iscritti ed è rivolta a chi opera nei beni culturali. È un vero e proprio confronto di massa che passa attraverso il cibernautico. Uno strumento, come osserva Davide Imola, capace di innescare una consapevolezza dei propri diritti. Un modo per non far sentire soli quei tanti che passano le loro giornate da collaboratori «a progetto» o non a progetto, magari inchiodati ad un computer.

Per rompere l'isolamento del popolo dei flessibili, e aiutarli a rintracciare le strade di un'uscita da una situazione insostenibile, senza aspettare i miracoli di un benevolo San Precario.

**ALFIERO GRANDI**

**«P»**

erché presupporre che i singoli cittadini vivano sempre in una condizione di minorità che impedirebbe loro di assumersi le proprie responsabilità?» (Giulio Giorello).

La rivista Lancet è certamente prestigiosa e non c'è ragione di dubitare della serietà dei ricercatori che hanno stroncato senza tanti complimenti l'omeopatia. Tuttavia qualche delle conclusioni non convince. Anzitutto è sottovalutata la ragione della crisi di credibilità della medicina dominante. Si potrebbe ricordare lo scandalo del Vioxx, rappresentativo di una situazione già accaduta più volte. Si tratta di farmaci che anziché far bene fanno male, in qualche caso molto male. Gli effetti reali vengono resi noti in ritardo e solo dopo che le verifiche erano state inadeguate.

Troppe volte l'accertamento sull'efficacia dei farmaci riguarda più il fatto che non facciano danni piuttosto che siano effettivamente benefici.

Nella medicina sono stati fatti passi avanti incredibili ed importantissimi che aiutano a stare meglio tante persone e a salvare tante vite. Questo è un fatto. È un fatto che ci sono prescrizioni di farmaci in realtà dannosi fatte con leggerezza e spesso indotte da chi li produce che troppo spesso nasconde o sottovaluta gli effetti reali. Questo è dovuto agli interessi economici colossali in gioco ma anche ad una frantumazione degli scopi terapeutici tale

che spesso non si è in grado di sopportare l'insieme degli effetti positivi e negativi. Informare la persona che deve essere curata dovrebbe essere un imperativo. In realtà per diverse ragioni, anche culturali, chi deve informare non sempre lo fa in modo adeguato.

Si tarda a prendere atto che nella medicina qualcosa non funziona o non funziona più. Il caso della malaria è il più recente e conferma che metodiche di cura sottovalutate a lungo oggi sono adottate dall'Organizzazione mondiale della Sanità dopo avere preso atto che le metodiche precedenti non funzionavano più. L'uso indiscriminato di antibiotici ha creato assuefazione e indotto mutamenti negli organismi che dovrebbero combattere, con il risultato che la loro efficacia è oggi in parte compromessa. Non c'è una realtà indiscutibile da un lato e ciarlatani dall'altro, ma una situazione della medicina moderna che accanto a passi avanti clamorosi denuncia limiti e anche inquinamenti inaccettabili da interessi. A farne le spese sono ovviamente le persone in carne e ossa. A partire da quelle che per ragioni di brevetto non possono essere salvate da farmaci indispensabili ed efficaci come in alcune terribili pandemie che sconvolgono il mondo.

La ri-scoperta di altre metodiche di cura nasce da questo intreccio di passi avanti e di limiti evidenti. Una certa arroganza intellettuale ha portato ad escludere in radice l'efficacia di altre metodiche di cura. In particolare è stata sottovalutata l'esigenza di usare metodiche che siano effettivamente proporzionate a ciò che deve essere curato. È del tutto evidente che ci sono situazioni in cui occorre intervenire con terapie e metodiche che non hanno al-

ternative come traumi, emergenze, patologie gravi e conclamate. Ci sono però altre situazioni, per fortuna meno gravi, che non richiedono i bombardamenti a cui vengono sottoposte troppo spesso le persone. Oggi viene dimostrato che anche il placebo ha un'efficacia curativa se è in grado di stimolare le difese delle persone che sono in determinati casi sufficienti.

C'è un ambito che potrebbe essere definito come la capacità della persona di reagire alla malattia con l'unità di tutte le sue risorse ed energie. Ci sono campi di ricerca modernissimi che tendono esattamente ad ingigantire la capacità di risposta della persona all'aggressione delle malattie. Omeopatia, agopuntura ed altre metodiche si inseriscono nel filone di stimolare le risorse della persona a reagire per avere ragione o almeno controllare la malattia. L'approccio è diverso dalla medicina prevalente ed è necessario guardare all'integrazione possibile dei diversi metodi. Alcune Regioni hanno già autorizzato l'uso di queste metodiche.

Omeopatia, agopuntura, ecc. vengono definite medicine complementari. Non è una diminuzione per nessuno ma offre l'idea che in certe situazioni, quando l'esperienza lo conferma, si può ricorrere a metodiche non tradizionali. Tradizionali almeno per la nostra cultura, perché in altre parti del pianeta c'è una riscoperta di altre metodiche.

Forti interessi sono certamente in campo in tutte le situazioni ma quelli legati alla farmacologia ufficiale sono enormi e dominanti.

Continua ad essere incomprensibile perché un identico prodotto omeopatico in Francia costa un terzo che in Italia e per di più è a totale ca-



rico di chi lo acquista. In Francia le cure omeopatiche non solo sono largamente diffuse, come in Italia (7-8 milioni di persone) ma la vendita di prodotti omeopatici è tarata sulla soglia della rintracciabilità del principio attivo. Inoltre viene sottovalutato il ruolo delle cure omeopatiche negli animali che non credo siano facilmente suggestionabili. Che il principio attivo sia fortemente diluito e abbia effetti simili al danno che vuole curare è proprio della teoria omeopatica e quindi sono ovviamente punti essenziali senza i quali questa metodica di cura non esisterebbe. Del resto buona parte delle «vaccinazioni» naturali del passato sono state fondate proprio sulla capacità di alcuni individui di reagire alla malattia e di immunizzarsi. Da una possibile diversità metodica di cura non può derivare una nuova assolutizzazione con-

tro altre. Si tratta di consentire l'uso di tutte le possibilità, soprattutto quando l'una non chiude la strada all'altra in caso di fallimento dell'obiettivo, nella consapevolezza che lo scopo è semplicemente curare meglio e con meno danni le persone che ne hanno bisogno.

La proposta di legge che ho presentato, e che è stata unificata con altre in un'unica proposta di legge che verrà discussa e votata nelle prossime settimane alla Camera, tende a regolare l'offerta di metodiche di cura come l'omeopatia per evitare che chiunque possa mettersi a prescrivere cure senza titolo. Nello stesso tempo però la legge deve lasciare al rapporto tra medico specializzato e paziente di decidere quale metodica scegliere. Qualche apertura culturale in più e qualche pregiudizio in meno non guasterebbe nell'interesse della salute delle persone.

## L'illusione del centro

**NICOLA TRANFAGLIA**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**così pure nel conseguimento dell'obiettivo indispensabile di entrare nel sistema monetario europeo. Ma ha osservato in primo luogo che le due coalizioni bipolari registrano ancora al proprio interno concezioni economiche diverse a volte contrastanti, in secondo luogo che l'una e l'altra coalizione a volte sono paralizzate dai contrasti interni in materia economica fino a perdere il potere (è il caso del governo Prodi nel '98) o a non portare avanti il proprio programma di liberalizzazione economica (è il caso dei due governi Berlusconi).

Le osservazioni di Mario Monti non appaiono prive di fondamento in un momento nel quale a pochi mesi dalle elezioni politiche del prossimo anno non conosciamo ancora i programmi dell'una come dell'altra coalizione che si contendono il potere.

Ma peccano, a mio avviso, nella tesi di fon-

do. Ipotizzano, infatti, la nascita di un Partito popolare di centro in grado di sconfiggere da solo la destra come la sinistra e di adottare, in virtù della sua moderazione tra i due poli, un programma economico serio e rigoroso in grado di attuare un programma di riforme economiche che l'attuale Parlamento non è riuscito minimamente a realizzare.

Ma quali sarebbero le componenti essenziali di questo Partito popolare di centro ancora tutto da costruire? A giudicare da quel che ha scritto Monti si può pensare che dovrebbero essere i partiti di centro delle due attuali coalizioni. A destra l'Unione di centro e in una parte assai limitata Alleanza nazionale e, a sinistra, l'Udeur, una parte della Margherita e in parte ancor minore i Democratici di sinistra.

Quale sarebbe il programma economico di un simile partito di centro? Cosa farebbe delle leggi-vergogna e ad personam del governo Berlusconi che Alleanza nazionale come l'Unione di centro hanno approvato

e sostenuto fino a ieri? E quale sarebbe il suo rapporto con l'Europa e con la politica americana di George W. Bush? Sarebbe un partito atlantico che accantona i problemi posti dal nuovo disordine internazionale, dall'incapacità propria dell'intero Occidente di affrontare il divario Nord-Sud e la scelta drammatica tra la guerra e la pace?

Diciamo queste cose senza ricordare che il ritorno al sistema proporzionale non è in questo momento seriamente voluto né dall'una né dall'altra coalizione. Come allo stesso modo appare difficile passare a un sistema maggioritario a doppio turno che potrebbe risolvere alcuni tra i problemi posti dall'attuale mattarellum.

Siamo dunque in un campo che appare fortemente velleitario giacché non tiene conto in maniera sufficiente né dalla urgente necessità di procedere in tempi brevi a una politica economica capace di risolvere l'Italia dalla crisi profonda in cui è caduta né dalla urgenza per chi vincerà le prossime elezioni di disporre di una grande forza elettorale in grado di compiere riforme ra-

dicali sia in campo economico che in campo istituzionale.

La dimensione economica per quanto importante e per molti aspetti decisiva, non è in grado, a mio avviso, di discriminare tra le varie forze politiche e affrontare i problemi attuali dell'Italia che sono indubbiamente legati all'economia ma nello stesso tempo alla concezione dello Stato e della società. Dopo cinque anni di errori e di crisi è necessario che vada al potere una forte coalizione basata su un programma chiaro e rigoroso che ricostruisca i cardini della convivenza civile, messa in discussione dagli ultimi due governi Berlusconi, dello Stato come di una società giusta e adeguata ai problemi del XXI secolo.

Non basta insomma un Partito popolare di centro. L'unica speranza è che vada al potere la coalizione di centrosinistra una volta che si renda capace di presentare agli italiani un programma complessivo in grado di riparare i guasti fatti nell'ultimo quinquennio e di dare una prospettiva al futuro del nostro paese in una Europa unita.

# I fantasmi di Parigi

**MAURIZIO CHERICHI**

SEGUE DALLA PRIMA

**O**a soffrire le pene di chi appena tocca terra viene impacchettato e rimandato a casa senza poter dire: attenzione, mi chiamo Lubumba e quando rimetto piede nella mia città finisco impalato. Del resto i neri sono consapevoli di giocare alla roulette italiana, variante umanizzata della roulette russa. Sanno di poter perdere. Se perdono devono rassegnarsi. In fondo i neri di Parigi abitavano un palazzo impetito dove gli architetti di un secolo fa avevano distribuito le piacevolezze alle quali si stava abituando la borghesia dei capi ufficio e dei bottegai. Terzo stato in rimonta con un piede nel benessere del secondo stato: adorata borghesia.

«Libération» racconta com'erano gli appartamenti andati in fumo. Aggrappati per cinque piani ad una scala a chiocciola di legno di Slavonia, come si diceva negli anni trenta. Nel corridoio d'ingresso corridoio si aprivano tre porte a sinistra, due porte a destra. La prima porta gauche apre la sala da pranzo. Di fronte, la cucina: un po' sacrificata ma funzionale. Seconda porta a sinistra, camera da letto matrimoniale. Terza porta a sinistra, camera dei bambini o studio dove il padrone di casa può fare i conti. Non proprio lusso, ma decoro di rispetto.

Di cosa potevano lamentarsi le signore e i signori del Mali e del Senegal se sono i ragazzi dell'Abbé Pierre a pagarne perfino l'affitto? Non salotti e saloni, ma funzionalità minimalizzata dai razionalisti del tempo. Eppure protestavano per qualche crepa, o per gli allegri topi di città la cui corsa nei corridoi trasformava il condominio in un safari. Volevano una «casa civile» e il governo era d'accordo: uscite per due anni, poi ne riparliamo. Ma le storie di chi era uscito e da anni dormiva sotto i ponti li ha messi in allarme. Volevano un altro posto, più civile e meno traballante. Lo aspettavano dal 1991. Stamattina, domenica, ho cercato qualcosa sui giornali per saperne di più.

Ma le non-notizie sfioriscono in poche ore. Ormai non interessano nessuno. Meglio le riviste lucide, foto a colori, per confortare il confort del giorno di festa. Quasi a rispondere alle lamentele dei neri di Parigi, «Cose di Casa» di settembre spiega come sia possibile trasformare i 30 metri quadrati di un sottotetto, in un angolo d'amore. Spazio da francobollo non le tre stanze, cucina e

bagno del tredicesimo arrondissement. I consigli confezionati a Milano. Corso Porta Nuova e stampati a Moncalieri, non lasciano niente all'improvvisazione. «Molti pezzi della casa hanno una doppia funzione. Accanto al divano del soggiorno che diventa letto aggiuntivo è sistemata una sedia. Si ribalta a libro trasformandosi in tavolino». La cassapanca dipinta a mano (misure 86 per 48 centimetri) diventa l'armadio ideale. Costa solo 720 euro.

Anziché sporcare le città con murali incomprensibili, i neri dovrebbero tirar su le maniche e usare i colori per rendere allegri gli oggetti di casa ad imitazione di ciò che comprano i volenterosi dei 30 metri sottotetto. Ecco la differenza tra noi e loro. Un po' i prezzi cambiano in «Moda», altra rivista, edizione autunno-inverno. Anita Baxter spiega come «nelle stanze segrete, quelle del relax, le linee e gli arredi siano più ridondanti in accordo con le tendenze liberty». Palazzo di Milano Città Studi, più o meno l'età di quello di Parigi. «Il grande letto a baldacchino è «habillé», vestito di pesanti tende in lino e seta dall'effetto lucido,

cangiante con un dettaglio lezioso: gocce di cristallo appese a tanti fili ne decorano la parte alta e scendono verso chi dorme. Comodini bassi, ricoperti di tessuti indiani, ospitano piccole abat-jour dorate con cappelli di vetro opaco».

Noi cresciamo così. Non importa la cipria della scrittura che profuma i sogni: se non proprio al baldacchino, almeno alle gocce di cristallo nessuno rinuncia nel profondo Nord. Guai se le gocce vengono minacciate dall'orda dei barbari. Che sono litigiosi, pretendono e spesso ottengono la bella casa di Parigi dove si sono permessi di sconvolgere l'ordine disegnato dagli architetti, trascinando i fornelli di cucina sui ballatoi della scala di legno mentre Anita Baxter di «Moda» avvolge le nostre cucine nello spiritualismo di ipotesi che trascendono l'appetito: «Gli arredi si ispirano alla funzionalità e al design anni Cinquanta. Intorno al tavolo quattro sedie che fanno il verso alla Superleggera di Gio Ponti, hanno linee essenziali in legno chiaro, mentre le sedie sono impagliate nei toni neutri color crema. Ma questa stanza sembra avere più funzioni, oltre alla classica per

mangiare e cucinare. Gli arredi tradiscono le abitudini dei proprietari. La giovane coppia che abita la casa, ama soffermarsi per ore in questa stanza magari per consultare il mappamondo onde scegliere il prossimo viaggio».

Ecco, sul ballatoio di Parigi il viaggio l'hanno già fatto e le cose sembrano più complicate. Pentole che bollono davanti all'ingresso, perché nel cucinino hanno steso quattro materassi. Dalla scala a chiocciola vanno e vengono gli inquilini sopra e sotto. Corrono bambini che né «Moda», né «Cose di Casa» sembrano considerare. Nel nostro mondo sterile se ne vedono sempre meno e le case non vanno pensate per loro. Gli unici a metterli al mondo somigliano a quelli di Parigi, o delle cantine di Verona: dai finestrini aperti sul marciapiede, escono, nella notte, profumi selvaggi e il fumo di mille sigarette. In quanti dormiranno lì? Ecco la differenza che confonde l'abitabilità e trasforma due palazzi quasi uguali, a Milano e Parigi, in due mondi inconciliabili. In ogni stanza della casa ville lumière vivevano dieci persone. Tanti bambini: chissà con quali bronto-

li segreti riuscivano a metterli al mondo. Tredici sono morti nell'incendio e fa impressione ma fino a un certo punto perché non bisogna leggere le statistiche sommando solo i numeri. I numeri vanno inquadrati nelle diverse realtà. E i tredici diventano niente. Ogni giorno sei mila bambini africani o dell'Asia o dell'America Latina muoiono per malattie che hanno tanti nomi da raccogliere in una sola definizione: sottosviluppo. Vuol dire fame, mancanza d'acqua potabile o semplicemente non hanno i soldi per la zanzariera che frena la malaria. Tredici sui sei mila fa impressione, ma fino lì.

Se bruciano tredici bambini bianchi allora è uno scandalo perché sono nostri figli, dormono nei letti sui quali piovono le gocce di cristallo: bene educati, camerette con topolini (di carta) appesi alle pareti e il primo videotelefono nel cassetto. Tredici bambini neri restano un bel funerale, più o meno commosso come quello di qualche mese fa, quando è andato in fumo un altro albergo per parigini di colore.

Ma è necessario non dimenticare la dif-

ferenza tra noi e loro, tra le nostre case e le loro case. Ci siamo comportati come meglio non si poteva lo scorso Natale quando il maremoto ha distrutto le capitali delle nostre vacanze nell'Asia lontana. Centinaia di persone che ci somigliano sono svanite nel niente, e non è giusto. Più comprensibile quando succede in Bangladesh dove nessuno è così matto da fare del turismo.

Tre anni sì e tre anni no, due o trecentomila mila persone vengono inghiottite dalle onde assassine. Ma chi sono? Nessuna anagrafe ne ricorda i nomi. Gli stessi numeri ondeggiavano in approssimazione troppo vaghe per smuovere i sentimenti. E i filmati che mostrano baracche di bambù alla deriva nel mare di fango non suscitano la stessa commozione delle belle case d'Europa minacciate dal Danubio.

Insomma, siamo diversi. Bisogna tenerne conto; saggiamente già lo facciamo. La non notizia di ieri, oggi è sparita. Cosa scrivere di più? Morti e amen. Solo il Manifesto insiste: pagine e pagine, Ma loro sono un po' meticcici.

mcherichi2@libero.it



## GERMANIA Svastiche sul cimitero ebraico di Ebersburg

**PERICOLO NEONAZISTA** Alcune tombe ricoperte di scritte naziste, slogan antisemiti e svastiche nel cimitero ebraico di Weyhers, vicino alla città di Ebersburg, in Germania occidentale. I vandali si sono scatenati su 14 tombe, mentre sono state due le lapidi spezzate, ha riferito la polizia tedesca.

## L'intervista a Rutelli

Caro Direttore, nel giorno stesso in cui scrivevi il tuo editoriale («Domande a Rutelli», *L'Unità*, 27 agosto) rivolgendomi alcune domande al Presidente della Margherita, Francesco Rutelli mi ha detto la sua intenzione, e anzi il suo desiderio, di avere nei prossimi giorni un incontro e una intervista con *L'Unità*. È vero che alcuni suoi collaboratori in precedenza avevano detto no al nostro giornale. Ma è anche vero che Rutelli, parlando con me, si è dichiarato interessato e disponibile prima ancora di leggere il tuo testo. Desideravo dirtelo, e dirlo ai lettori. Dunque, ai prossimi giorni

**Furio Colombo**

Gentile Direttore, è del tutto infondata la notizia che Francesco Rutelli abbia rifiutato una intervista al quotidiano *L'Unità*. Non è mai stata richiesta una intervista, né all'ufficio stampa della Margherita, né a Rutelli, il quale, tra l'altro, non è mai stato contattato dal direttore del quotidiano. In una circostanza del tutto privata, l'ex-direttore de *L'Unità*, Furio Colombo, aveva suggerito a Rutelli l'opportunità di una intervista con il suo quotidiano.

Dal momento che il Presidente della Margherita aveva già in programma articoli ed interviste su altri quotidiani, poi effettivamente pubblicati, Rutelli aveva risposto a Colombo che una intervista si sarebbe potuta realizzare in un momento successivo. Con una telefonata stamattina Rutelli ha confermato a Furio Colombo che, quando il giornale gli proporrà una intervista, concorderà una data per realizzarla nei prossimi giorni. Distinti saluti.

**Ufficio Stampa  
Democrazia è Libertà - La Margherita**

Caro Furio, grazie. Le interviste si possono concedere o negare, ci mancherebbe altro. Importante, invece, che possa proseguire il dialogo con chi, come Francesco Rutelli, consideriamo un amico. Quanto alla lettera dell'Ufficio Stampa della Margherita, crediamo che non sia il caso di aggiungere altro.

**A.P.**

# Bolton ossia la fine della diplomazia

**ANNE PENKETH**

**F**u un americano, Franklin D. Roosevelt, a coniare per primo il termine «Nazioni Unite», addirittura tre anni prima che i rappresentanti di 50 nazioni si riunissero a San Francisco - era il 1945 - per costituire l'Onu. Per colmo dell'ironia, è stato ora un altro americano, John Bolton, a lanciare un pesante attacco all'Organizzazione delle Nazioni Unite i cui 191 membri intendevano celebrare il sessantesimo anniversario della costituzione approvando una bozza di riforma della stessa Onu. L'Organizzazione delle Nazioni Unite è nata dalle ceneri della seconda Guerra Mondiale, inaugurando così l'avvento di una nuova era di ottimismo internazionale e di cooperazione; e intanto si sosteneva l'economia applicando il sistema di accordi monetari e finanziari noti sotto il nome di Bretton Woods, cui si deve la nascita di istituzioni quali la Banca Mondiale. Di fondamentale importanza per il successo di questo processo fu allora il sostegno degli Usa. Terreni ambiziosissimi sulle rive dell'East River, a Manhattan, furono dichiarati su invito unanime del Congresso Usa territorio internazionale e su

di essi si costruì il palazzo che avrebbe ospitato la sede delle Nazioni Unite. Americano fu l'architetto cui venne affidata la realizzazione dell'opera, così come americani furono i fondi necessari alla costruzione del cosiddetto Palazzo di Vetro - furono infatti gli Usa a concedere un prestito senza interessi di 65 milioni di dollari.

Come sono cambiate le cose, da allora! Da quando è entrato in scena l'aggressivo John Bolton, pronto ad eseguire gli ordini di George W. Bush in sede Onu, i rapporti tra Stati Uniti e Nazioni Unite non sono mai stati così tesi. Chi lavora in seno all'Onu sostiene che l'ostilità dell'America nei confronti del Segretario generale Kofi Annan è ben più seria di quanto non lo fosse nei confronti del suo predecessore egiziano, Boutros Boutros-Ghali. Al quale peraltro, per la scomunica da parte dell'amministrazione Clinton, fu negato un secondo incarico. Il sostegno degli Usa all'Onu ha avuto negli anni una serie di alti e bassi, a seconda di quanto quest'ultima condividesse o meno i progetti strategici dell'unica superpotenza mondiale. Negli anni della Guerra Fredda, le Nazioni Unite si trovarono in una posizione di stallo, in quanto,

in sede di Consiglio di Sicurezza, Unione Sovietica e Usa ricorrevano sistematicamente e a vicenda al diritto di veto per bloccare l'azione delle Nazioni Unite. Il periodo felice delle Nazioni Unite venne negli anni '90, dopo che nel 1991 gli americani riuscirono ad ottenere dall'Onu

## Fin dal momento della nomina di Bolton, il destino delle Nazioni Unite appariva segnato: non è al Palazzo di Vetro per negoziare, ma per imporre il verbo della Casa Bianca

autorizzazione a respingere l'invasione irachena del Kuwait. Pur con un'imbarazzante silenzio sul genocidio perpetrato in Ruanda nel 1994, gli interventi dell'Onu nelle crisi mondiali si moltiplicarono. All'euforia delle Nazioni Unite fece, però, da contrappeso una consistente contrazione degli aiuti da parte degli Stati Uniti. In America serpeggiava il timore che quell'organismo internazionale potesse mirare a governare il mondo - al contempo ci si cominciava ad interrogare con sempre

maggiore frequenza sulla sua effettiva integrità, oltre che competenza. Con la presa di potere alla Casa Bianca e al Congresso da parte dei repubblicani radicali di Ronald Reagan, ebbero inizio per l'Onu i primi grossi problemi finanziari, in quanto Washington cominciò a stringere i lacci di

E qui entra in gioco John Bolton. La sua nomina era così controversa, che al presidente è venuto a mancare il sostegno «trasversale»; col risultato che, per aggirare l'ostacolo, è ricorso al cosiddetto *recess appointment*, valevole soltanto fino all'insediamento del nuovo Congresso nel gennaio 2007.

Fin dal primo momento della nomina di Bolton la sorte dell'Onu è apparsa segnata. La posizione di Kofi Annan, peraltro, risentiva dello scandalo «food-for-oil». Bolton disse una volta che «se all'Onu venissero a mancare una decina di piani, la cosa non avrebbe fatto alcuna differenza». Quando era vicesegretario di Stato per il controllo sugli armamenti, in sede di trattative si trincerava dietro un provocatorio «parlami d'altro...».

A giudicare da quanto si è visto in queste sue prime settimane al Palazzo di Vetro, John Bolton non è alle Nazioni Unite per negoziare. In questi giorni, gli americani sono assai poco inclini alla diplomazia. Da Madeleine Albright, rappresentante presso l'Onu dell'amministrazione Clinton, in poi il delegato Usa ha sempre provato da ridire sul conto delle Nazioni Unite.

E se al Consiglio di Sicurezza gli

altri delegati non condividono i progetti dell'America, questa non ci pensa su due volte, e agisce anche senza la benedizione dell'Onu. Bolton si trova ora all'Onu con un preciso incarico. E se alla fine della Guerra Fredda Francis Fukuyama notoriamente decretò che si era giunti alla fine

della Storia, ora potremmo davvero trovarci di fronte alla fine della diplomazia.

© Copyright Independent News & Media Ltd.  
Tutti i diritti riservati  
Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicante</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>L'U</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa • <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26 • <b>STS S.p.A.</b>, Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 05030 Piano D'Arce (CI) Distribuzione • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, 20126 Milano, via Forzezza, 27 • <b>Publikompass S.p.A.</b>, via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>La tiratura del 28 agosto è stata di 152.562 copie</p>	

# GRATIS!!!

***Vuoi assaporare il miglior caffè espresso comodamente a casa tua?***

**GRATIS, LA MACCHINA PER IL CAFFÈ'**  
**GRATIS, LA CONSEGNA**  
**GRATIS, L'ASSISTENZA E RIPARAZIONI**  
**GRATIS, LA SOSTITUZIONE CON ALTRI MODELLI**  
**GRATIS, VENTI DEGUSTAZIONI**

Per informazioni: <http://www.rivaservices.com> E-mail: [info@rivaservices.com](mailto:info@rivaservices.com) - Fax: 051-229531

Ricerchiamo Partner e concessionari da inserire nella nostra struttura distributiva/gestionale.  
Gli interessati potranno inviare i propri dati a: [Rivaservices.com](http://Rivaservices.com) srl - Galleria Ugo Bassi 1 - 40100 Bologna

**chiko** by [rivaservices.com](http://rivaservices.com) s.r.l.

di Alberto Crespi

**C**ome sarà Venezia 2005? Ve lo diciamo fra un paio di settimane, dopo averla vista. Sarà una banalità, ma avremo pure il diritto di sganciarci dalla pessima abitudine di commentare i festival in base ai nomi.

Marco Müller e la sua squadra di esperti hanno sicuramente scelto ciò che a loro pareva bello e giusto. Sulla carta il menù non pare sconvolgente, ma che figura ci faremmo se poi registi che non ci fanno impazzire (nomi a caso: Patrice Chéreau, John Singleton, Stanley Kwan, Fernando Meirelles, Lasse Hallström, John Madden...) si rivelassero improvvisamente toccati dal genio? Meglio quindi attendere, con fiducia, e sbilanciarsi invece su aspetti della Mostra che possono, quelli sì, essere analizzati «a priori».

Il primo: sarà bene ammettere, un po' tutti (critici, spettatori, cinefili, selezionatori di festival), che il cinema non scoppia di salute. Fare un festival significa confrontarsi con l'esistente, e l'esistente è modesto. Ripensiamo a Cannes 2005: sulla carta era un concorso con tutti i nomi più belli rivelati sulla Croisette negli ultimi vent'anni, ma alla resa dei conti i film erano al massimo «buoni», e solo il sommo Hou Hsiao-Hsien poteva ambire allo status di capolavoro. Venezia, rispetto a Cannes, soffre un po' meno della sindrome da «compagnia di giro»: certo, anche qui ci sono gli *habitués* (i Botelho, i Garrel, gli Oliveira), ma meno numerosi e più marginali rispetto ai cannesi «obbligatori» come Wenders, Jarmusch, Cronenberg, i Dardenne, i Coen, Gus Van Sant. Ed è piacevole vedere nel terzetto italiano una regista come Cristina Comencini che, con quel po' po' di carriera alle spalle, esordisce in un concorso importante. Ma il problema vero, ripetiamolo fino alla nausea, è che l'originalità è davvero merce rara.

Volete un esempio? Qualche giorno fa il *Los Angeles Times* (che non è un giornale di provincia, ma il principale quotidiano della capitale del cinema mondiale) «vendeva» ai propri lettori *Romance and Cigarettes* di John Turturro come un'opera di rivoluzionaria novità, e sapete perché? Perché gli attori (di gran nome: James Gandolfini, Christopher Walken, Susan Sarandon, Kate Winslet) di tanto in tanto smettono di parlare e cantano, esprimendo i propri sentimenti con le parole di canzoni famose: esattamente quanto accadeva in *Moulin Rouge*, in *Parole parole parole* di Resnais e, se vogliamo, nei «musicarelli» di Ettore Maria Fizzarotti, Piero Vivarelli e Lucio Fulci interpretati dai vari Morandi, Celentano e compagnia cantante.

Un'industria ha tutto il diritto di autopubblicizzarsi, ma noi avremo il dovere di accorgercene, no? Il secondo: in questa contingenza, è segno di coerenza intellettuale, da parte del sinologo Marco Müller, aver guardato molto ad Oriente. Speriamo che dall'Asia (oggi il continente più creativo grazie ai giganti Cina & India e a cinematografie vitali come Iran, Corea, Giappone e paesi ex sovietici) arrivino sorprese. Sicuramente arriverà una retrospettiva di straordinario interesse (altro che le schifezze italiane dell'anno scorso) che costringerà molte anime belle a riscrivere interi capitoli della storia del cinema.

Il terzo, «interno» alla Mostra ma decisivo per il suo modo di comunicarsi all'esterno: Venezia 2004 fu, in fondo, un buon festival, penalizzato però da un palinsesto delirante che rendeva assai problematica la visione dei film. Speriamo che Müller e soci abbiano fatto tesoro di quegli errori. Già aver selezionato meno film è incoraggiante. E ora, al Lido. Sperando di rifarci gli occhi.



Charlotte Rampling in «Vers le Sud» di Laurent Cantet, in concorso

## Macché arte qui l'attore conta più del regista

di Renato Nicolini

Il carattere della 62esima Mostra del cinema di Venezia, seconda volta di Marco Müller direttore, è già tutto dichiarato nella scelta dei due Leoni d'oro alla carriera: all'attrice Stefania Sandrelli e al maestro giapponese (ma anche Oscar e Palma d'oro a Cannes) del cinema di animazione

re, dove il volto dell'attore è forse più importante del regista.

In questa ottica le cinematografie nazionali e la ricerca dell'identità cedono il campo al gioco dei rimandi continui all'interno del mondo globale, una sorta di Wto cinematografico, in particolare tra Oriente (Cina, Giappone, Corea, Honk Kong) e Occidente (vecchia Europa e precocemente invecchiata America). La seconda puntata della Storia Segreta del Cinema - dedicata al cinema asiatico, qualcosa di particolarmente congeniale alla storia culturale di Marco Müller - è così specificata nella proposta del cinema cinese degli anni Trenta e dei B movie giapponesi, ponendo alla nostra attenzione un «maestro» (alla maniera di Riccardo Freda di Mario Bava) finora trascurato come Kinji Fukasaku, amato in modo particolare da Quentin Tarantino e da Takeshi Kitano.

Coerentemente, la panoramica cinematografica sul presente della 62esima Mostra non distingue tra Hollywood, play station, cappa e spada e gangster movie d'Oriente, manga e comics books della Marvel, identità italiana: frantumando, decostruendo, e ibridando i generi, allineando le *Seven Swords* di Tsui Hark dell'inaugurazione, il western gay di Ang Lee *Brokeback Mountain*, i cinesi Andrew Lau e Alan Mark, *La sposa cadavere*, nuovo musical horror di Tim Burton, Giovanna Mezzogiorno, Lui-

# Ciak 2005

62. mostra internazionale d'arte cinematografica

## Il cinema non sta bene? Venezia, facci cambiare idea

Hayao Miyazaki. Dunque una mostra che quasi come fosse un fatto naturale, senza enfasi, prende le distanze dalla «vecchia concezione» del cinema «arte cinematografica» e del film «d'autore» (comunque presente in concorso con Manoel De Oliveira, Joao Botelho, Philippe Garrel, Patrice Chéreau), in favore del cinema dei «generi» (mai come quest'anno Venezia ha aperto al cinema horror, fantasy e al fumetto). Visto dal punto di vista del consumato-

gi Lo Cascio, Katia Ricciarelli, Antonio Albanese, Margherita Buy e Luca Zingaretti.

In qualche dichiarazione Müller ha ricordato Enzo Ungari, «Mezzogiorno-Mezzanotte», e questa volontà di scombinare le carte lo testimonia. Nei quasi trent'anni trascorsi è però quasi scomparso il pubblico cinefilo d'allora, abituato a vedere il film in sala o comunque in compagnia. Il suo posto è stato preso da un consumatore più individuale, abituato a mandare avanti e indietro in solitudine le immagini del suo dvd. Questo rende più difficile non solo l'organizzazione dell'evento cinematografico straordinario, ma anche la normale gestione del rapporto dei film della Mostra con la città. Lo testimoniano le difficoltà per la proiezione in Campo San Polo del *Casanova* della Disney, che pure è stato girato a Venezia per timore della registrazione di copie pirata. Banco di prova della qualità della 62esima Mostra sarà la dimostrazione della sua capacità di autonomia dagli incerti e oscillanti - quanto insistenti - interessi governativi. Quasi paradossalmente, in tempi come questi che hanno un bisogno quasi disperato del discorso politico, questo compito sembra venire affidato, piuttosto che a film europei, a due film americani. *Cinderella Man* che, raccontandoci del pugile James Braddock, guarda indietro, alle storie che Frank Capra raccontava al tempo di Roosevelt; e alla regia di George Clooney che, raccontandoci la storia del grande giornalista televisivo Ed Murrow in *Good Night, and Good Luck*, ci fa scontrare con l'origine dei disturbi della democrazia americana nel dopoguerra e la messa in tensione dell'unità antifascista, cioè il senatore McCarthy (che non ci appare molto diverso da troppi protagonisti specializzati nel fare paura, nell'essere arroganti e parlare in libertà del nostro presente).



George Clooney nel suo «Good Night, and Good Luck» (in concorso)

la Biennale di Venezia

la Biennale di Venezia

## «LE GIORNATE» Con Scimeca Cari autori stupiteci voi

■ Importante e indispensabile è lo spazio che si stanno ricavando, autonomamente, le «Giornate degli autori». Nate l'anno scorso, su concessione di Muller, sono oggi alla seconda edizione. Strutturate sulla falsa riga della «Quinzaine» di Cannes, sono promosse, ideate e organizzate dall'Anac (Associazione nazionale autori cinematografici) e dall'Api (Associazione produttori italiani), che hanno confermato in Giorgio Gosetti il loro delegato. C'è da dire che l'anno scorso la buona volontà degli organizzatori si è scontrata con una cattiva ubicazione delle sale. Quest'anno la Biennale ha concesso la famosa Sala Perla, dentro il Casino. Così si potranno vedere i film senza navigare il lido fino ai suoi estremi. Non sono solo notazioni tecniche, perché se l'anno scorso «Le giornate» un problema hanno avuto, è stato legato alla visibilità della programmazione. Confermata un'altra buona invenzione: la cosiddetta «Villa degli autori», vicino all'Excelsior, che ha garantito un autentico e rilassato scambio tra registi e pubblico.

«Le giornate» ora aprono la selezione a tutto il mondo, senza più circoscrivere la ricerca all'Europa. Dalla cinematografia palestinese, con *Attente* di Rashid Masharawi, a quella canadese, con *Crazy* di Jean-Marc Vallé, passando per la Danimarca (*Allegra* di Christoffer Boe), la Georgia (*13 di Gela Babluani*), l'Argentina (*El Viento* di Eduardo Mignona) e così via. L'Italia ha un'ottima presenza in Pasquale Scimeca: il suo esordio, *Aprimi il cuore*, non ci aveva convinto, forse perché troppo attratto dalla personalità eccentrica della sua attrice-autrice. L'incontro con Wilem Dafoe (di cui è diventata moglie) l'ha portata a New York con una storia di strani incontri con l'altro. Attendiamo curiosi. Con la Settimana della critica, c'è l'omaggio a Lattuada con il suo esordio *Giacomo l'idealista*. **Dario Zonta**

Qui accanto una scena di  
«Romance and Cigarettes»  
di John Turturro  
(in concorso)



## DAGLI USA Nove anteprime Clooney e Turturro Occhio a quei due

■ «Non era mai successo nella storia della Mostra. Vuol dire che il cinema americano punta su Venezia molto più che in passato». Così aveva detto entusiasta, Marco Müller alla presentazione della 62ma edizione del Festival, un mesetto fa. Undici film, di cui nove in anteprima mondiale, sono un'invasione. L'invasione americana a Venezia. Si inizia il primo settembre, il giorno dopo la cerimonia di apertura con George Clooney e il suo *Good Night and Good Luck*, ispirato alla vicenda del giornalista americano Edward R. Murrow che seppe fronteggiare e sconfiggere il senatore Joseph McCarthy responsabile della caccia alle streghe degli anni 50. Non sarà l'unico attore-regista presente al Lido. John Turturro presenterà il suo terzo film da regista, un musical, che lo vede anche nel cast, *Romance & Cigarettes*.

Il due settembre arriverà *Drawing Restraint 9* di Matthew Barney che ha ingaggiato sua moglie, la cantante islandese Bjork, come interprete e come autrice della colonna sonora. Steven Soderbergh non ha ancora terminato il film ma, dice, sarà pronto il tre settembre, quando in laguna verrà proiettato il suo *Bubble*, lo stesso giorno debutterà fuori concorso la storia d'azione e vendetta *Four Brothers* di John Singleton. Da segnalare anche il dramma della follia *Proof* di John Madden, con Gwyneth Paltrow, Anthony Hopkins e Jake Gyllenhaal, fuori concorso *Cinderella Man*, la storia vera del pugile James Braddock raccontata da Ron Howard ed interpretata da Russel Crowe ed il non bello *Elisabeth* di Cameron Crowe con gli idoli dei più giovani Orlando Bloom e Kirsten Dunst. Sarà dunque una parata di stelle hollywoodiane quest'anno al Lido. Ci saranno Heath Ledger, la tradita (da Jude Law) Sienna Miller, Jeremy Irons, Matt Damon, Susan Sarandon, Donald Sutherland, Johnny Depp, Helena Bonham-Carter, Christopher Lee, John Turturro, James Gandolfini, Kate Winslet e, naturalmente, il quasi italiano George Clooney. **f. g.**

## FANTASTICO «The Corpse Bride» Il cuore animato di Burton e Depp

■ «Può un cuore spezzarsi se ha smesso di battere?». Quella che racconta Tim Burton nel film d'animazione *The Corpse Bride* (fuori concorso) è una storia d'amore ed un omaggio a se stesso, a quella fantasia un po' nera e feroce che è la colonna portante di tutti i suoi film. È un gran momento per l'ormai coppia fissa Tim Burton-Johnny Depp. Non si è ancora concluso il successo della loro ultima avventura, *Charlie and the Chocolate Factory*, che i due sbarcheranno a Venezia con la storia fantastica di un promesso sposo che, per gioco infila l'anello al dito di uno scheletro e si ritrova sposato con un fantasma. «Li abbiamo girati insieme quei due film - racconta il regista - è stato un modo di sfruttare i tempi morti. Con i bambini sul set di *Charlie* non potevamo che lavorare per poche ore, nei momenti di pausa Johnny ed io ci dedicavamo a *The Corpse Bride*». In genere Tim Burton utilizza i suoi disegni, dal tratto longilineo ed un po' scuro, per creare le scenografie, questa volta, come era già capitato in *Nightmare before Christmas*, quei disegni sono diventati i veri protagonisti del film. La storia, nuova commistione fra romanticismo e visioni macabre, che Burton ci ha già fatto conoscere con *Edward Mani di Forbice* e *Nightmare before Christmas*, è quella di Victor (la vice è di Johnny Depp) e Victoria (Emily Watson), sua promessa sposa. Durante le prove della cerimonia Victor è colto da una crisi di panico e scappa nel bosco, dove, per vincere le sue paure, recita la formula dei voti nuziali e infila l'anello in quello che crede un rametto secco. Si tratta invece del dito di una giovane donna morta tempo fa, il cui fantasma (la voce è della compagna di Tim Burton Helena Bonham Carter) si ritiene ormai legata a Victor da quella promessa e lo porta nella Terra dei Morti. Il film si sviluppa, tra momenti di comicità e poetici stacchi musicali (le musiche sono curate da Mike Adams e Danny Elfman), sui tentativi di Victor di ritornare tra i vivi. **f. g.**

# S Terry Gilliam: «Nei fratelli Grimm spavento con ironia»

■ di Francesca Gentile

ono passati vent'anni da *Brazil*, visionario, allucinato, politicamente lungimirante, affresco di una società del futuro sin troppo simile a quella odierna. Poi ci sono state pellicole come *L'esercito delle dodici scimmie*, *La leggenda del Re Pescatore*, *Le avventure del barone di Munchausen*. Erano però sette anni, da *Paura e Delirio* a Las Vegas, che l'ex Monty Python Terry Gilliam si era allontanato dal set. La sua non era pensione anticipata. Ora il suo gusto per il visionario e il grottesco, le sue storie, sempre in bilico fra realtà e fantasia, tornano con due nuovi film: *I fratelli Grimm* e *Tideland*. Il primo, ispirato alla coppia di scrittori di favole tedeschi negli anni in cui Napoleone sta conquistando l'Europa, foreste e malefici, sta per sbarcare a Venezia ed è in concorso, mentre il secondo, la storia di una bimba che si rifugia in un mondo immaginario, vedrà la luce al festival di Toronto. Fantasia e realtà, come sempre nei suoi film, tornano ad intrecciarsi, in modo più o meno amaro, mantenendo però sempre, come dice lui stesso «i piedi per terra». «È un equilibrio difficile da mantenere - racconta il geniale comico dei Monty Python - ma è l'unica cosa, oltre all'ironia, che tento di iniettare nei mie film».

### È il suo tratto distintivo, potrebbe esprimersi in modo diverso?

No, i film di pura fantasia, come quelli di fantascienza, non mi piacciono. Non amo i film che perdono del tutto il contatto con la realtà. E non mi appassionano neanche le pellicole che si prendono troppo sul serio. Le peggiori sono quelle d'azione. Tutte uguali, quando vedo i trailer penso che stiano facendo la pubblicità a un vecchio film, sempre lo stesso. Botte, salti, esplosioni... Ma voi non avete questa impressione?

### Al bando gli effetti speciali, dunque?

Per *I fratelli Grimm* ho dovuto ricorrere all'animazione digitale. Solo i marziani ne fanno a meno. Ma non ho potuto esimermi dal rovinare quotidianamente il lavoro dei tecnici. Sarebbe venuto perfetto, troppo bello, ma privo di legami col mondo reale.

### Come mai proprio loro, i fratelli Grimm?

Un caso. Mi hanno presentato la sceneggiatura e mi è piaciuta. I personaggi sono molto interessanti, uno pragmatico e cinico, e l'altro romantico e idealista. Due mondi opposti, due differenti visioni della vita.

### Messi insieme potrebbero essere il personaggio del suo film del 1989, «Le avventure del Barone di Munchausen», non le sembra?

È quello che dice mia moglie, che faccio sempre lo stesso film con costumi diversi. Non mi perdona nulla.

### Come ha scelto gli attori, Matt Damon e Heath Ledger?

Li ho voluti perché non avevano mai recitato in questo genere di film e me piace far lavorare gli attori in contesti inusuali. Matt Damon prima d'ora aveva recitato la parte dell'introverso, del timido, del tranquillo, l'ho visto così anche nei suoi pochi film d'azione, come in *Bourne Identity*. Qui invece è Will, lo spaccone, il donnaiolo. Per Heath Ledger vale il discorso contrario. Ha sempre avuto la parte dell'uomo forte, mentre in *I fratelli Grimm* è Jack, quello vulnerabile.

### È Monica Bellucci che è una strega?

Come fare a non sceglierla? Nella parte della strega poi! Comunque anche la costumista è italiana, Gabriella Pescucci. Visto che nei miei film cambio solo i costumi sarà merito suo se questa pellicola avrà successo.

### Ci racconta i suoi fratelli Grimm?

È la storia di due fratelli, Will e Jack, che durante l'impero Napoleonico si guadagnano da vivere facendo finta di proteggere i contadini dai demoni, praticando finti esorcismi. Obbligati a scappare, incontreranno una maga in una foresta incantata. Bello, no? Comunque, non temete, è un film divertente, senza ironia sarei ridicolo. Cerco sempre di non prendermi troppo sul serio, l'ho fatto anche con *Tideland*, anche se si tratta di un film molto diverso.

### Di cosa parla?

Di una bambina che dopo la morte della madre va a vivere col padre in campagna. Ma il dolore non le permette di ambientarsi alla nuova vita e finisce col comunicare quasi esclusivamente con delle teste di Barbie e con una vicina dal volto sempre coperto dal velo da apicoltore. Con *I fratelli Grimm* ho voluto spaventare i

bambini, con *Tideland* spaventerò gli adulti. **Tornando al passato, com'è che la descrizione del mondo fatta nel 1984 in *Brazil* è così attuale?**

Gli americani pensano che con quel film io abbia previsto quello che sarebbe successo. Il problema è che loro non conoscono la storia e pensano che sia iniziata oggi. Quando ho fatto quel film l'I.R.A. colpiva Londra e in Italia c'erano le Brigate Rosse. Il terrorismo era bello arzilla. C'è da dire però che non avevo pensato di vedere qualcosa di talmente simile al mio Ministero dell'Informazione quanto lo è l'amministrazione di George W. Bush!

### Asia: tutto il cinema segreto

Marco Müller frequenta il cinema asiatico da anni. Di esso, della sua storia, della sua peculiarità è esperto quanto pochi. Si ricorda che già nel 1981, a Torino, organizzò una retrospettiva dal nome più che efficace, «Ombre elettriche», in cui selezionò opere tra le più nascoste di quelle lontane cinematografie. Le vecchie passioni, mai riposte, tornano ora a impregnare la prossima Mostra di Venezia, la cui retrospettiva è dedicata, appunto, alla «Storia segreta del cinema asiatico». Nello specifico ci saranno una decina di film cinesi prodotti tra gli anni trenta e la fine dei quaranta; e trentotto film giapponesi, molti dei quali inediti in Italia. Sono opere che hanno attraversato il cinema dell'arcipelago, «svelando lo sviluppo e incubazione dei generi, grazie all'opera di alcuni tra i suoi principali pionieri».

Sarà certo interessante, ce lo concederete, fare un piccolo paragone, a cose fatte, con la «Storia segreta del cinema italiano» (che ha animato la 61a edizione), le cui bordate popolari (meglio, alcune di esse) potrebbero scomparire innanzi a quelle esotiche e asiatiche.



Monica Bellucci, la strega in «I fratelli Grimm» di Terry Gilliam, film in concorso

## «ITALIANI» «Adottati» Lee e altri Abel Ferrara diventa tricolore

di Dario Zonta

Il film di Abel Ferrara, John Irving, quello collettivo di Spike Lee, John Woo e altri, e il documentario di Gil Rossellini concorrono, nelle diverse sezioni, come «film italiani» alla 62esima Mostra di Venezia. Perché? Abel Ferrara non è americano? John Irving non è inglese? Spike Lee non è di Harlem, New York? Allora, la Mostra, essendo anche un concorso che assegna premi e vede dei vincitori (anche se non solo questo, va da sé, è lo spirito che la anima), può anche essere vista come una sorta di «olimpiadi» del cinema: i film sono gli atleti e le nazionalità le squadre. Di solito il criterio di nazionalità di un film risente della provenienza del regista: se Nanni Moretti girasse un film negli Stati Uniti, a Cannes andrebbe come film italiano. Ma quest'anno sotto la squadra italiana la Mostra ha accolto anche film di registi stranieri che in qualche modo (per la produzione, l'ambientazione, la convenienza) hanno un certo legame con l'Italia. A pensar male si potrebbe dire che la direzione di Venezia ha escogitato questo stratagemma per rimpolpare la non nutrita schiera di film strettamente italiani... Viceversa ci si può rallegrare del fatto che importanti registi stranieri hanno deciso di battere bandiera italiana, aumentando l'eclettismo della nostra scena cinematografica. Il più importante e vistoso di tutti è Abel Ferrara. Porterà a Venezia, in concorso, il film *Mary*. Ambientato tra New York, Roma e Gerusalemme racconta di un'attrice, Marie Palesi (Binoche) che, avendo interpretato in un film Maria Maddalena, rimane folgorata dalla sua figura dando avvio a una personale ricerca che la porterà sin dentro il Santo Sepocro (nel quale la cronaca vuole che Ferrara abbia realmente girato alcune scene). Con Matthew Modine e Stefania Rocca.

Tra gli italiani (ma qui la discendenza è più netta) c'è il documentario del regista e produttore Gil Rossellini (figlio indiano di Roberto Rossellini). Il titolo *Kill Gil* fa il verso alla saga di Tarantino,



Juliette Binoche in «Mary» di Abel Ferrara (in concorso)

ma l'argomento è più serio. Il regista indiano racconta la sua drammatica vicenda che lo ha visto uscire miracolosamente dal coma in cui inspiegabilmente è caduto il 19 novembre del 2004, quando a Stoccolma stava presentando il kolossal da lui prodotto *La principessa del Monte Ledang*. Gil Rossellini omaggia in questo autoritratto la sua nuova vita e le persone chi lo ha aiutato, non senza ironia come il titolo lascia intendere.

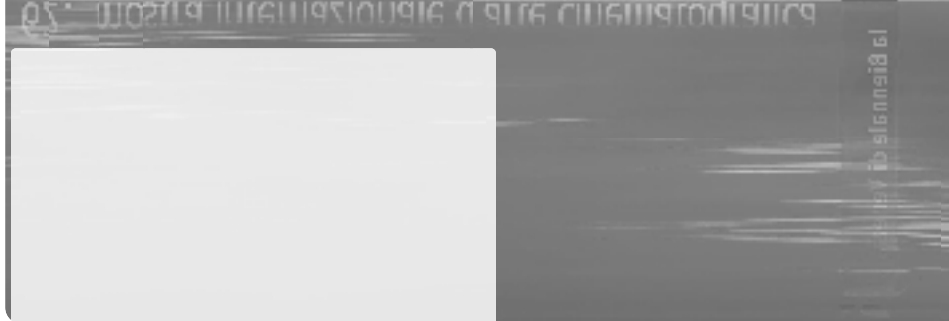
Nella squadra italiana c'è anche un film a episodi girato a più mani. *All the Invisible Children* (fuori concorso) vede i nomi di Mehdi Charef, Emir Kusturica, Spike Lee, Katia Lund, Jordan Scott, Ridley Scott, Stefano Veneruso e John Woo. Il tema è l'infanzia rubata. Tra i produttori c'è la Cucinotta e i fondi andranno al World Found Program dell'Unicef. In ultimo segnaliamo *The fine art of love* dell'inglese John Irvin, con Jacqueline Bisset, Enrico Lo Verso, Galatea Ranzi. Qui il criterio di selezione è il produttore, l'italiana Ida Di Benedetto.

### L'abbandono secondo Faenza

Tratto dall'omonimo romanzo di Elena Ferrante, *I giorni dell'abbandono* di Roberto Faenza è uno dei quattro italiani in corsa per il Leone d'oro (passa il 6 ed esce nelle sale il 16 settembre). Seguito ideale del precedente *Prendimi l'anima*, sulla tormentata storia d'amore tra Sabina Spielrein e Gustav Jung, questa nuova pellicola torna ad affrontare il disagio dell'animo femminile di fronte al dramma dell'abbandono. Con Margherita Buy e Luca Zingaretti nei panni dei protagonisti è la storia di Olga, moglie e madre felice fino al momento in cui il marito, improvvisamente, la lascia. Senza neanche rivelarle di avere una nuova relazione. Risultato, Olga cade in una profonda depressione che la porta persino a rifiutare i figli. A non avere più alcuna fiducia in se stessa, a mortificarsi nello spirito e nel corpo, cercando rapporti sessuali avvilenti. Una discesa negli inferi della psiche, dalla quale Olga, dopo aver raggiunto il fondo, riuscirà a risalire, ritrovando anche l'amore. Quello per il musicista vicino di casa, interpretato da Goran Bregovic.

# Ciak 2005

62. mostra internazionale d'arte cinematografica



Giovanna Mezzogiorno in «La bestia nel cuore» di Cristina Comencini (in concorso)

**A**ncora una donna attraverso un viaggio interiore e doloroso. È un tema ricorrente nei film italiani in concorso di questa Venezia numero 62. Se Roberto Faenza, anche lui in corsa per il Leone d'oro con *I giorni dell'abbandono*, racconta la discesa agli inferi e la risalita di una donna lasciata dal marito, Cristina Comencini porta al Lido *La bestia nel cuore*, trasposizione cinematografica del suo quinto romanzo. È suo primo film tratto da un suo libro. Motivo per cui si dice «felice di arrivare a Venezia con un film intenso che per me rappresenta la sintesi tra la mia attività di scrittrice e quella di regista».

Inteso *La bestia nel cuore* ha tutte le caratteristiche per esserlo davvero. Almeno a stare sulla carta del romanzo. Da cui si sa che nel passato della protagonista Sabina, interpretata da Giovanna Mezzogiorno, c'è l'enorme trauma degli

abusi sessuali vissuti in famiglia. Lei è una giovane e bella attrice che ha dovuto ripiegare sul doppiaggio, ma vive felice e innamorata del suo compagno, anche lui attore, col volto di Alessio Boni. Quando apprende di essere incinta, però, qualcosa va in pezzi e il baratro della memoria le si spalanca davanti. Inizia così un viaggio a ritroso nel tempo. Cerca suo fratello Daniele, interpretato da Luigi Lo Cascio, che vive negli Stati Uniti e insieme ritrovano le fila di un passato estremamente doloroso, coperto fin qui dai rituali «rassicuranti» della famiglia borghese. La stessa che Cristina Comencini ha già indagato abbondantemente anche nel suo precedente *Il più bel giorno della mia vita* e che sembra essere tornata centrale in tanto cinema di oggi (da Muccino a Moretti).

«Certo - dice la regista - la famiglia è il luogo dove tutto si dipana, non a caso è da sempre tema di analisi letteraria. Quando si scopre che ci si trova tutto il bene e tutto il male del mondo». Spesso, almeno un tempo, erano le madri a tenere chiuso quel «coperchio», così come fa quella di *Il più bel giorno della mia vita*, che tra i tanti non detti familiari cela anche l'omosessualità

## IN GARA «La seconda notte» di Avati Katia Ricciarelli vedova per Pupi

■ Ci sarà anche Katia Ricciarelli a doversi vedere con le dive in passerella al Lido. Non come cantante lirica ma come attrice di cinema. È lei, infatti, la protagonista di *La seconda notte di nozze* di Pupi Avati, altro componente della pattuglia italiana in corsa per il Leone d'oro. La ex di Pippo Baudo - e speriamo che il gossip del Lido avrà altri argomenti piuttosto che la fine della loro love story - è nel film una vedova che deve arrangiarsi con figlio a carico nell'Italia distrutta dell'immediato dopo guerra. Lo scenario è la tradizionale Bologna di Pupi Avati, da dove la vedova parte insieme al figlio (Neri Marcorè) per raggiungere il Sud, la Puglia, dove vive il fratello del marito defunto, interpretato da Antonio Albanese. Come immaginate che possa andare a finire? L'uomo innamorato fin da giovane della cognata ritrova il sentimento perduto, per la felicità del figlio di lei che vede nel vecchio e ricco zio la soluzione ai problemi economici della famiglia. Non aspettatevi invece nessun gorgheggio della Ricciarelli. «Sarebbe stato troppo banale farla cantare», aveva già spiegato a suo tempo il regista.

Dopo il fortunato *Quando arrivano le ragazze* Pupi Avati, insomma, ritorna alla commedia «storica», nel suo stile più tradizionale. Le sorprese di questa edizione numero 62 di Venezia, quindi, non verranno da queste parti, probabilmente. Inutile dire, invece, della grande soddisfazione del regista di sedere nel posto d'onore dei film in concorso ufficiale, dopo tanti anni di assenza dal Lido. Non che gli mancassero i festival internazionali: con *Il cuore altrove* ha corso per la Palma d'oro a Cannes quando era ai vertici di Cinecittà Holding. Nell'anno in cui trionfò, a sorpresa, proprio sulla Croisette *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana, allora messo all'indice dalla Rai che era stata la stessa committente. Stranezze all'italiana.

ga.g.

## PERCORSI Paravidino viene dal teatro Franco Battiato regista per caso

■ Franco Battiato e Fausto Paravidino saranno presenti a Venezia con due loro film: *Musikanten* e *Texas*. Cosa unisce il famosissimo Battiato al quasi sconosciuto Paravidino? Entrambi sono nella sezione «Orizzonti» e arrivano al cinema da altri percorsi. Battiato, ben sappiamo, da quello musicale. Paravidino dalla scena teatrale contemporanea. È questo già un buon segno. Entrambi porteranno al cinema la loro diversa sensibilità. Sono fuori e lontani dal «mondo del cinema», dalle sue scuole, da quello strano «cursus honorum» che genera più mostri che talenti. Entrambi non hanno sognato, fin dalla culla, di fare i registi. Si sono formati in altri campi e hanno deciso di fare cinema seguendo diversi impulsi e stimoli. Marco Müller ha spesso, più volte, belle parole sulle loro opere. E gli crediamo, in questo caso. Anche se poi qualcuno ci spiegherà perché i loro film non sono stati selezionati nel concorso ufficiale. Qualcuno ci spiegherà perché Venezia 62 deve soffrire una così «classica» selezione nei film italiani.

Battiato è alla sua seconda opera da regista. L'esordio, con *Perduto Amor*, ci aveva impressionato per l'assoluta libertà di stile (fino all'eccesso) e il tocco certo poetico. Di *Musikanten* si sa che è un racconto degli ultimi due anni di vita di Ludvig Van Beethoven. Ma l'ambientazione è moderna: al passato ci si va per il tramite di strani flash back, vissuti dal protagonista del film. Tra gli interpreti ci sono Sonia Bergamasco, Fabrizio Gifuni, Michela Cescon, Chiara Conti, Chiara Muti e Lucia Saro. Mentre alla sceneggiatura ha collaborato il sodale filosofo Sgalambro, già attivo e presente in *Perduto Amor*. Fausto Paravidino desta molta curiosità. È precoce e premiato drammaturgo, nonché regista e attore delle sue opere. Il suo primo film *Texas* ha un'ambientazione provinciale e si rifà, come modelli lontani, tanto a Cechov quanto ad Altman. A sentirlo parlare, non ha neanche trent'anni, ha le idee chiare e si respira nelle sue parole un'aria libera dalle congestioni autoriali di alcuni dei nostri giovani registi.

d.z.



Il Beethoven di Franco Battiato nel film «Musikanten» (sezione «Orizzonti»)

## Cristina Comencini: «La famiglia cova bestie nel cuore»

di Gabriella Gallozzi / Roma

del figlio. «Da sempre - prosegue la regista - le donne hanno questa funzione per appoggiare il potere dell'uomo. Ma certo la famiglia rispecchia i cambiamenti della società e francamente preferisco quelle di oggi a quelle di ieri. E se il cinema racconta «solo» la famiglia borghese è perché credo che alla fine, come sosteneva Pasolini, ci sia stata una totale omologazione. Sfumate le differenze di classe ci siamo imborghesiti tutti». Quella dei protagonisti, però, prosegue Cristina Comencini «è una famiglia di morti. E viene rimessa in discussione proprio a partire dal desiderio dell'altro, capace di scatenare l'amore o di riaprire ferite devastanti». Come quelle di Sabina, appunto. In questo senso la regista parla di «thriller psichico», di profondo «viaggio interiore».

Se negli anni Sessanta Marco Bellocchio con *I pugni in tasca* («fece a pezzi») il modello di famiglia borghese, la regista è convinta che oggi ci pugnino vadano dati dentro di noi. Da giovani ce la prendevamo con l'esterno, con la società. Ora abbiamo capito che lo scossone e la ricerca deve essere interiore». Come fanno i suoi personaggi alla ricerca di un passato dalle tinte forti e deva-

stanti.

Per la prima volta al festival di Venezia, (mentre a quelli stranieri da Anney a Montreal ha ottenuto anche dei premi), la regista dice che non se lo sarebbe mai aspettato di arrivarci, tantomeno in gara. «Il festival - prosegue - sono come le famiglie: risentono del clima attuale. E quello che viviamo oggi è tale da apparire come una coperta troppo piccola, il nostro cinema è poco e il mercato è stretto».

Però se deve proprio esprimersi a proposito delle «emergenze italiane» è sicura che ci siano settori più in crisi di quello cinematografico. La scuola, per esempio. «Se il cinema piange - dice - sul presente, ma anche sul futuro della nostra scuola scorre il sangue». In fondo, conclude, «una ventina di film di qualità l'anno si riescono a produrre. Quello che è importante per il cinema italiano è riprendere il rapporto con il pubblico. E in questo la cosa fondamentale è riuscire ad avere delle buone uscite. La vetrina di Venezia, dunque, è un'ottima occasione. E poi mi piace anche il giorno in cui passo in concorso che è l'8 settembre». Il 9 *La bestia nel cuore* si confronterà subito col pubblico delle sale.

## TELEVISIONE Gli speciali Il Festival in tv in diretta o quasi

Ecco con quali speciali le televisioni copriranno, telegiornali a parte, la Mostra 62esima di Venezia.

**RAIUNO** A *Cinematografo*, ogni sera intorno a mezzanotte, attori, registi, critici e gente comune commenteranno i film proiettati.

**RAIDUE** *Stracult a Venezia 2005* di Marco Giusti dedicherà all'evento due puntate, in onda lunedì 5 e lunedì 12 settembre alle 22.50 circa.

**RAITRE** Lo storico programma di Enrico Ghezzi e co., *Blob*, anche quest'anno si occuperà della Mostra, che segue fin dal suo primo anno, il 1989.

**RAINEWS 24** Un telegiornale in diretta, interamente dedicato alla Mostra andrà in onda tutti i pomeriggi, alle 16.15.

**CANALE 5:** Per il quinto anno consecutivo in programma *Notti veneziane*, un ciclo di film legati alla manifestazione. La rassegna va in onda in terza serata, subito dopo l'edizione notturna del Tg5, per tutta la durata del festival.

**RAISAT CINEMA WORLD** Il canale satellitare seguirà la Mostra 24 ore al giorno, trasmettendo cerimonie di inaugurazione e di chiusura (che l'anno scorso mandò Raidue), premiazioni, anteprime, clip dei film, interviste e passerelle. Ogni giorno, dalle 11 alle 15, in onda le conferenze stampa di presentazione dei film in concorso e fuori concorso.

**SKY** Previsi tre speciali sul canale Cinema (28 agosto, 4 e 11 settembre) e due appuntamenti giornalieri curati dalla redazione di SkyTg24. Per gli amanti di gossip e curiosità, infine, c'è il canale E! Entertainment.

A. Bar.

Stefania Sandrelli  
Leone d'oro alla  
carriera

# Ciak 2005



Questo è un estratto del programma della mostra. Vi indichiamo le prime proiezioni di ciascun film, nelle principali sezioni. Per il programma completo si può consultare il sito internet [www.labiennale.org/it/cinema/mostra/programma/](http://www.labiennale.org/it/cinema/mostra/programma/).

### MARTEDÌ 30 AGOSTO

*Aspettando la mostra* (ore 20.30)

**Le avventure di Giacomo Casanova** (1955) di Steno (Italia)

a seguire **Il cavaliere misterioso** (1948) di Riccardo Freda (Italia)

### MERCOLEDÌ 31 AGOSTO

*Cerimonia di apertura* (ore 19) e a seguire

**Fuori concorso**

**Seven Swords** di Tsui Hark (Cina/Hong Kong)

**Fuori concorso**

**The fine art of love - Mine Ha-Ha** di John Irvin (Italia, Repubblica Ceca, Gran Bretagna)

**Fuori concorso**

**Final Fantasy VII** di Nomura Tetsuya (Giappone)

### GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE

*Orizzonti*

**Pervye Na Lune** (The first on the moon) di Alexei Fedortchenko (Russia)

*Orizzonti - Fuori concorso*

**La vida secreta de las palabras** di Isabel Coixet (Spagna)

*In concorso*

**Espeho magico** di Manoel de Oliveira (Portogallo)

*In concorso*

**Goodnight, and, good luck** di George Clooney (Usa)

*Fuori concorso*

**All the invisible children** di Mehdi Charef, Emir Kusturica, Spike Lee, Kátia Lund, Jordan Scott, Ridley Scott, Stefano Veneruso, John Woo (Italia)

*Fuori concorso*

**The exorcism of Emily Rose** di Scott Derrickson (Usa)

*Giornate degli autori - Venice days*

**Le petit lieutenant** di Xavier Beauvois (Francia)

*Giornate degli autori - Venice days*

**13 (tzameti)** di Géla Babluani (Francia/Georgia)

### VENERDÌ 2 SETTEMBRE

*Orizzonti*

**Vokaldy Paralelder** di Rustam Khamdamov (Kazakistan)

*Orizzonti*

**Drawing Restraint 9** di Matthew Barney (Usa)

*Fuori concorso*

**Fragile** di Jaume Balagueró (Spagna)

*In concorso*

**Brokeback Mountain** di Ang Lee (Usa)

*Fuori concorso*

**Initial D** di Andrew Lau, Alan Mak (Hong Kong)

*Giornate degli autori - Venice days*

**Attente** di Rashid Masharawi (Palestina, Francia)

*Giornate degli autori - Venice days*

**Love** di Vladan Nikolic (Serbia/Usa)

### SABATO 3 SETTEMBRE

*Orizzonti*

**Workingman's death** di Michael Glawogger (Austria/Germania)

*Fuori concorso*

**Bubble** di Steven Soderbergh (Usa)

*In concorso*

**Les amants réguliers** di Philippe Garrel (Francia/Italia)

*Fuori concorso*

# Non solo Leoni Tutta la Mostra film per film



I Leoni davanti al Palazzo del cinema

**Casanova** di Lasse Hallström (Usa)

*In concorso*

**Chin-jeol-han Geum-ja-ssi** (Sympathy for lady vengeance) di Park Chan Wook (Corea)

*Fuori Concorso*

**Four Brothers** di John Singleton (Usa)

*Giornate degli autori - Venice days*

**Allegro** di Christoffer Boe (Danimarca)

### DOMENICA 4 SETTEMBRE

*Orizzonti*

**Die grosse stille** di Philip Gröning (Germania)

*Orizzonti*

**Musikanten** di Franco Battiato (Italia)

*In concorso*

**Persona non grata** di Krzysztof Zanussi (Polonia/Russia/Italia)

*Fuori concorso*

**Elizabethtown** di Cameron Crowe (Usa)

*In concorso*

**The brothers Grimm** di Terry Gilliam (Gran Bretagna)

*Giornate degli autori - Venice days*

**C.r.a.z.y.** di Jean-Marc Vallée (Canada)

### LUNEDÌ 5 SETTEMBRE

*Orizzonti*

**The wild blue yonder** di Werner Herzog (Germania/Gran Bretagna/Francia)

*Orizzonti*

**Everything is illuminated** di Liev Schreiber (Usa)

*In concorso*

**Proof** di John Madden (Gran Bretagna/Usa)

*Fuori concorso*

**Cinderella man** di Ron Howard (Usa)

*In concorso*

**Gabrielle** di Patrice Chéreau (Francia/Italia)

*Fuori concorso*

**Vokai Daisenso** di Takashi Miike (Giappone)

*Giornate degli autori - Venice days*

**Man push cart** di Ramin Bahrani (Iran/Usa)

*Giornate degli autori - Venice days*

**Naboev** di Pål Sletaune (Norvegia)

### MARTEDÌ 6 SETTEMBRE

*Orizzonti*

**Wu qiong dong** di Ning Ying (Cina)

*In concorso*

**Mary** di Abel Ferrara (Italia/Usa)

*Orizzonti*

**Carmen** di Jean-Pierre Limosin (Francia)

*In concorso*

**Romance & Cigarettes** di John Turturro (Usa)

*In concorso*

**I giorni dell'abbandono** di Roberto Faenza (Italia)

*Fuori concorso*

**Edmond** di Stuart Gordon (Usa)

*Giornate degli autori - Venice days*

**El viento** di Eduardo Mignogna (Argentina/Spagna)

*Fuori concorso*

### MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE

*Orizzonti*

**La dignidad de los nadies** di Fernando E. Solanas (Argentina)

*Orizzonti*

**Texas** di Fausto Paravidino (Italia)

*In concorso*

**E POI** I no global, i Casanova...

## Stefania Sandrelli Leonessa al Lido

**SANDRELLI E MIYAZAKI, CHE LEONI** I Leoni d'oro alla carriera l'edizione 2005 li assegna al regista d'animazione Hayao Miyazaki e all'attrice Stefania Sandrelli. Al maestro giapponese il premio sarà consegnato il 9 settembre nella «giornata Miyazaki». Stefania Sandrelli riceverà il Leone sabato 10, alla cerimonia di premiazione finale. Un riconoscimento non solo a quasi 45 anni di attività ottimamente portati, ma anche alla sua versatilità d'artista. La sua indimenticabile galleria di personaggi - uno per tutti, la Luciana di *C'eravamo tanto amanti*, che faceva perdere la testa agli ex-partigiani Antonio (Nino Manfredi), Nicola (Satta Flores) e Gianni (Vittorio Gassman) - l'ha confermata, di stagione in stagione, tra le più istintive e complete attrici del cinema italiano.

**CARO CASANOVA** La Mostra include una retrospettiva di film su Casanova. Il via domani alle 20.30 all'Arena San Polo con le *Avventure di Giacomo Casanova* di Steno, del 1955. Sabato 3 settembre non sarà all'Arena San Polo, da mille posti, ma sarà proiettato 5 volte al cinema Giorgione (da 200 posti in sala) il nuovo *Casanova* prodotto dalla Disney: uscirà in dicembre, la casa produttrice lo non voleva in piazza per timore della pirateria, il Comune s'è arrabbiato, questa è la soluzione trovata.

**LA MADRINA INES** L'attrice spagnola Inés Sastre - che ha lavorato più volte per il cinema e per la tv in Italia (ha presentato il Festival di Sanremo 2000 al fianco di Fabio Fazio) - accompagnare la cerimonia di inaugurazione, questo mercoledì, e quella di chiusura, il 10 settembre. Mercoledì c'è una gala inaugurale «aperto» anche alla tensostruttura all'area Alice.

**NO GLOBAL** Il no al Mose (il progetto per la laguna), il no alla guerra e la presa di distanza dalla Mostra del cinema nel nome di un «accesso libero e comune» alla cultura. Su questi temi, per il secondo anno consecutivo, faranno sentire la propria voce «disobbedienti» e centri sociali nella «Global Beach», fino al 10 settembre sul litorale San Nicolò del Lido di Venezia. Occupando e ristrutturando bagni, docce e percorsi pedonali di uno stabilimento balneare pubblico abbandonato da una quindicina d'anni, i «disobbedienti» hanno costruito un campeggio di tremila metri quadrati con tanto di cucina, pizzeria, libreria e strutture per film, mostre, teatro, concerti e dibattiti.

**NUOVO CINEMA PARADOSSO** Sarà proiettato il 3 settembre, alle «Giornate degli autori», il documentario *Nuovo cinema paradossoso*. La pellicola è firmata dal gruppo del «16/12»: registi che, dopo aver ricevuto il via libera ai finanziamenti pubblici, si sono visti rifiutare all'ultimo momento i fondi a causa dell'entrata in vigore della legge Urbani (contro la quale gli stessi registi hanno fatto ricorso, vincendo la causa, al Tar del Lazio).

A. Bar.

**SICUREZZA** Le misure, i biglietti

## Venezia blindata Guida all'uso

Telecamere, metal detector, tiratori scelti e sommozzatori: ecco come sarà garantita la sicurezza e quali misure antiterrorismo sono state adottate alla Mostra di Venezia. Vedremo se e come inciderà sul clima del festival.

**SICUREZZA** Un protocollo speciale anti-terrorismo, all'indomani degli attentati di Londra e Sharm el Sheik, è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Biennale, d'intesa con il Comune di Venezia e la questura.

Cinquanta telecamere sorveglieranno l'intera area della Mostra, alla quale sarà possibile accedere solo attraverso cinque varchi dotati di metal-detector (ad eccezione delle «corsie preferenziali» previste per giornalisti e addetti ai lavori, che comunque non eviteranno le procedure di controllo). Qui si concentreranno tutte le operazioni legate alla sicurezza: l'intenzione degli organizzatori è quella di fare in modo che la sorveglianza non comporti disagi all'interno della Mostra. Non sarà possibile introdurre borse, valige e zaini (obbligatorio, per tutti, lasciarle nei depositi allestiti all'esterno dell'area).

Tutto il perimetro della «cittadella», inoltre, sarà transennato e controllato 24 ore su 24 da agenti, unità cinofile, sommozzatori e tiratori scelti appostati sui tetti. Interdizione totale, inoltre, al traffico intorno all'area della Mostra: non solamente auto, moto, ma anche bici e pedoni non autorizzati saranno fermati dagli agenti.

**PER DISABILI** Il Comune di Venezia e la Biennale hanno incaricato una ditta di accompagnare, gratuitamente, le persone disabili dalla sede espositiva dei Giardini (raggiungibile con il vaporetto della linea 1) fino a quella dell'Arsenale, per loro altrimenti inaccessibile. Per usufruire del servizio - attivo per tutto il periodo della Mostra - è necessario prenotarsi presso gli «infopoint» allestiti vicino alle biglietterie, con un anticipo minimo di un'ora.

**BIGLIETTI** I prezzi variano per orario e per sala e vanno da un minimo di 8 euro (per gli spettacoli delle 11 e delle 15) fino ad un massimo di 35 euro (per le proiezioni delle 19.30 in Sala Grande). Da 150 a 250 euro gli abbonamenti (previste riduzioni e promozioni chi ha meno di 26 anni o più di 60). È possibile acquistare anche un doppio biglietto serale, al prezzo di 15 euro, per i film proiettati presso l'Area Alice (a partire dalle 20.30). Le biglietterie autorizzate sono presenti in piazzale Casinò (orario 8-24), a Palazzo Querini Dubois (8-13.30 e 15.30-18) e presso l'Area Alice (8-24). Info e prenotazioni allo 041.2726549.

**BIGLIETTI** Un'ultima informazione: per accedere alla Sala Grande in occasione della serata d'inaugurazione sarà obbligatorio presentarsi con smoking e documento di identità alla mano.

Andrea Barolini